



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Relazioni Internazionali Comparate

Tesi di Laurea

Le criticità dell'EPA: barriere non tariffarie e implicazioni
per la tutela del consumatore

Relatore

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

Correlatore

Ch. Prof. Valerio Dotti

Controrelatore

Ch. Prof. Di Cataldo

Laureanda

Chiara Dallai

Matricola 874707

Anno Accademico

2024 / 2025

INDICE

Abstract	5
Introduzione	6
Capitolo 1: l'EPA tra UE e Giappone: contesto storico, negoziazione e architettura giuridica.	
1.1 Introduzione all'EPA	9
1.2 Le relazioni economiche tra Unione Europea e Giappone: evoluzione e interessi convergenti	15
1.3 Il processo negoziale dell'EPA	23
1.4 Architettura dell'EPA	27
1.5 Sintesi del contesto negoziale e istituzionale	33
Capitolo 2: Le barriere non tariffarie nell'EPA: strumenti, criticità e divergenze normative.	
2.1 Le NTB come sfida centrale dell'EPA	35
2.2 NTM o NTB	39
2.3 Le NTB nel sistema normativo dell'UE e del Giappone	44
2.4 La tutela dei consumatori nel contesto normativo dell'Unione Europea	47
2.5 La tutela dei consumatori nel contesto normativo del Giappone	53
2.6 I due sistemi a confronto: emergenza delle NTB	57
2.7 Le NTB nella percezione delle imprese: il White Paper dell'EBC	59
2.8 Implicazioni delle NTB nell'EPA	63
Capitolo 3: La tutela del consumatore nell'EPA tra UE e Giappone: tra barriere non tariffarie e principi generali.	
3.1 La tutela del consumatore nell'European Partnership Agreement	64

3.2 Impatto sui consumatori delle barriere non tariffarie (NTB): stato dell'arte della letteratura sul tema	81
3.3 Tutela del consumatore: protezione formale o sostanziale?	93
3.4 Limiti del presente lavoro	96
Conclusioni	99
Bibliografia	102
Sitografia	107
Indice delle Figure	110
Ringraziamenti	111

Abstract

Il presente lavoro si propone di analizzare l'Accordo di Partenariato Economico (EPA) concluso dall'Unione Europea e dal Giappone nel 2018, prestando particolare attenzione al tema della tutela del consumatore. Sarà delineato il contesto storico in cui l'Accordo è maturato e se ne presenteranno i punti di forza e le principali innovazioni. Attraverso un esame della letteratura accademica italiana, giapponese e internazionale, prodotta sia prima che in seguito all'Accordo, e delle fonti ufficiali fornite dalle istituzioni europee e giapponesi, si cercherà di valutare l'efficacia dell'EPA nel risolvere la questione delle barriere non tariffarie (NTB), frequentemente riscontrate dagli attori economici di entrambi gli stati. Lo studio vuole anche esaminare l'impatto che queste barriere possono avere sul commercio, verificando quali strumenti l'Accordo rende disponibili per garantire la protezione del consumatore e fornendo un'analisi critica in merito. In questo modo si vuole definire la rilevanza dell'intesa non solo dal punto di vista meramente economico, ma anche sotto il profilo politico, ovvero come strumento per rafforzare le relazioni bilaterali, affrontando le sfide contemporanee per il commercio internazionale e al contempo tutelando gli interessi e la sicurezza dei cittadini.

Introduzione

L'Accordo di Partenariato Economico (Economic Partnership Agreement, EPA) tra l'Unione Europea e il Giappone, entrato in vigore nel febbraio 2019, rappresenta uno degli esempi più significativi della cosiddetta "nuova generazione" di accordi commerciali bilaterali. La sua rilevanza è da misurare non soltanto sul piano economico, ma anche sul piano politico. L'Accordo è stato infatti interpretato come una risposta congiunta di due grandi potenze alla crisi del multilateralismo, all'incertezza crescente negli scambi globali e al ritorno di politiche protezionistiche, in particolare durante la prima presidenza di Trump negli Stati Uniti. Nel contesto delle relazioni internazionali, l'EPA è stato recepito come una prova della capacità dell'UE e del Giappone di assumere un ruolo di leadership globale, almeno a livello economico-commerciale, riaffermando i principi di libero mercato e la necessità di mantenere un ordine internazionale basato su regole piuttosto che su rapporti di forza.

Sul piano commerciale, l'accordo interessa una delle aree economiche più vaste al mondo, pari a circa un terzo del PIL globale. La riduzione dei dazi doganali rappresenta un elemento importante dell'accordo, anche se in gran parte questi erano già stati abbattuti dai negoziati precedenti del GATT e, successivamente, dell'OMC.

La vera portata innovativa dell'EPA risiede nell'attenzione rivolta alle barriere non tariffarie (NTB). Queste ultime costituiscono oggi un ostacolo all'accesso ai mercati da non sottovalutare: standard sanitari e fitosanitari, regolamenti tecnici, requisiti di etichettatura, certificazioni complesse e procedure amministrative ridondanti incidono in maniera decisiva sul commercio internazionale, talvolta più dei dazi stessi.

La peculiarità delle NTB è la loro duplice natura. Da un lato, esse rispondono a interessi pubblici legittimi, come la protezione della salute, della sicurezza alimentare o dell'ambiente, e possono quindi rafforzare la qualità dei beni e la fiducia dei consumatori. Dall'altro lato, quando vengono applicate in modo eccessivo, opaco o discriminatorio, diventano strumenti di protezionismo mascherato, capaci di restringere la concorrenza e limitare la disponibilità dei prodotti. Proprio questa ambivalenza le rende un elemento centrale nella politica commerciale contemporanea che gli accordi commerciali più recenti cercano di disciplinare con strumenti progressivamente più raffinati.

L'EPA tra UE e Giappone affronta questo punto promuovendo dei meccanismi di cooperazione regolatoria, comitati bilaterali e facendo riferimento agli standard internazionali.

Durante lo studio dell'Accordo è risultata evidente una lacuna: il testo non prevede nessun capitolo dedicato alla protezione del consumatore, rimandando la tutela unicamente agli effetti indiretti derivati dall'armonizzazione normativa prevista dal trattato. Il riconoscimento di questa importante lacuna ha portato alla formulazione della seguente domanda critica: l'EPA garantisce davvero una tutela sostanziale del consumatore o si limita a perseguire un obiettivo di liberalizzazione degli scambi, con effetti collaterali più o meno positivi sugli utenti finali?

Si è scelto di porre attenzione anche alle normative relative alla tutela del consumatore poiché esse sono affrontate in maniera differente nei due ordinamenti coinvolti. Nell'Unione Europea la protezione dei consumatori è da tempo considerata un principio fondamentale del mercato interno ed è costantemente richiamata nelle politiche e nelle normative comuni. In Giappone la disciplina dei consumatori si è sviluppata in modo più graduale, rafforzandosi soprattutto negli ultimi decenni grazie a nuove leggi e istituzioni dedicate. Proprio queste differenze rendono interessante analizzare come l'EPA abbia cercato di conciliare due approcci così diversi e valutare se, oltre a ridurre le barriere al commercio, l'accordo possa avere un impatto anche sulla qualità delle tutele offerte ai cittadini.

Pertanto, la tesi che qui si propone nasce proprio da questa tensione. Partendo dall'analisi del contesto storico e politico che ha condotto alla firma dell'accordo, si esamineranno gli strumenti previsti per ridurre le NTB e si metteranno a confronto i sistemi normativi di tutela del consumatore nell'Unione Europea e in Giappone. L'obiettivo non è soltanto ricostruire il percorso negoziale e l'architettura giuridica dell'accordo, ma tentare anche di valutare, da un punto di vista normativo, se esso sia in grado di bilanciare l'efficienza economica con la protezione dei cittadini e, nel caso, fino a che punto ciò avvenga.

Per arrivare a questo obiettivo, il lavoro utilizza un approccio comparato, basato su fonti accademiche in lingua italiana e inglese, dati statistici e documenti ufficiali, anche in lingua giapponese. Si è scelto di limitare le fonti accademiche principalmente a quelle più recenti, al fine di riflettere meglio l'evoluzione della politica commerciale internazionale e delle discussioni sorte in seguito all'entrata in vigore dell'EPA. Particolare attenzione è rivolta alla letteratura internazionale che ha analizzato l'impatto delle NTB, distinguendo tra misure che limitano effettivamente il commercio e misure che, anche incidendo sugli scambi, contribuiscono ad

aumentare la trasparenza e la fiducia per i consumatori. L'analisi si è poi concentrata sugli effetti delle NTB sui consumatori, per essere successivamente ampliata con una valutazione critica riferita al contesto giapponese. Lo studio settoriale delle fonti accademiche si è principalmente limitato al settore dell'agroalimentare ma ha fornito comunque un'evidenza concreta per la valutazione delle opportunità e i limiti dell'accordo.

Il lavoro si propone dunque come base per un'analisi critica: l'EPA è un accordo che, da un lato, rafforza i legami economici e politici tra due grandi attori globali ma che lascia aperte questioni essenziali sulla protezione effettiva del consumatore e sull'equilibrio tra liberalizzazione commerciale e mantenimento di standard elevati di sicurezza e qualità. È proprio in questo spazio di tensione che si colloca la presente ricerca.

Capitolo 1: l'EPA tra UE e Giappone: contesto storico, negoziazione e architettura giuridica.

1.1 Introduzione all'EPA

L'accordo di Partenariato Economico tra l'Unione Europea e il Giappone (Economic Partnership Agreement, EPA), entrato in vigore nel febbraio 2019, è un'intesa focalizzata non solo sulle questioni tariffarie, a differenza dei classici Free Trade Agreement (FTA), ma combina la liberalizzazione commerciale e la cooperazione regolatoria, con capitoli dedicati a servizi, investimenti, appalti e proprietà intellettuale.¹

L'EPA è stato definito “uno degli accordi commerciali bilaterali più ambiziosi mai conclusi dall'UE”, secondo le parole di Pedro Silva Pereira, relatore del Parlamento europeo per l'EPA e membro della Delegazione per le Relazioni con il Giappone.² Il carattere “ambizioso” dell'accordo non si limita alla sua portata economica, che interessa infatti un'area di libero scambio pari a circa un terzo del PIL mondiale,³ ma riflette anche l'intento politico di costruire un partenariato strategico tra due dei maggiori attori economici a livello globale.⁴

Numerosi autori concordano nel classificare l'EPA tra i cosiddetti “accordi di nuova generazione” (Alvstam et al. (2019), Felbermayr et al. (2019), Grübler et al. (2021), Bajžíková et al. (2024)). La particolarità di questo tipo di accordi è caratterizzata dalla copertura di una varietà di tematiche molto ampia, che va ben oltre la sola riduzione dei dazi.⁵ Il primo esempio europeo di questo tipo si può far risalire al FTA tra UE e Corea del Sud del 2011, considerato l'accordo innovativo che

¹ MOFA, “EPA/FTA”, dal link: <https://www.mofa.go.jp/policy/economy/fta/index.html>. Ultimo accesso: 19/08/2025.

² P. Silva Pereira, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement from the European Parliament's Perspective: A Landmark Agreement beyond Trade”, *Journal of Inter-regional Studies: Regional And Global Perspectives*, 2019.

³ Commissione Europea, “Factsheet: EU-Japan Economic Partnership Agreement (EPA)”, dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/factsheets-and-guides/factsheet-eu-japan-economic-partnership-agreement-epa_en?utm. Ultimo accesso: 9/07/2025.

⁴ Ibid, Prime Minister of Japan and His Cabinet, “Joint Statement by the President of the European Commission Jean-Claude Juncker and the Prime Minister of Japan Shinzo Abe”, 8 December 2017, dal sito ufficiale al link: https://japan.kantei.go.jp/98_abe/documents/2017/index.html.

⁵ C. G. Alvstam, E. Kettunen, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Second Best Option or New Generation of Preferential Trade Arrangements?”, *CESifo Forum*, Vol.20, No,2, 2019, p.6, Silva Pereira, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement from the European Parliament's Perspective: A Landmark Agreement beyond Trade”, *Journal of Inter-regional Studies: Regional And Global Perspectives*, 2019.

ha inaugurato una nuova stagione della politica commerciale dell'UE.⁶ Ad esso hanno fatto seguito altri trattati, come l'accordo con Colombia, Perù ed Ecuador e, successivamente, il CETA con il Canada, ritenuto da Alvstam et al. (2019) il modello esemplare tra gli accordi economici di nuova generazione.⁷ Ciò che accomuna queste intese è l'inclusione, accanto al commercio di beni, di disposizioni relative a servizi, proprietà intellettuale, concorrenza e sviluppo sostenibile.⁸ Pertanto, anche l'EPA con il Giappone viene generalmente collocato in questa categoria, inserendosi con continuità nel percorso intrapreso dall'UE con gli accordi di "nuova generazione".

In totale, questo trattato comprende 23 capitoli di cui si parlerà in dettaglio più avanti, a cui si affiancano diversi allegati tecnici e protocolli. La sua architettura riflette la volontà politica di dare un equilibrio alla liberalizzazione commerciale e alla regolazione dei suddetti ambiti sensibili, in modo da garantire un equilibrio tra apertura dei mercati e protezione di interessi pubblici rilevanti. La letteratura sul tema colloca l'EPA all'interno di un contesto internazionale segnato da crescenti tensioni commerciali, da un rallentamento del multilateralismo e dall'emergere di politiche protezionistiche, in particolare negli Stati Uniti e in Cina. Non sorprende, quindi, che i commentatori abbiano interpretato l'EPA anche come una risposta unisona alla necessità di riaffermare valori condivisi quali la democrazia, il libero mercato, lo Stato di diritto e la sostenibilità.⁹

In questa chiave interpretativa si inserisce l'analisi di Gilson.¹⁰ L'autrice nel suo testo "A Crisis Of Multilateralism" sottolinea come l'accordo sembra voler essere in particolare una reazione concreta al fallimento del Doha Round nel 2008¹¹ e alla crescente incertezza globale legata alla politica commerciale degli Stati Uniti durante la prima amministrazione Trump.

⁶ E. Bajžíková, D. Nováčková, L. Paškrťová, "New Generation EU Agreements –The Basis for Future World Trade", *Juridical Tribune - Review of Comparative and International Law*, Vol.1, 2024.

⁷ C. G. Alvstam, E. Kettunen, "The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Second Best Option or New Generation of Preferential Trade Arrangements?", *CESifo Forum*, Vol.20, No,2, 2019.

⁸ Commissione Europea, "EU-Japan Economic Partnership Agreement", dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement_en. Ultimo accesso: 9/07/2025.

⁹ G. Felbermayr, F. Kimura, T. Okubo, M. Steiningerd, "Quantifying the EU-Japan Economic Partnership Agreement", *Journal of The Japanese and International Economies*, Vol.51, 2019. J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.224-226, J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.26-27.

¹⁰ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.224-226.

¹¹ Id, p.89-90.

Il Doha Round è stato un ciclo di negoziati commerciali multilaterali avviato nel 2001, con l'obiettivo di rilanciare la liberalizzazione del commercio mondiale ponendo particolare attenzione alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo.¹² Questo progetto si è arenato a causa delle profonde divergenze tra economie avanzate ed emergenti, in particolare sulla riduzione dei sussidi agricoli e sull'apertura dei mercati industriali e dei servizi.¹³

A ciò si aggiunge l'impatto della crisi finanziaria globale del 2008, che ha contratto gli scambi e spinto diversi Paesi, tra i quali il Giappone e i membri dell'Unione Europea, a guardare a nuove partnership commerciali, per diversificare i mercati di sbocco e ridurre i costi del commercio.¹⁴

L'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca nel 2017 ha segnato un deciso cambio di rotta nella politica commerciale statunitense, che ha virato verso un approccio protezionista, espresso soprattutto attraverso il ritiro degli Stati Uniti dalla Trans Pacific Partnership e l'uso aggressivo di dazi su acciaio, alluminio e altri settori strategici europei.¹⁵

In questo scenario l'EPA assume anche un valore geopolitico, proponendosi come un esempio di ordine internazionale basato su regole condivise e principi di cooperazione.¹⁶

Al di là della dimensione simbolica e strategica, l'EPA si distingue anche per l'attenzione rivolta ad aspetti più specifici, fondamentali per garantire un'effettiva apertura dei mercati.¹⁷ Tra questi, un ruolo centrale è occupato dalle barriere non tariffarie (NTB), la cui rilevanza a livello globale è cresciuta con una proporzionalità inversa alla presenza di dazi doganali.

Con il termine NTB, ci si riferisce a un insieme eterogeneo di strumenti amministrativi o tecnici che, pur non avendo la forma delle classiche barriere tariffarie, possono incidere in maniera rilevante sugli scambi commerciali.

Dal punto di vista pratico, le NTB possono assumere forme estremamente diverse. Tra le più note rientrano le norme sanitarie e fitosanitarie, che stabiliscono i requisiti di sicurezza degli alimenti e dei prodotti agricoli, e le Technical Barriers to Trade, che sono invece i regolamenti tecnici e le

¹² A. Kakkar, "Dynamics of the Doha Development Round", *RESEARCH REVIEW International Journal of Multidisciplinary*, Vol.5, No.8, 2020, R. Wolfe, "First Diagnose, Then Treat: What Ails the Doha Round?", *World Trade Review*, Vol.14, No.1, 2015.

¹³ Ibid.

¹⁴ Id, p.130-131.

¹⁵ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.229, p.230-231.

¹⁶ Id, p.12.

¹⁷ Organizzazione Mondiale del Commercio, *Agreement on Technical Barriers to Trade*, 1995. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm . Ultimo accesso: 29/06/2025.

procedure di conformità e garanzia necessarie perché i beni rispettino determinati standard di qualità.¹⁸ Questi possono essere requisiti di etichettatura, certificazioni, licenze di importazione o pratiche amministrative complesse, che moltiplicano tempi e costi burocratici. Sono proprio queste le categorie di cui l'EPA si occupa con maggiore cura.

Se da un lato, questi atti possono essere strumenti legittimi di sovranità statale e regolazione pubblica, indispensabili per garantire standard elevati di sicurezza e qualità, o per rispondere a specifiche preferenze sociali e culturali dei consumatori, come ad esempio la sostenibilità, dall'altro, quando applicate in maniera eccessivamente restrittiva, poco trasparente o discriminatoria, finiscono per generare effetti protezionistici mascherati, diventando strumenti di difesa del mercato interno e portando a possibili ricadute sui consumatori.

L'Accordo, in linea con la "nuova generazione", dedica una parte significativa alla disciplina di due categorie centrali alle NTB: le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) e le barriere tecniche al commercio (TBT), affrontate rispettivamente nei capitoli 6 e 7 dell'accordo,¹⁹ dando spazio alla cooperazione regolamentare con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle NTB sull'accesso al mercato²⁰ senza compromettere i livelli di protezione consolidati nei rispettivi ordinamenti giuridici.

In quest'ottica il trattamento delle NTB nel testo dell'accordo rappresenta una delle sue componenti più innovative e rilevanti per comprendere i risvolti concreti dell'EPA sulla quotidianità dei cittadini e dei consumatori.

È proprio l'ambivalenza tra funzione protettiva e funzione ostruente che rende le NTB e l'approccio a loro dedicato negli accordi un tema di particolare interesse e oggetto di continuo dibattito nelle sedi internazionali e negli accordi commerciali bilaterali. Questo aspetto contribuisce a spiegare perché le NTB siano spesso percepite dalle imprese come imprevedibili e, sul piano politico ed economico, rappresentino dunque un terreno di tensione in costante evoluzione.

¹⁸ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.53. Ultimo accesso: 8/07/2025.

¹⁹ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico", Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L 330, 27/12/2018, p.47-55.

²⁰ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.153.

La disponibilità dei beni sul mercato, la loro qualità, la varietà e i prezzi dipendono in misura crescente dal modo in cui queste barriere vengono concepite e applicate.²¹ In questo senso, l'EPA, in relazione alle NTB, può rappresentare l'unione, pratica e teorica, delle politiche commerciali e della tutela del consumatore.²² È proprio su questo secondo aspetto che la presente ricerca sceglie di concentrarsi, analizzando come le NTB possano tradursi tanto in ostacoli quanto in strumenti di protezione per l'utente finale e determinando l'efficacia che l'accordo EPA tra UE e Giappone può avere nella loro gestione.

Sul piano economico, l'accordo prevede una riduzione immediata delle tariffe fino alla loro totale eliminazione, accompagnata dall'obiettivo di una progressiva riduzione delle barriere non tariffarie.

Sulla base dei risultati ottenuti dall'UE dopo l'accordo con la Corea del Sud, Felbermayr et al. (2019)²³ hanno stimato ex ante i guadagni sul lungo periodo pari a circa 18 miliardi di dollari annui per il Giappone, corrispondenti allo 0,31% del PIL, e pari a 15 miliardi di dollari, corrispondenti allo 0,10% del PIL, per l'UE. Nello stesso lavoro viene previsto inoltre un aumento delle esportazioni UE verso il Giappone del 73% e delle esportazioni giapponesi verso l'UE del 63%.

I dati raccolti nei primi anni di applicazione dell'EPA sembrano confermare tali previsioni,²⁴ evidenziando un impatto quasi immediato in diversi settori.²⁵

Il *Factsheet* della Commissione europea sull'EPA riporta le variazioni percentuali di esportazioni e importazioni in alcune categorie esemplari (Tabella 1).

Espansione degli scambi nell'ambito dell'EPA UE-Giappone

Aumento esportazioni UE verso il Giappone dall'entrata in vigore dell'EPA	%	Aumento importazioni dal Giappone dall'entrata in vigore dell'EPA	%

²¹ C. Gerstetter e C. Pitschas, "Consumer Rights in International Trade Agreements," *Ecologic Institute USA*, 2017, p.5-6.

²² Ibid.

²³ G. Felbermayr, F. Kimura, T. Okubo, M. Steininger, "Quantifying the EU-Japan Economic Partnership Agreement", *Journal of The Japanese and International Economies*, Vol.51, 2019.

²⁴ Commissione Europea, "Trade: First year of the EU-Japan Economic Partnership Agreement shows growth in EU exports", dal sito ufficiale: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_161. Ultimo accesso: 9/07/2025.

²⁵ Ibid.

Arte e antiquariato	+305	Ferro e acciaio	+320
Perle, pietre preziose, oggetti in Au e Ag	+125	Navi e imbarcazioni	+147
Cereali	+76	Calzature	+133
Prodotti farmaceutici	+25	Prodotti fotografici	+18
Macchinari elettrici	+28	Macchinari elettrici	+8

Tabella 1. Fonte: Commissione Europea, “Factsheet: EU-Japan Economic Partnership Agreement (EPA)”, dal link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/factsheets-and-guides/factsheet-eu-japan-economic-partnership-agreement-epa_en#:~:text=Trade%20between%20the%20EU%20and,Footer:%20+133%25.

I dati della tabella devono essere letti considerando diversi fattori: innanzitutto le variazioni più elevate relative al volume delle esportazioni dell’Europa riguardano categorie di nicchia, e dunque anche volumi iniziali ridotti sono sufficienti per generare aumenti percentuali molto significativi. In secondo luogo, l’aumento del 320% delle importazioni di ferro e acciaio da parte dell’UE dipende non soltanto dai volumi ma anche dall’aumento dei prezzi di mercato di queste forniture, che hanno raggiunto un picco nel 2021,²⁶ e dalla loro successiva volatilità. Inoltre, le importazioni “oltre quota” sono soggette a dazi imposti dall’UE nel 2019²⁷ non regolati dall’EPA.

È evidente, tuttavia, che sia l’UE che il Giappone abbiano ottenuto importanti benefici dall’accesso agevolato ai rispettivi mercati per tipologie diverse di prodotti.²⁸

Il modello elaborato da Felbermayr et al. (2019) ha previsto inoltre una crescita rilevante per le esportazioni agroalimentari, trattate in maniera estesa nell’accordo.

Infatti, è da rimarcare la presenza nell’EPA di un capitolo dedicato specificamente alla cooperazione nel settore agricolo. Questo settore negli accordi economici precedenti è risultato

²⁶ Trading Economics, “Steel”, dal link: <https://tradingeconomics.com/commodity/steel>. Ultimo accesso: 18/08/2025.

²⁷ Ministro Affari Esteri e della Cooperazione Italiana, “Salvaguardie UE sull’acciaio”, dal link ufficiale: https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/politica_europea/politica-commerciale-internazionale/import-export/acciaio/salvaguardie-ue-sullacciaio/. Ultimo accesso: 18/08/2025.

²⁸ Ibid, Commissione Europea, “Factsheet: EU-Japan Economic Partnership Agreement (EPA)”, dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/factsheets-and-guides/factsheet-eu-japan-economic-partnership-agreement-epa_en?utm. Ultimo accesso: 9/07/2025. Consiglio Europeo, “EU-Japan trade: facts and figures”, dal link: <https://www.consilium.europa.eu/en/infographics/eu-japan-trade/?utm>. Ultimo accesso: 19/08/2025.

spesso trattato in maniera marginale o con ampie limitazioni²⁹ nonostante sia tra i più soggetti alla presenza delle barriere non tariffarie.

Questa scelta segnala un approccio più simmetrico alle sensibilità di entrambe le parti e si inserisce in un quadro che, nel complesso, mira a bilanciare i rispettivi interessi e a rafforzare la competitività nei reciproci mercati.

Per comprendere come l'accordo sia giunto a tale impostazione è necessaria un'analisi del percorso che ha condotto alla firma dell'accordo, delle sue fasi negoziali e della sua architettura giuridica. In questo capitolo verrà quindi delineato il contesto storico e politico che ha portato alla firma dell'accordo, si esamineranno le fasi principali dei negoziati e si analizzeranno i fondamenti giuridici dell'EPA.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di offrire un quadro generale che consenta di comprendere meglio le opportunità e le criticità legate alla tutela del consumatore nel contesto delle NTB all'interno del sistema normativo dell'EPA. Tramite lo studio di un'ampia letteratura, si è cercato di dare spazio sia alla prospettiva europea sia a quella giapponese, per capire le motivazioni che hanno portato alla costruzione di un partenariato economico di tale portata.

1.2 Le relazioni economiche tra Unione Europea e Giappone: evoluzione e interessi convergenti

I primi contatti tra Europa e Giappone risalgono al XVI secolo,³⁰ con lo sbarco di una nave portoghese sull'isola di Tanegashima nel 1543. Da allora sempre più europei hanno allacciato relazioni commerciali ufficiali e non ufficiali con lo *shogunato*. Dopo un lungo periodo di isolamento, definito appunto *sakoku*, imposto dal Giappone nel XVII secolo, i rapporti sono ripresi gradualmente nel XIX secolo, in seguito all'apertura forzata del Paese e alla stipula dei cosiddetti "trattati ineguali" con le potenze occidentali. Nel corso del XX secolo, e in particolare dopo la Seconda guerra mondiale, le relazioni tra il Giappone e l'Europa hanno iniziato ad assumere forme più strutturate, giungendo negli anni Settanta a un dialogo istituzionalizzato con

²⁹ J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.3-4.

³⁰ A. Revelant, "Storia del Giappone moderno: dall'Ottocento al 1945", *Einaudi*, 2018, p.18-32.

la Comunità Europea.³¹ Con la fine della Seconda guerra mondiale, i rapporti economici tra Europa e Tokyo sono fundamentalmente mutati rispetto ai secoli precedenti. Il Giappone, uscito profondamente provato dal conflitto e sottoposto all'occupazione statunitense fino al 1952, ha intrapreso una rapida fase di ricostruzione fino a divenire, nell'arco di pochi decenni, una delle principali potenze economiche mondiali.³² Questo "miracolo economico giapponese" si è basato su una politica industriale mirata, su massicci investimenti nella ricerca e nello sviluppo e sul sostegno decisivo offerto dal legame con gli Stati Uniti, garanti di un accesso ai mercati e di sicurezza strategica.³³

Anche dal lato europeo, gli anni Cinquanta e Sessanta sono caratterizzati dalla ricostruzione economica postbellica, ma questo periodo vede anche la progressiva divisione del continente nei due blocchi, statunitense e sovietico, sancita anche simbolicamente dalla costruzione del Muro di Berlino nel 1961.³⁴ Per l'Europa occidentale, la creazione della Comunità Economica Europea ha rappresentato lo strumento attraverso cui rafforzare l'integrazione economica tra i Paesi membri e consolidare la competitività internazionale.³⁵ In questa fase, le relazioni con il Giappone non risultano ancora ben strutturate. Le priorità nipponiche rimangono principalmente legate agli Stati Uniti e al mercato asiatico, mentre l'Europa guarda soprattutto al miglioramento degli scambi intracomunitari e transatlantici.³⁶

È a partire dagli anni Sessanta che il commercio tra CEE e Giappone vede i primi sviluppi, trainato dall'espansione industriale nipponica e dal progressivo consolidamento della crescita europea. È in questo periodo che aumentano le esportazioni giapponesi verso l'Europa, in particolare nei settori automobilistico ed elettronico.

³¹ M. Zappa, "From mutual fascination to strategic cooperation: Italy and Japan in the face of the 21st century's global transformations", in *Developing the EU-Japan Strategic Partnership An analysis of European Union member states' relations with Japan*, *RISAP*, 2023. L.V. López, "The EU-Japan Partnership in the Post-pandemic Order: What Comes Next?", *The Journal of Asian Security and International Affairs*, Vol.11, No.1, 2024.

³² Encyclopedia Britannica, "Occupation of Japan", *Encyclopedia Britannica*, dal link: <https://www.britannica.com/event/occupation-of-japan>. Ultimo accesso: 17/08/2025.

³³ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.13-14, p.98-99.

³⁴ P. Soddu, "Il dopoguerra e la formazione dei blocchi", *Treccani*, dal link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-dopoguerra-e-la-formazione-dei-blocchi_\(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-dopoguerra-e-la-formazione-dei-blocchi_(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/). Ultimo accesso: 17/08/2025.

³⁵ Parlamento Europeo, "Trattati di Roma", dal sito ufficiale al link: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/en/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-rome>. Ultimo accesso: 17/08/2025.

³⁶ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.13-14.

Queste esportazioni vedono una crescita considerevole, al punto da portare a dei veri disequilibri commerciali.³⁷ Già negli anni Settanta, numerosi Paesi europei riscontrano un deficit nei confronti del Giappone, percepito di conseguenza come un partner economico competitivo ma poco aperto all'accesso dei prodotti stranieri sul proprio mercato.³⁸ Questa situazione ha alimentato la percezione di una relazione asimmetrica, dove se il Giappone è riuscito a espandere con successo le proprie esportazioni verso l'Europa, le imprese europee hanno incontrato notevoli ostacoli ad accedere al mercato giapponese. Questa percepita asimmetria ha portato negli anni Ottanta ad alcune tensioni commerciali tra la Comunità Europea e il Giappone, in particolare nel settore dell'automotive.³⁹ Alcuni Stati membri hanno introdotto quote alle importazioni di automobili giapponesi per proteggere la propria industria nazionale.⁴⁰

Parallelamente, però, il continuo flusso di FDI giapponesi in Europa e la riduzione delle barriere tariffarie giapponesi con gli accordi del GATT hanno attenuato, almeno in parte, le tensioni, favorendo una maggiore interdipendenza.⁴¹ Dalla seconda metà degli anni Ottanta, molte imprese giapponesi hanno iniziato a localizzare impianti produttivi in Europa, soprattutto nel Regno Unito, con l'obiettivo di aggirare le barriere europee rimaste e di avvicinarsi al mercato comunitario.⁴²

A partire dagli anni Ottanta, il mercato europeo è divenuto sempre più attrattivo e caratterizzato da una crescente presenza di imprese giapponesi, mentre quello giapponese, pur a fronte della progressiva riduzione delle tariffe nell'ambito del GATT, è rimasto relativamente poco accessibile ai beni europei per la persistenza di barriere non tariffarie. È proprio da queste tensioni che nasce l'esigenza, da entrambe le parti, di un dialogo politico ed economico migliore, che ha trovato un primo riconoscimento formale nella Dichiarazione congiunta UE e Giappone del 1991 all'Aia.⁴³

In parallelo a questa Dichiarazione, per cercare di intervenire concretamente sulle barriere non tariffarie, nel 1994 è stato aperto il Regulatory Reform Dialogue, consistente in un tavolo annuale

³⁷ Id, p.99.

³⁸ B. Dethomas, "La stratégie de l'escargot", *Le Monde*, 3 febbraio 1984.

³⁹ M. Hardy, "EU-Japan relations from 1970 onward. 1970-1982: growing difficulties and the GATT procedure" *EU-Japan Relations, 1970-2012*, 2013, p.29-30.

⁴⁰ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.14

⁴¹ Id. p.118, G. Ballor, "Trade and the Single Car Market: The EC-Japan Elements of Consensus, 1985-1999", *Harvard Business School*, Working Paper 21, No.145, 2021, p.11.

⁴² Id, p.116-117.

⁴³ Comunità Europea e Giappone, "Joint Declaration on Relations between The European Community and its Member States and Japan", 1991. Dal sito ufficiale: <https://www.mofa.go.jp/region/europe/eu/overview/declar.html>.

di scambio di proposte su riforme e standard per migliorare l'accesso ai rispettivi mercati.⁴⁴ Questo meeting e i suoi contenuti⁴⁵ possono essere considerati il vero punto di svolta in questo ambito, perché hanno reso evidente il ruolo crescente delle barriere non tariffarie (NTB) come limite nell'accesso al mercato.⁴⁶

Successivamente, nel 2001, con l'Action Plan⁴⁷ "Shaping our Common Future", le parti hanno scelto delle aree di cooperazione a cui dare priorità a livello economico, inaugurando la "Decade of EU-Japan Cooperation".⁴⁸ Un altro tassello da inserire nella strada dell'EPA è stato l'EU-Japan Mutual Recognition Agreement (MRA),⁴⁹ in vigore dal 2002,⁵⁰ con cui le parti hanno iniziato a riconoscere reciprocamente le valutazioni di conformità in specifici settori industriali, riducendo le barriere tecniche. Da allora, i rapporti sono stati progressivamente intensificati, fino a consolidarsi negli ultimi due decenni in una cooperazione sia politica che commerciale, che ha trovato piena espressione nell'Economic Partnership Agreement e nei successivi accordi.

Fin dalle prime iniziative di partenariato strategico, l'UE ha considerato il Giappone un attore chiave nella regione dell'Asia e del Pacifico. Il Giappone si colloca infatti al secondo posto tra i più importanti partner commerciali dell'UE nell'area dell'Asia Orientale, subito dopo la Cina.⁵¹ Il grafico sottostante mostra il saldo commerciale dell'Unione Europea con i suoi principali partner globali del 2024, tra i quali si nota appunto il Giappone.

⁴⁴ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.129.

⁴⁵ Ibid.

⁴⁶ Ibid.

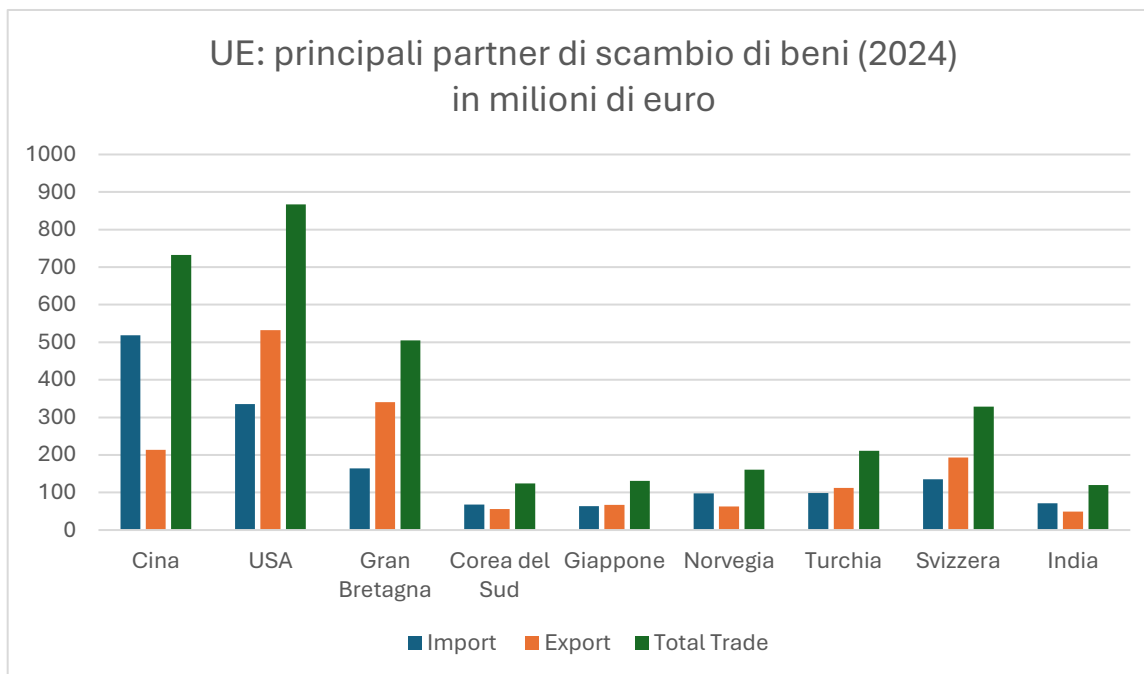
⁴⁷ A. Rothacher, "Shaping a common future in the decade of Japan-Europe cooperation rhetoric and policies", *EU-Japan Relations, 1970-2012*, 2013, p.173-175, Unione Europea e Giappone, "An Action Plan for EU-Japan Cooperation", dal link: https://www.mofa.go.jp/mofaj/area/eu/kodo_k_e.html#:~:text=The%20Action%20Plan%20addresses%20four,Bring%20Together%20People%20and%20Cultures. Ultimo accesso: 18/08/2025.

⁴⁸ A. Rothacher, "Shaping a common future in the decade of Japan-Europe cooperation rhetoric and policies", *EU-Japan Relations, 1970-2012*, 2013, p.170-173.

⁴⁹ MOFA, "Japan-EC Mutual Recognition Agreement (MRA)". Dal link: <https://www.mofa.go.jp/region/europe/eu/agreement.html>. Ultimo accesso: 18/08/2025.

⁵⁰ A. Rothacher, "Shaping a common future in the decade of Japan-Europe cooperation rhetoric and policies", *EU-Japan Relations, 1970-2012*, 2013, p.163.

⁵¹ Commissione Europea, "Japan", dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan_en?utm. Ultimo accesso: 9/07/2025.



Fonte: Directorate General Trade and Economic Security, “European Union, Trade in goods with Asia (all countries)”, dal link: https://webgate.ec.europa.eu/isdb_results/factsheets/region/details_asia-all-countries_en.pdf.

Dal grafico si nota come il Giappone si collochi tra i primi dieci partner commerciali europei e pertanto rappresenti un attore chiave della sua politica commerciale.

Il Giappone ha trovato nell’Europa un partner complementare nella diversificazione dei propri legami economici, tradizionalmente dominati dagli Stati Uniti.⁵²

Entrambe le parti hanno mostrato interesse per un dialogo stabile e su più livelli, finalizzato alla cooperazione economica, tecnica e normativa, che ha gettato le basi per la futura intesa.⁵³

L’Economic Partnership Agreement tra Unione Europea e Giappone, quindi, non nasce in un vuoto, ma si inserisce in una più ampia traiettoria della politica commerciale europea caratterizzata dalla progressiva conclusione di accordi bilaterali di “nuova generazione”, tra cui il FTA con la Corea del Sud.

L’esperienza coreana ha consentito all’UE di mettere alla prova la propria strategia in materia di accordi commerciali bilaterali di nuova composizione. In questo senso, l’EPA tra UE e Giappone

⁵² Ibid.

⁵³ Ibid. H. R. Nakamura, P. Ström, C. G. Alvstam, “Japanese Economic Engagement With the EU: Geopolitics Meets Business”, *Journal of Applied Business and Economics*, Vol. 24, No.2, 2022. J. Gilson, “EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism”, Routledge, *Taylor & Francis Group*, 2020, p.123-125.

può essere letta come un'evoluzione del percorso già intrapreso con Seoul, di cui riprende le soluzioni sperimentate e amplia il contenuto.⁵⁴ L'accordo con il Giappone si colloca pertanto in continuità con il precedente partenariato asiatico dell'UE, definendo al contempo un salto qualitativo che amplia l'ambizione politica e commerciale degli accordi pregressi. Ciò ha rappresentato per l'UE un banco di prova importante, che ha dimostrato come l'eliminazione dei dazi possa tradursi rapidamente in benefici concreti per le imprese e per i consumatori.⁵⁵ Al tempo stesso, questa esperienza ha reso evidente che la sola regolamentazione delle barriere tariffarie non è sufficiente a garantire un accesso completo ed equilibrato ai mercati.⁵⁶ Il tema delle NTB è stato quindi messo sotto l'occhio dei riflettori e reso centrale sia nelle negoziazioni con il Giappone sia a livello globale.

Le imprese europee, in particolare, hanno denunciato l'esistenza di ostacoli tecnici, standard nazionali stringenti e procedure amministrative complesse che frenavano la competitività sul mercato giapponese. In risposta, hanno richiesto un rafforzamento del coordinamento regolamentare, orientato alla trasparenza e alla convergenza degli standard tecnici.⁵⁷ Parallelamente, anche dal lato giapponese è cresciuto l'interesse verso un partenariato con l'UE, sia per ragioni economiche che politiche leggermente differenti. Come rilevato da Alvstam e Kettunen,⁵⁸ la prospettiva di un accordo con l'Unione Europea è emersa con forza dopo il fallimento delle trattative per il Trans Pacific Partnership (TPP) in seguito al ritiro degli Stati Uniti nel 2017, solamente tre giorni dopo la firma dell'accordo del Giappone.⁵⁹ In tale scenario, l'EPA è stato percepito da Tokyo come la "migliore seconda opzione", in grado di garantire un accesso privilegiato a un mercato integrato, regolato e strategicamente rilevante.⁶⁰

È bene tenere a mente che l'accelerazione verso un vero e proprio accordo di partenariato economico è avvenuta nel contesto più ampio della crisi finanziaria del 2008 e della rapida ascesa

⁵⁴ Ibid.

⁵⁵ J. Cherry, "The Hydra revisited: expectations and perceptions of the impact of the EU-Korea free trade agreement", *Asia Europe Journal*, Vol.16, 2018.

⁵⁶ Ibid.

⁵⁷ H. G. Hilpert, "The Japan-EU Economic Partnership Agreement: Opportunities and Pitfalls", *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019; European Business Council, "Five decades of advocacy. The EBC marks a major milestone", 2022. Accessibile al link: <https://ebc-jp.com/about/five-decades-of-advocacy-the-ebc-marks-a-major-milestone/>. Ultimo accesso: 25/07/2025.

⁵⁸ C. G. Alvstam, E. Kettunen, "The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Second Best Option or New Generation of Preferential Trade Arrangements?", *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.

⁵⁹ Ibid.; Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.70-71.

⁶⁰ Ibid.

commerciale della Cina.⁶¹ In questo scenario globale, si è assistito a un progressivo indebolimento degli scambi commerciali bilaterali tra Unione Europea e Giappone, che ha portato entrambe le parti a negoziare per consolidare le relazioni economiche su basi più strutturate e di conseguenza più solide.

Come mostra il grafico seguente, nel periodo tra il 2008 e il 2018 le esportazioni dell'UE verso il Giappone sono inizialmente diminuite seguendo l'andamento della crisi globale, per poi crescere in modo graduale ma contenuto dal 2009, mentre le importazioni europee di beni giapponesi hanno subito un calo iniziale, seguito da una ripresa lenta e irregolare. In questo arco temporale, il saldo commerciale tra le due economie è rimasto costantemente negativo per l'Unione, pur mostrando segnali di graduale miglioramento verso la fine del periodo.⁶²

Importazioni, esportazioni e saldo commerciale tra l'UE e il Giappone (2008–2018) in miliardi di euro.



Fonte: Eurostat, “Japan-EU trade in goods: €6 billion deficit in 2018”, dal link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20190603-1>.

⁶¹ J. Gilson, “EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism”, *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.130-131.

⁶² Eurostat, “Japan-EU trade in goods: €6 billion deficit in 2018”, accessibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20190603-1>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

Dal grafico si nota come tra il 2008 e il 2013 il disavanzo commerciale si è progressivamente ridotto fino a sfiorare l'equilibrio e per poi rimanere negativo ma contenuto.

Questa dinamica, nel suo complesso, può aver contribuito alla creazione di un accordo in grado di rilanciare i flussi commerciali, offrire un accesso alle aziende più semplificato al mercato allo stesso tempo adattandosi allo scenario globale, con la crescente influenza economica della Cina.

Come si vedrà meglio successivamente, a partire dal 2011, l'UE e il Giappone hanno avviato un processo di consultazione esplorativa che ha portato, nel 2013, al lancio formale dei negoziati per l'EPA.⁶³ Pertanto, la ripresa dei flussi commerciali dopo il 2013 potrebbe essere almeno in parte spiegata dall'effetto dell'annuncio dell'EPA, il cui processo negoziale, reso pubblico, ha alimentato aspettative positive tra le imprese circa l'evoluzione futura del sistema regolatorio e tariffario.

Parallelamente all'EPA, l'Unione Europea e il Giappone hanno sottoscritto anche lo Strategic Partnership Agreement (SPA), entrato in vigore in via provvisoria nel 2019⁶⁴ che mira a rafforzare la cooperazione bilaterale in ambiti non economici come la politica estera, la sicurezza, i diritti umani, l'ambiente e la governance globale.⁶⁵ Insieme, EPA e SPA rappresentano i due pilastri della partnership tra Unione Europea e Giappone, confermandone la natura strategica e multidimensionale.⁶⁶ Il comune interesse per un ordine commerciale multilaterale, basato su principi chiari, ha costituito la motivazione centrale, così come la volontà di promuovere standard elevati in settori chiave come l'ambiente, il lavoro e la sicurezza dei consumatori.⁶⁷

⁶³ Ibid, L.V. López, "The EU–Japan Partnership in the Post-pandemic Order: What Comes Next?", *The Journal of Asian Security and International Affairs*, Vol.11, No.1, 2024.

⁶⁴ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.12.

⁶⁵ Ibid.

⁶⁶ Ibid.

⁶⁷ Ibid.

1.3 Il processo negoziale dell'EPA

Il percorso negoziale che ha portato alla firma dell'Accordo di Partenariato Economico tra l'Unione Europea e il Giappone è stato lungo e articolato, e ha messo in risalto la complessità delle relazioni bilaterali e l'ambizione politica delle due parti.⁶⁸

Già al Vertice UE-Giappone del 28 aprile 2010⁶⁹ i leader avevano preso atto della fine del ciclo dell'Action Plan varato nel 2001 e convenuto sulla necessità di una nuova strategia comune.⁷⁰

I primi segnali di interesse verso un accordo di partenariato economico risalgono al 2011.⁷¹

Il 28 maggio dello stesso anno il Vertice UE-Giappone ha dichiarato l'intenzione di perseguire un "accordo di libero scambio (FTA) o un accordo di partenariato economico (EPA) approfondito e comprensivo" che affrontasse tutte le questioni di interesse comune per entrambe le parti, fra cui dazi, misure non tariffarie, servizi, investimenti, diritti di proprietà intellettuale, concorrenza e appalti pubblici⁷² e si è valutata la fattibilità di un tale accordo di libero scambio.⁷³ Sulla base di ciò, nel 2012 la Commissione europea ha presentato il proprio *Impact Assessment*,⁷⁴ raccomandando al Consiglio di aprire i negoziati per un FTA con il Giappone. Nel novembre 2012 il Consiglio ha autorizzato la Commissione all'apertura dei negoziati,⁷⁵ che si sono avviati ufficialmente nel marzo del 2013. I tavoli si sono protratti per oltre cinque anni, per un ammontare di diciotto round di negoziazioni.⁷⁶

Il testo finale dell'accordo è stato poi pubblicato l'8 dicembre 2017 e, al venticinquesimo vertice tra UE e Giappone tenutosi a Tokyo il 17 luglio 2018, l'EPA è stato firmato dal Presidente del

⁶⁸ Ibid., H. R. Nakamura, P. Ström, C. G. Alvstam, "Japanese Economic Engagement With the EU: Geopolitics Meets Business", *Journal of Applied Business and Economics*, Vol. 24, No.2, 2022.

⁶⁹ MOFA, "19th Japan-EU Summit Tokyo, 28 April 2010 Joint Press Statement", dal link: <https://www.mofa.go.jp/region/europe/eu/summit/joint1004.html>. Ultimo accesso: 19/09/2025.

⁷⁰ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.145.

⁷¹ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.155-156.

⁷² Commissione Europea, "Brussels, 28 May 2011. 20th EU-Japan Summit", dal link: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/pres_11_162. Ultimo accesso: 19/08/2025.

⁷³ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023, p.229, J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.155-157.

⁷⁴ Eur-Lex, "Commission Staff Working Document Impact Assessment Report on EU-Japan Trade Relations", dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 19/08/2025.

⁷⁵ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.156-157.

⁷⁶ Commissione Europea, "EU-Japan agreement: Documents", dal link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/documents_en. Ultimo accesso: 25/07/2025.

Consiglio europeo Tusk, dal Presidente della Commissione Europea Juncker e dal Primo Ministro giapponese Abe.⁷⁷

L'apertura dei negoziati non è avvenuta tuttavia senza riserve.

Per il Giappone, la Brexit ha rappresentato ad esempio una delle fonti principali di incertezza, dato il ruolo del Regno Unito come canale privilegiato verso il mercato UE per le imprese giapponesi. Contestualmente, il governo britannico, pur favorevole all'EPA, ha manifestato l'intenzione di concludere con Tokyo un accordo equivalente in sede bilaterale.⁷⁸ Un'ulteriore complicazione per il Giappone è stata la frammentazione degli organi addetti alla politica commerciale: per definire una posizione unitaria era infatti necessario un coordinamento stretto tra il Ministero degli Affari Esteri (MOFA), il Ministero dell'Economia, Commercio e Industria (METI) e gli altri ministeri competenti.⁷⁹

Nonostante queste sfide, il momento si è presentato al Giappone come un'occasione per costruire una più stretta alleanza con l'UE. Il 2012 vede il ritorno al potere del Primo ministro Abe e dell'LDP che inaugura una politica estera volta a restituire al Giappone un ruolo internazionale più prominente, anche alla luce della crescente influenza regionale e globale della Cina. A questo obiettivo si affiancano l'impatto positivo ottenuto dall'FTA tra l'UE e la Corea del Sud e i tentativi di Tokyo di prendere le distanze dai ripetuti sforzi dell'amministrazione Trump. Questi elementi avvicinano significativamente il Giappone ai partner europei.⁸⁰

Anche dall'altro lato, non si fanno attendere riserve. Negli anni precedenti in Europa era cresciuto lo scetticismo verso la capacità del Giappone di rimuovere le barriere non tariffarie al commercio, causa di tensioni con gli attori europei, ed erano state espresse preoccupazioni riguardo a possibili barriere derivanti da differenze culturali e che avrebbero reso difficile la conclusione di un FTA.⁸¹ In effetti, tra i sondaggi dell'epoca vengono citate numerose barriere culturali, tra cui ostacoli linguistici, comportamenti anticoncorrenziali interni e rigide norme in materia di lavoro, poi riportate nell'*Impact Assessment* del 2012.⁸²

⁷⁷ Commissione Europea, "Vertice UE-Giappone: una tappa storica per gli scambi commerciali e la cooperazione", https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_18_4504. Ultimo accesso: 19/08/2025.

⁷⁸ J. Gilson, "EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism", *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020, p.151-152.

⁷⁹ Id, 152-153.

⁸⁰ Id, p.153-154.

⁸¹ Id, p.147-148.

⁸² Eur-Lex, "Commission Staff Working Document Impact Assessment Report on EU-Japan Trade Relations", dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 19/08/2025.

Nonostante lo scetticismo, è proprio la necessità di voler rimuovere queste barriere a spingere verso la discussione di un accordo. Anche il favore delle principali economie dell'UE è un fattore determinante per la conclusione dell'accordo. Fin dall'inizio, Regno Unito e Danimarca appoggiano con forza l'intesa, e anche la Germania si schiera a favore, sia per la sua elevata dipendenza dalla domanda estera sia per le crescenti preoccupazioni verso l'impostazione dell'amministrazione Trump in materia di commercio internazionale.⁸³ Per la Francia, l'EPA rientra in una strategia più ampia di rafforzamento dei rapporti con il Giappone, mentre per l'Italia la prospettiva di una tutela rafforzata delle Indicazioni Geografiche costituisce un interesse e un potenziale vantaggio competitivo.⁸⁴

Dal lato giapponese, l'accordo sostiene la linea politica di Abe, andando nella stessa direzione dei cambiamenti istituzionali già programmati in Giappone.⁸⁵

L'EPA è entrato così in vigore il 1° febbraio 2019, diventando così uno dei trattati economici bilaterali più significativi mai sottoscritti dall'Unione Europea.⁸⁶

Il negoziato è stato guidato da diverse figure nel corso delle trattative: dal lato europeo, Raffaele Mauro Petriccione, direttore generale del DG per il Commercio, ha presieduto tutti e diciotto gli incontri, da aprile 2013 ad aprile 2017,⁸⁷ mentre il Giappone ha alternato quattro principali interlocutori. Jun Yokota, ambasciatore in Belgio, ha guidato i lavori per tutto il 2013. Gli è subentrato Yasumasa Nagamine, viceministro degli Esteri, che ha coordinato i round del 2014 e del 2015. Nel 2016 la guida è passata poi a Kōji Haneda, ambasciatore per gli Affari economici internazionali. L'intesa è poi finalmente completata nel 2017 da Yōichi Suzuki, rappresentante per i negoziati su accordi di libero scambio e partenariati economici.⁸⁸

Fin dalle prime fasi, entrambe le parti hanno mostrato la volontà di costruire un accordo che non si limitasse esclusivamente a una liberalizzazione tariffaria, ma che includesse anche norme condivise.

⁸³ Id, p.149-151.

⁸⁴ Id.

⁸⁵ Id, p.151-152.

⁸⁶ G. Felbermayr, F. Kimura, T. Okubo, M. Steininger, "Quantifying the EU-Japan Economic Partnership Agreement", *Journal of The Japanese and International Economies*, Vol.51, 2019, P. Silva Pereira, "The EU-Japan Economic Partnership Agreement from the European Parliament's Perspective: A Landmark Agreement beyond Trade", *Journal of Inter-regional Studies: Regional And Global Perspectives*, 2019.

⁸⁷ Id, p.155-156.

⁸⁸ Ibid.

Un aspetto particolarmente delicato, che ha assunto rilievo centrale nel corso dei negoziati, è stato proprio quello delle barriere non tariffarie (NTB). Le imprese europee, in particolare nei settori agroalimentare, cosmetico e farmaceutico, da tempo avevano denunciato l'esistenza di standard tecnici, procedure di omologazione e requisiti di etichettatura considerati eccessivamente complessi e opachi. Dal canto suo, il Giappone ha difeso la legittimità di tali misure, in quanto espressione di esigenze di sicurezza, qualità e salute pubblica.⁸⁹

Questa divergenza strutturale ha imposto l'inclusione nell'EPA di strumenti innovativi di cooperazione regolamentare e di dialogo tecnico tra le autorità competenti. Come si vedrà nei capitoli successivi, tali meccanismi, pur orientati alla facilitazione del commercio, sollevano interrogativi rilevanti sotto il profilo giuridico, in particolare per quanto riguarda la tutela del consumatore. Analizzare in che misura l'EPA, nella sua disciplina delle NTB, riesca a bilanciare efficienza commerciale e protezione degli interessi pubblici è dunque fondamentale.

Come sopra menzionato, la regolazione delle NTB è stata oggetto di trattative tecniche complesse, e la loro progressiva eliminazione è considerata una condizione necessaria per garantire una concorrenza equa e un reale accesso al mercato.⁹⁰

In questo contesto è rilevante segnalare anche la presenza e il ruolo assunto dall'European Business Council (EBC) in Japan, principale rappresentante degli interessi delle imprese europee in loco. Sebbene non formalmente parte dei tavoli negoziali tra UE e Giappone, l'EBC ha svolto un ruolo centrale come interlocutore tecnico e politico, formulando proposte e trasmettendole alle autorità giapponesi ed europee.⁹¹ Come documentato dalla Commissione Europea,⁹² il DG Trade ha condotto numerosi incontri con stakeholder qualificati, inclusi membri dell'EBC, durante le missioni preparatorie ai negoziati. Attraverso gli White Papers, l'EBC ha mantenuto un dialogo costante con la Commissione Europea e le autorità giapponesi, fornendo osservazioni puntuali in settori con criticità NTB, come quello agroalimentare, dei dispositivi medici e dei cosmetici.

⁸⁹ Commissione Europea, "Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations", *Commission Staff Working Document*, 2012, p.85-88. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

⁹⁰ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

⁹¹ European Business Council in Japan, Official website: <https://ebc-jp.com/about/history-core-mission/>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

⁹² Commissione Europea, "Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations", *Commission Staff Working Document*, 2012, p.7. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

Tali contributi hanno rappresentato, per la parte europea, una fonte rilevante di analisi tecnica e un canale privilegiato per trasmettere agli interlocutori giapponesi le criticità percepite dalle imprese nel mercato locale. L'EBC è ripreso nel Capitolo 2, dove se ne esaminerà il contributo attraverso i White Papers e il ruolo svolto nel dialogo sulle barriere non tariffarie.

La spinta verso l'accordo, tuttavia, non è stata dettata unicamente da ragioni economiche. Sia l'Unione Europea che il Giappone hanno attribuito all'EPA una valenza strategica, riconoscendone il valore come risposta al progressivo indebolimento del sistema multilaterale del commercio. In particolare, per il Giappone l'EPA ha rappresentato un'opportunità per riequilibrare il proprio posizionamento nella regione Asia-Pacifico, rafforzando il partenariato con un attore democratico e normativamente avanzato come l'UE, in un momento segnato da una crescente pressione cinese e dal disimpegno degli Stati Uniti dal commercio globale.⁹³

1.4 Architettura dell'EPA

L'Accordo di Partenariato Economico tra l'Unione Europea e il Giappone è entrato in vigore il 1° febbraio 2019. Il testo si articola in 23 capitoli che affrontano temi diversi spaziando dalla liberalizzazione tariffaria al commercio dei servizi, dalla protezione della proprietà intellettuale alla sicurezza alimentare, dal commercio elettronico alle clausole sulla sostenibilità. A questi 23 capitoli si accompagnano numerosi allegati e appendici che dettagliano tariffe, regole d'origine e categorie commerciali specifiche. L'accordo persegue la liberalizzazione e facilitazione degli scambi di beni e servizi, la cooperazione regolatoria e il rafforzamento del partenariato economico. Questo si fonda su una serie di principi generali che ne definiscono l'impianto giuridico e dei valori, tra cui figurano il commercio aperto e basato su regole, il rispetto dei diritti fondamentali, la sostenibilità ambientale e sociale, nonché il rafforzamento della cooperazione regolamentare. Tali principi, richiamati fin dal Preambolo dell'accordo e ripresi nei primi articoli, riflettono la comune volontà di promuovere un partenariato economico che vada oltre la liberalizzazione degli scambi, configurandosi come strumento di governance globale.

⁹³ H. R. Nakamura, P. Ström, C. G. Alvstam, "Japanese Economic Engagement With the EU: Geopolitics Meets Business", *Journal of Applied Business and Economics*, Vol. 24, No.2, 2022, H. Yoshimatsu, "The EU-Japan free trade agreement in evolving global trade politics", *Asia Europe Journal*, Vol.18, 2020.

Come chiarito nell'articolo 1.1 dell'EPA, l'obiettivo dell'accordo è la “liberalizzazione e l'agevolazione degli scambi e degli investimenti, nonché la promozione di un vincolo economico più stretto tra le parti”⁹⁴. Questo orientamento generale riflette la natura dell'EPA come accordo di “nuova generazione”, volto a rimuovere barriere di ogni tipologia, tariffarie e non, agli scambi e a favorire la cooperazione regolamentare.

Sul piano istituzionale, l'EPA prevede l'istituzione di meccanismi bilaterali di dialogo e monitoraggio, il Joint Committee e numerosi Comitati specializzati, dove le parti possono produrre chiarimenti, aggiornamenti e sorvegliare l'attuazione degli impegni.⁹⁵

Queste istituzioni sono indispensabili per la riduzione delle barriere non tariffarie (NTB) nel tempo. Un buon esempio è fornito dal secondo incontro del Joint Committee del 1° febbraio 2021⁹⁶ in cui le parti, facendo il punto sul commercio di prodotti agricoli, riconoscono il buon funzionamento delle quote d'ingresso dei prodotti e affrontano le barriere non tariffarie in ambito SPS. In questa occasione i rappresentanti dell'UE sollecitano l'adozione di procedure di approvazione più rapide e di evitare valutazioni doppie, mentre il Giappone chiede di rimuovere le misure restrittive introdotte dall'UE a seguito dell'incidente di Fukushima sui prodotti della zona.

Su questo sfondo istituzionale, l'architettura dell'EPA traduce in norme ciò che i comitati rendono operativo. L'accordo si apre con le disposizioni generali, che fissano obiettivi, ambito e definizioni,⁹⁷ e prosegue nel Capitolo 2 concretizzando la liberalizzazione dei beni tramite l'eliminazione dei dazi e il divieto di restrizioni quantitative, rinviando a una serie di allegati tariffari dove è scritta, voce per voce, la modalità di smantellamento.⁹⁸ Seguono nel Capitolo 3 le definizioni delle regole e delle procedure d'origine e la spiegazione della modalità di accesso ai trattamenti preferenziali.⁹⁹ Il Capitolo 4 prevede la cooperazione tra autorità per la semplificazione degli scambi e delle procedure doganali, riducendone i tempi e i costi.¹⁰⁰ Il Capitolo 5 rimanda agli

⁹⁴ Unione Europea e Giappone, “Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico”, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.4-8.

⁹⁵ Id, p.164-165.

⁹⁶ CIRCABC, “The second Joint Committee of the EU-Japan Agreement for an Economic Partnership”, dal link: <https://circabc.europa.eu/ui/group/09242a36-a438-40fd-a7af-fe32e36cbd0e/library/c27d5bd2-889d-4d56-b58d-52545bc4a7ab/details>. Ultimo accesso: 18/08/2025.

⁹⁷ Unione Europea e Giappone, “Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico”, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.4.

⁹⁸ Id, p.171-631.

⁹⁹ Id, p.19-30.

¹⁰⁰ Id, p.30-35.

strumenti dell'OMC per salvaguardare i commerci facendo riferimento alle procedure di antidumping e alle salvaguardie e disciplinandone l'uso.¹⁰¹

Nei capitoli successivi dell'accordo, si dedica particolare attenzione a barriere non tariffarie specifiche, quali le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), oggetto del Capitolo 6 e le Technical Barriers to Trade (TBT), oggetto del Capitolo 7. Queste misure, di natura regolamentare e tecnica, sono definite a livello multilaterale dall'Agreement on Technical Barriers to Trade dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), a cui sia l'Unione Europea che il Giappone aderiscono.¹⁰²

Secondo l'accordo OMC, a cui l'EPA rimanda, tali strumenti sono considerati legittimi solo quando perseguono fini di interesse pubblico, senza costituire ostacoli ingiustificati o discriminatori al commercio. L'accordo, dunque, non vieta l'adozione di regole tecniche, ma ne disciplina l'uso, imponendo criteri di proporzionalità, trasparenza e non discriminazione.¹⁰³

Lo scopo del Capitolo 7 dell'EPA è, in particolare, quello di ridurre le criticità derivanti dalla diversità normativa, favorendo il riconoscimento reciproco, l'allineamento con standard internazionali e la cooperazione tra le autorità competenti. In questo contesto, il dialogo tecnico istituzionalizzato diventa uno strumento chiave per costruire fiducia e facilitare gli scambi.¹⁰⁴

Dal punto di vista della tutela del consumatore, le disposizioni in materia di TBT assumono un ruolo chiave, in quanto incidono direttamente sulla qualità, la sicurezza e la disponibilità dei beni scambiati. Sebbene l'accordo non contenga disposizioni specificamente dedicate alla protezione del consumatore, l'adozione di standard elevati e la cooperazione tecnica in settori sensibili, come quelli agroalimentari o farmaceutici, possono indirettamente rafforzare le garanzie per i consumatori europei e giapponesi, prevenendo il rischio di una competizione al ribasso e promuovendo un contesto con un regolamento basato sulla qualità e sulla trasparenza.

L'EPA prosegue affrontando il settore dei servizi e degli investimenti nel Capitolo 8, con numerose sottosezioni, tra cui il regolamento dell'ingresso temporaneo per il personale d'affari.¹⁰⁵ Il Capitolo 9 copre i movimenti di capitale e i pagamenti completano l'ampia cornice finanziaria.¹⁰⁶

¹⁰¹ Id, p.36-40.

¹⁰² Accordo entrato in vigore l'1/01/1995. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm. Ultimo accesso: 29/06/2025.

¹⁰³ Ibid.

¹⁰⁴ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico", Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, L 330, 27/12/2018, p.47-55.

¹⁰⁵ Id, p.56-92.

¹⁰⁶ Id, p.92-94.

L'EPA interviene poi sugli appalti pubblici nel Capitolo 10,¹⁰⁷ sulla concorrenza nel Capitolo 11,¹⁰⁸ sulle sovvenzioni statali nel Capitolo 12¹⁰⁹ e persino sul settore delle imprese pubbliche nel Capitolo 13.¹¹⁰

Il Capitolo 14, sulla proprietà intellettuale, comprende numerosi sottocapitoli e include una forte tutela delle indicazioni geografiche, fornendo delle liste aperte ad aggiornamenti.¹¹¹ Il Capitolo 15 affronta il governo societario¹¹² mentre il Capitolo 16 si occupa del commercio e dello sviluppo sostenibile, integrando lavoro, ambiente e prestando attenzione ai principi dell'OIL.¹¹³ I capitoli 17 e 18, rispettivamente sulla trasparenza¹¹⁴ e sulle buone pratiche regolatorie e di cooperazione,¹¹⁵ istituiscono procedure di notifica e consultazione per promuovere l'allineamento agli standard internazionali, tentando di rendere più prevedibile l'ambiente regolatorio e di limitare la formazione di nuove NTB. Infine, si trovano il Capitolo 19, sulla cooperazione nel settore agricolo,¹¹⁶ e il Capitolo 20 relativo alle piccole e medie imprese, che istituiscono strumenti informativi e punti di contatto dedicati.¹¹⁷ L'EPA prosegue con il Capitolo 21,¹¹⁸ sulla risoluzione delle controversie tra Stati, e il Capitolo 22,¹¹⁹ che riporta le disposizioni istituzionali tra cui il Joint Committee e i Comitati specializzati, in grado di aggiornare gli allegati e le liste senza la necessità di dover riaprire l'intero trattato. Si conclude poi con le ultime disposizioni finali, raccolte nel Capitolo 23.¹²⁰

A questo punto è interessante fare un paragone con l'Accordo dell'UE del 2011 con la Corea del Sud. Pur condividendo l'obiettivo dell'apertura dei mercati con l'FTA con la Corea del Sud, l'EPA ne amplia la portata e ne rafforza gli strumenti contro le barriere non tariffarie. Il testo introduce i capitoli sulle regole e procedure d'origine, sulla governance, sulla cooperazione nel settore

¹⁰⁷ Id, p.94-100.

¹⁰⁸ Id, p.100-101.

¹⁰⁹ Id, p.102-104.

¹¹⁰ Id, p.105-108.

¹¹¹ Id, p.108-129.

¹¹² Id, p.130-131.

¹¹³ Id, p.132-140.

¹¹⁴ Id, p.140-142.

¹¹⁵ Id, p.142-149.

¹¹⁶ Id, p.149-151.

¹¹⁷ Id, p.151-153.

¹¹⁸ Id, p.154-163.

¹¹⁹ Id, p.164-167.

¹²⁰ Id, p.167-170.

agricolo e include nel testo le piccole e medie imprese, assenti nell'accordo con la Corea, o solo accennate, segnando quindi un approccio più ampio e strutturato alla riduzione delle NTB.

Grübler et al.¹²¹ forniscono una comoda tabella di paragone che si ripropone tradotta.

Aree coperte dagli accordi UE con Giappone e Corea del Sud

	Capitoli EPA UE-Giappone	Capitoli FTA UE- Corea del Sud
Disposizioni generali	Capitolo 1	Capitolo 1
Scambi di merci	Capitolo 2	Capitolo 2
Regole e Procedure d'origine	Capitolo 3	/
Questioni doganali e agevolazione degli scambi	Capitolo 4	Capitolo 6
Misure di difesa commerciale	Capitolo 5	Capitolo 3
Misure sanitarie e fitosanitarie	Capitolo 6	Capitolo 5
Ostacoli tecnici agli scambi	Capitolo 7	Capitolo 4
Scambi di servizi, liberalizzazione degli investimenti e commercio elettronico	Capitolo 8	Capitolo 7
Movimenti di capitali, pagamenti e trasferimenti e misure di salvaguardia temporanee	Capitolo 9	Capitolo 8
Appalti pubblici	Capitolo 10	Capitolo 9
Politica della concorrenza	Capitolo 11	Capitolo 11
Sovvenzioni	Capitolo 12	Capitolo 11
Imprese pubbliche, imprese cui siano riconosciuti diritti o privilegi speciali e monopoli designati	Capitolo 13	Capitolo 11
Proprietà intellettuale	Capitolo 14	Capitolo 10
Governo societario	Capitolo 15	/
Commercio e sviluppo sostenibile	Capitolo 16	Capitolo 13
Trasparenza	Capitolo 17	Capitolo 12
Buone prassi regolamentari e cooperazione regolamentare	Capitolo 18	/

¹²¹ J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.4.

Cooperazione nel settore dell'agricoltura	Capitolo 19	/
Piccole e medie imprese	Capitolo 20	/
Risoluzione delle controversie	Capitolo 21	Capitolo 14
Disposizioni istituzionali	Capitolo 22	Capitolo 15
Disposizioni finali	Capitolo 23	Capitolo 15

Tabella 2. Fonte: Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, “On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA”, *Empirica*, 2021.

In sintesi, il confronto mette in luce come l’EPA estenda l’ambito di applicazione rispetto all’accordo con la Corea del Sud, rafforzando gli strumenti regolatori e istituzionali e inserendo capitoli per temi completamente assenti nell’altro documento. Questo disegno incide non solo sui costi d’accesso per le imprese, ma anche sulla qualità, sicurezza e informazione per il lato della domanda tramite i richiami agli standard internazionali, alle procedure SPS più prevedibili per gli alimenti, o alla tutela delle Indicazioni Geografiche, che riducono i rischi di confusione e valorizzano l’origine del prodotto.

L’EPA rappresenta un caso esemplare di come l’apertura commerciale possa essere perseguita senza rinunciare alla tutela di interessi pubblici fondamentali, quali la salute, l’ambiente e la sicurezza dei consumatori. In questo contesto, un ruolo centrale è svolto dalla cooperazione regolamentare tra Unione Europea e Giappone: l’accordo mira, infatti, a favorire un progressivo avvicinamento delle normative delle due parti, riducendo le difficoltà derivanti dalle loro differenze. Tale aspetto assume particolare rilievo con riferimento alle misure tecniche (TBT) e a quelle sanitarie e fitosanitarie (SPS), che, pur essendo strumenti destinati a proteggere obiettivi legittimi, possono tradursi in barriere significative per l’accesso ai mercati. La loro gestione, all’interno dell’EPA, ha implicazioni dirette non solo per le imprese, ma anche per i consumatori: l’eliminazione o la semplificazione delle NTB può favorire una maggiore disponibilità di prodotti, una riduzione dei costi e un miglioramento della qualità percepita.¹²² È rilevante notare tuttavia come questo accordo non contenga disposizioni esplicite dedicate alla tutela dei consumatori. Temi come la sicurezza dei prodotti, l’etichettatura o gli standard igienico-sanitari sono trattati in modo frammentario in sezioni più tecniche, come ad esempio i capitoli 6 o 7.

¹²² C. Gerstetter e C. Pitschas, “Consumer Rights in International Trade Agreements. Expert opinion”, *Ecologic Institute*, 2017.

Il silenzio normativo su questo tema costituisce quindi una delle principali criticità dell'EPA: nonostante sia qualificato come accordo di nuova generazione, esso affronta la tutela dei consumatori solo in maniera indiretta e frammentaria, senza predisporre disposizioni dedicate.

Tuttavia, senza un'adeguata vigilanza e un solido coordinamento, il rischio è che la rimozione di tali barriere avvenga a discapito delle garanzie cui i consumatori europei e giapponesi sono abituati.¹²³

1.5 Sintesi del contesto negoziale e istituzionale

L'EPA tra Unione Europea e Giappone si presenta come un accordo di ampia portata, che affianca alla riduzione dei dazi numerose regole e procedure volte a semplificare gli scambi. Le misure SPS, le TBT, la trasparenza e le buone pratiche regolatorie, gestite da comitati congiunti e alimentate da allegati tecnici aggiornabili, sono utili nella gestione delle barriere non tariffarie che possono incidere sui costi di conformità delle imprese e, al tempo stesso, su aspetti che riguardano i cittadini, come la qualità, la sicurezza e l'informazione sui prodotti. La cooperazione tecnica e la progressiva convergenza normativa, se da un lato facilitano gli scambi, dall'altro possono incidere profondamente sulle garanzie di qualità, sicurezza e informazione che tutelano i consumatori nei due ordinamenti.

Il trattato non dedica capitoli specifici alla protezione del consumatore in quanto tale, e molte delle implicazioni in questo ambito derivano indirettamente da disposizioni più generali, come quelle relative alla trasparenza regolamentare o alla conformità tecnica. Proprio per questo, è necessario approfondire in che modo queste norme incidano concretamente sulle condizioni di accesso ai prodotti, sulla qualità dell'informazione e sugli standard di sicurezza percepiti dai consumatori.

Nel capitolo successivo, si ricostruisce il quadro normativo di riferimento, sia in UE che in Giappone, per comprendere come la tutela del consumatore possa allacciarsi ai meccanismi dell'EPA, e per valutare la capacità del partenariato di ridurre le NTB, garantendo al tempo stesso la protezione dei consumatori.

¹²³ Ibid.

Capitolo 2: Le barriere non tariffarie nell'EPA: strumenti, criticità e divergenze normative

2.1 Le NTB come sfida centrale dell'EPA

Nel primo capitolo si è evidenziato come uno degli elementi centrali dell'European Partnership Agreement stipulato dall'Unione Europea e dal Giappone sia da identificare nella volontà di

affrontare le barriere non tariffarie (*Non-Tariff Barriers* o NTB). Queste sono infatti percepite dalle imprese europee come uno degli ostacoli principali all'accesso al mercato giapponese. In questo capitolo si analizzeranno le NTB, se ne descriveranno gli aspetti caratteristici e ci si dedicherà alle principali fonti di divergenza normativa riscontrabili nelle discipline di tutela del consumatore dei due Paesi oggetto di studio. Le implicazioni che tali NTB possono generare per i consumatori verranno affrontate nel capitolo successivo.

Come anticipato precedentemente (vedi capitolo 1), è utile ribadire che l'EPA tra Unione Europea e Giappone si colloca nella scia dei grandi accordi di nuova generazione conclusi dall'UE negli anni recenti: in questi accordi la liberalizzazione tariffaria e quella non tariffaria vengono affrontate come due dimensioni complementari. Dal punto di vista tariffario, l'EPA ha previsto una progressiva eliminazione dei dazi su oltre il 90% dei beni commerciati, con particolare attenzione verso settori sensibili come l'agroalimentare europeo e l'industria automobilistica giapponese.¹²⁴ Dunque da un punto di vista puramente tariffario, l'accordo ha avuto un impatto tangibile su imprese e consumatori, garantendo un accesso più ampio ai mercati reciproci e rafforzando la competitività delle aziende dei due Paesi.

Tuttavia, come già sperimentato con il Free Trade Agreement tra l'UE e la Corea del Sud del 2011, non è stata l'eliminazione dei dazi l'elemento di maggiore innovazione, bensì la scelta di affrontare le barriere non tariffarie.¹²⁵

La riduzione delle tariffe, pur essendo centrale in un'ottica di libero scambio, non è sufficiente da sola a garantire l'accesso effettivo ai mercati, in particolare quando le imprese si trovano di fronte a normative divergenti, a procedure di certificazione ridondanti oppure a standard tecnici non armonizzati.¹²⁶ In questo contesto, l'EPA rappresenta uno strumento per rafforzare la liberalizzazione tariffaria riducendo al contempo l'impatto di quelle misure non tariffarie che, pur perseguendo fini legittimi, possono tradursi in ostacoli concreti agli scambi.

Questa impostazione risponde a una precisa evoluzione del commercio internazionale. Con il successo dei negoziati internazionali sulle tariffe e la liberalizzazione del commercio, i dazi sono

¹²⁴ Commissione Europea, "EU-Japan Economic Partnership Agreement", dal sito: <https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en/content/eu-japan-economic-partnership-agreement>. Ultimo accesso: 22/08/2025.

¹²⁵ J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.1.

¹²⁶ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.53. Ultimo accesso: 7/07/2025.

stati progressivamente ridotti a livelli storicamente bassi nella maggior parte dei settori industriali, rendendo più evidenti gli ostacoli derivanti dalle divergenze normative tra ordinamenti nazionali.¹²⁷

L'esperienza delle imprese europee in Giappone, documentata nell'*Impact Assessment* del 2012 della Commissione Europea, conferma questa percezione.¹²⁸ Le procedure complesse di certificazione, i requisiti linguistici, gli standard tecnici peculiari e la mancanza di trasparenza nei processi decisionali sono state indicate come le principali difficoltà per operare sul mercato nipponico.¹²⁹ Allo stesso modo, le imprese giapponesi hanno segnalato problematiche legate agli elevati standard europei in materia agroalimentare, di etichettatura e di sicurezza dei prodotti, spesso percepiti come eccessivamente onerosi.¹³⁰

In questo quadro le NTB diventano la vera sfida strutturale dell'EPA. Esse non sono immediatamente quantificabili come i dazi, ma possono avere un impatto altrettanto significativo. Il costo di un dazio può essere calcolato in percentuale sul valore di un bene, tuttavia l'effetto di una certificazione duplicata o di una procedura complessa varia in base alla dimensione dell'impresa, al settore di riferimento e alla capacità di assorbire i costi aggiuntivi.¹³¹

La centralità di questo tema è emersa anche durante i lavori propedeutici all'accordo tra UE e Corea del Sud. Questa intesa è stata il primo grande patto bilaterale dell'UE a includere un capitolo dettagliato sulle NTB, con particolare attenzione al settore automobilistico, dove le divergenze tecniche rischiavano di vanificare i benefici tariffari.¹³² In maniera analoga, l'EPA con il Giappone ha previsto strumenti specifici per affrontare le barriere non tariffarie nei settori più sensibili, istituendo comitati bilaterali, procedure di consultazione e impegni di trasparenza. È evidente che il portato di questo confronto supera di gran lunga i benefici della sola, per quanto significativa, riduzione dei dazi.

¹²⁷ Id, p.49-53.

¹²⁸ Commissione Europea, "Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations", *Commission Staff Working Document*, 2012, p.85-88. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

¹²⁹ Id, p.14-16.

¹³⁰ Id, p.11.

¹³¹ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.139-140. Ultimo accesso: 22/08/2025.

¹³² J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.5.

L'EPA tra l'UE e il Giappone è dunque un accordo che definisce il processo di liberalizzazione tariffaria, riducendo da un lato dazi ancora rilevanti e dall'altro affrontando il nodo delle barriere non tariffarie, con l'obiettivo di semplificare l'accesso ai mercati reciproci. Questa combinazione risulta rilevante per dimostrare quanto le NTB rappresentino una barriera più sottile, ma spesso decisiva per determinare l'effettiva apertura dei mercati.

Secondo Kettunen e Alvstam (2023),¹³³ il Giappone rappresenta un caso emblematico, ottimo per analizzare queste dinamiche, in quanto presenta un gran numero di NTB. Gli autori suddividono le barriere come “formali”, ovvero legate a regolamenti tecnici o requisiti sanitari, e “di tipo informale”, in quanto riconducibili a prassi amministrative, rigidità istituzionali e differenze linguistiche.¹³⁴ Tra gli esempi più citati vi sono le procedure doganali lente, l'obbligo di testare nuovamente prodotti già certificati a livello internazionale e la scarsa disponibilità di documentazione normativa in lingue diverse dal giapponese. Tali ostacoli, pur non essendo specificamente concepiti per ostacolare il commercio, si traducono in barriere concrete all'accesso al mercato e contribuiscono alla percezione del Giappone come un mercato in cui gli operatori stranieri faticano ad accedere.¹³⁵

L'EPA cerca di rispondere a questa sfida introducendo una serie di strumenti di cooperazione regolamentare. Il Capitolo 6 è dedicato alle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), e richiama espressamente gli standard internazionali del Codex Alimentarius, dell'OIE e dell'IPPC. L'obiettivo di questo capitolo è quello di allineare i requisiti di sicurezza alimentare ed evitare regolamenti inutilmente gravosi.¹³⁶ Il Capitolo 7, sugli ostacoli tecnici al commercio (TBT), prevede impegni di trasparenza, il mutuo riconoscimento delle procedure di valutazione della conformità e l'istituzione di comitati bilaterali permanenti. In questo modo, l'accordo tenta di ridurre le divergenze normative, introducendo spazi di cooperazione al posto di barriere, senza rinunciare a standard elevati di tutela del consumatore.¹³⁷

È stato introdotto anche un meccanismo separato di risoluzione delle controversie, da utilizzare nel caso in cui una delle parti non rispetti gli standard concordati. Questo meccanismo è tuttavia

¹³³ E. Kettunen, C. G. Alvstam, “The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan”, *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

¹³⁴ Id, p.5-6.

¹³⁵ Id, p.10.

¹³⁶ Unione Europea e Giappone, “Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico”, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.41-46, p.49.

¹³⁷ E. Kettunen, C. G. Alvstam, “The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan”, *Trames*, Vol.27, No.3, 2023, p.14.

limitato al settore automobilistico e prevede una clausola di salvaguardia che consente la reintroduzione dei dazi.¹³⁸

Kettunen e Alvstam (2023) sottolineano come questi strumenti non siano sufficienti a risolvere pienamente le difficoltà. L'EPA contribuisce effettivamente a ridurre le barriere tecniche più visibili, quelle "formali", ma lascia ampi margini di incertezza sulle barriere "informali" che scaturiscono dalle differenze culturali e procedurali. Queste ultime sono particolarmente rilevanti nel confronto tra sistema economico-commerciale europeo e sistema giapponese.¹³⁹ Secondo gli autori, la differenza tra barriere "formali" e "informali" è cruciale. Le prime possono essere oggetto di negoziati e intese internazionali. La storia degli accordi tra UE e Giappone conferma che le barriere "formali" possono effettivamente essere regolate da intese bilaterali, mentre le barriere "informali" rimangono più difficili da gestire, in quanto dipendenti dalla discrezione delle amministrazioni locali e da istituzioni poco inclini al cambiamento. In questo senso, l'EPA rappresenta un passo avanti importante, ma non definitivo. Non si propone infatti di eliminare le NTB ma di fornire degli strumenti per gestirle e contenerne gli effetti.

In un contesto in cui le NTB rappresentano sempre più spesso un nodo della politica commerciale, l'EPA tra UE e Giappone si propone dunque come una possibile soluzione, non definitiva, e tuttavia capace di unire liberalizzazione tariffaria e regolamentazione volta a ridurre gli effetti delle differenze normative e amministrative.

2.2 NTM o NTB

La letteratura e le organizzazioni internazionali utilizzano spesso un termine più ampio, misure non tariffarie, in inglese, *Non-Tariff Measures* (NTM), per indicare l'insieme delle politiche

¹³⁸ J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.9.

¹³⁹ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023, p.17.

commerciali diverse dai dazi. L'OMC¹⁴⁰ e l'UNCTAD¹⁴¹ ricordano che non tutte le NTM hanno necessariamente lo scopo di restringere il commercio: alcune perseguono fini legittimi, come la tutela della salute o dell'ambiente, ma possono essere strumentalizzate a fini protezionistici, rendendo difficile distinguere tra regolazione e restrizione commerciale.¹⁴²

Nella letteratura, il termine NTB viene utilizzato in senso restrittivo, per indicare soltanto quelle misure che hanno un effetto concretamente distorsivo o discriminatorio sul commercio, distinguendole da quelle che, pur incidendo sul commercio internazionale, possono avere un effetto di promozione del commercio.

Per capire come ciò sia possibile sono utili gli articoli di Ghodsi et al. (2017) e di Grübler et al. (2021). Il primo mostra come requisiti più stringenti innalzino la qualità dei beni in termini di sicurezza, igiene e tracciabilità, contribuendo a rafforzare la fiducia dei consumatori e quindi ad aumentare la domanda, compensando i maggiori costi di produzione o di esportazione.¹⁴³ In maniera simile, alcune TBT, come le indicazioni stringenti sull'etichettatura, possono accrescere la trasparenza e l'informazione disponibile, agevolando scelte di consumo consapevoli e migliorando la fiducia dei consumatori nei prodotti.¹⁴⁴

Grübler et al. (2021) giungono a una conclusione analoga, sottolineando che la diffusione delle NTM è spesso correlata alla riduzione progressiva delle tariffe.¹⁴⁵ In questo senso, l'introduzione di standard e regolamentazioni può avere un effetto positivo sul commercio, poiché accompagna e talvolta accelera il processo di liberalizzazione tariffaria, fornendo garanzie aggiuntive in termini di sicurezza e qualità che rafforzano la fiducia dei consumatori e degli operatori economici.

Ciononostante, a seguito dello studio degli effetti prodotti dal FTA con la Corea del Sud, Grübler et al. (2021) sottolineano come l'applicazione di standard comuni e l'allineamento agli organismi

¹⁴⁰ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.53. Ultimo accesso: 7/07/2025.

¹⁴¹ A. C. Disdier, M. Fugazza, "A Practical Guide to the Economic Analysis of Non-Tariff Measures", ISBN 978-92-1-112951-9, 2019, p.13. Accessibile al link: https://unctad.org/system/files/official-document/ditctab2019d4_book_en.pdf. Ultimo accesso: 9/07/2025.

¹⁴² OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.101. Ultimo accesso: 7/07/2025.

¹⁴³ M. Ghodsi, J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "The Evolution of Non-Tariff Measures and their Diverse Effects on Trade", *The Vienna Institute for International Economic Studies*, Vol.419, 2017, p.10.

¹⁴⁴ Ibid.

¹⁴⁵ J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA", *Empirica*, Vol.48, 2021, p.12.

internazionali abbiano reso più semplici i processi di approvazione e di conformità tecnica, in particolare per i settori manifatturiero e agroalimentare.¹⁴⁶ Il superamento del divario regolamentare non si traduce in un abbassamento degli standard, ma in una maggiore prevedibilità e in una riduzione dei costi di duplicazione, con effetti positivi sia sul volume degli scambi sia sul benessere dei consumatori. Uno scenario di riduzione sostanziale delle differenze regolamentari tra UE e Giappone, come quello promosso dall'EPA, comporta un aumento, seppur contenuto, del PIL reale in entrambe le economie. Questo conferma che l'armonizzazione degli standard e la riduzione dei costi di conformità possono produrre effetti di benessere complessivi.¹⁴⁷

Da questo punto di vista, diventa chiaro che la distinzione tra NTM e NTB non sia solo terminologica ma sostanziale: alcune misure, se finalizzate a garantire sicurezza e trasparenza, promuovono il commercio, favorendo l'accesso al mercato e rafforzando la fiducia dei consumatori. Al contrario, quando vengono disegnate o applicate in modo discriminatorio o disorganizzato, come nel caso di doppi standard, diventano barriere non tariffarie vere e proprie, riducendo l'integrazione dei mercati. L'EPA, inserendosi in questa dialettica, non cerca di eliminare indiscriminatamente le NTM, ma di valorizzarne gli effetti positivi e, al tempo stesso, di limitare i rischi di uso distortivo.

Per ragioni di chiarezza terminologica, in questa tesi si preferisce utilizzare il termine *Non-Tariff Barriers* (NTB) in quanto descrittivo della tipologia di limite imposto. La prospettiva adottata nel presente lavoro si concentra infatti sugli ostacoli determinati dalle NTB discussi nei rapporti tra UE e Giappone. Per questo motivo, si farà riferimento soprattutto alle misure non tariffarie sostanziali, in quanto sono quelle che producono effetti restrittivi sul commercio e costituiscono l'oggetto di maggiore interesse dei negoziati e degli strumenti previsti dall'EPA.

Nell'ambito dell'EPA tra UE e Giappone, le NTB più rilevanti ricadono principalmente in due categorie riconosciute dal diritto dell'OMC: le *Technical Barriers to Trade* (TBT),¹⁴⁸ che riguardano regolamenti tecnici, standard e procedure di conformità, e le *Sanitary and Phytosanitary Measures* (SPS),¹⁴⁹ che attengono alla sicurezza alimentare e fitosanitaria.

¹⁴⁶ Id, p.18.

¹⁴⁷ Id, p.3.

¹⁴⁸ OMC, "Agreement on Technical Barriers to Trade", sito ufficiale dal link:

https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm, 1995. Ultimo accesso: 7/07/2025.

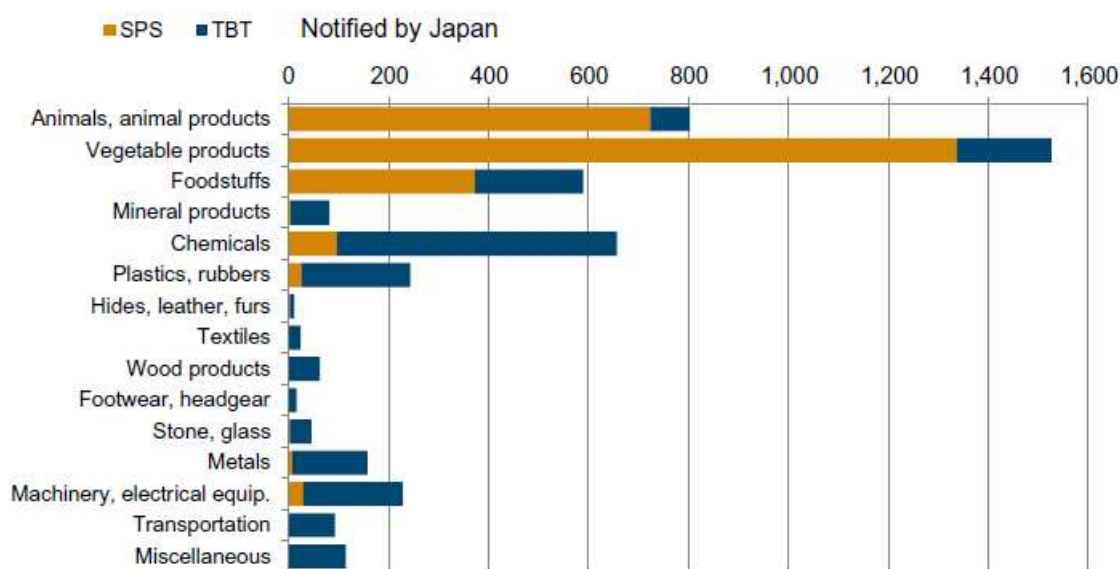
¹⁴⁹ OMC, "Agreement on the Application of Sanitary and Phytosanitary Measures", sito ufficiale dal link:

https://www.wto.org/english/tratop_e/sps_e/spsagr_e.htm, 1995. Ultimo accesso: 7/07/2025.

Entrambe sono disciplinate da specifici accordi dell'OMC del 1995 che vengono richiamati nel testo dell'Accordo di Partenariato Economico tra Unione Europea e Giappone.

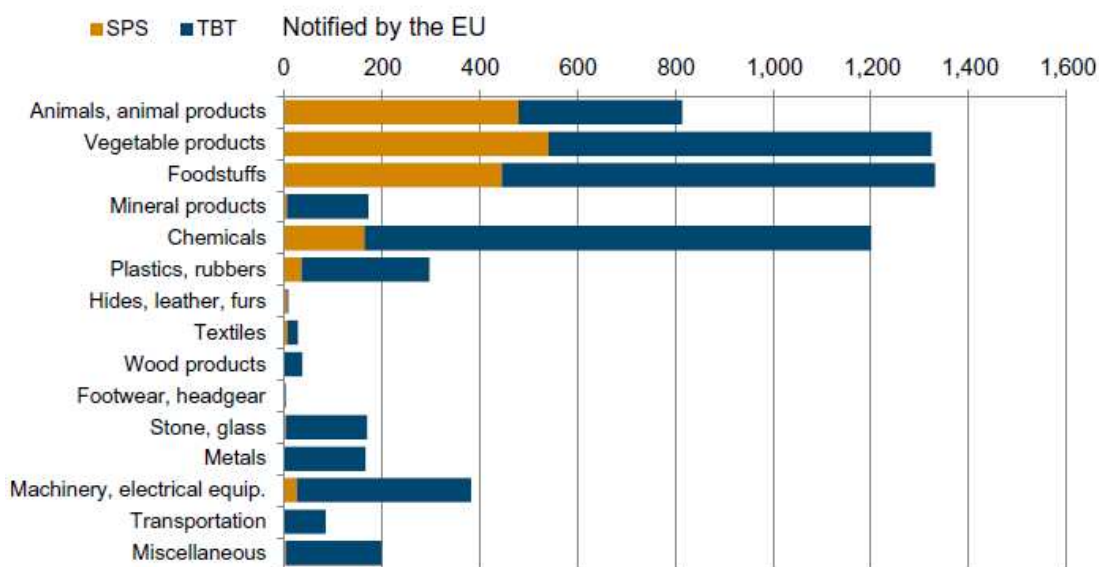
È inoltre utile richiamare i dati presentati da Grübler et al. (2021) sulle differenze nella distribuzione delle NTB notificate rispettivamente dall'Unione Europea e dal Giappone nel 2017.

NTB riscontrate dal Giappone (2017) per categoria di prodotto



Fonte: “Number of SPS and TBTs imposed by product groups, 2017”, Grübler et al., da “On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA”, 2021.

NTB riscontrate dall'UE (2017) per categoria di prodotto



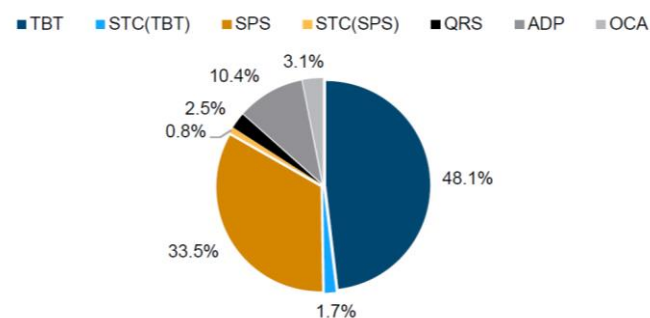
Fonte: “Number of SPS and TBTs imposed by product groups, 2017”, Grübler et al., da “On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA”, 2021.

Si nota come mentre l’UE concentri la maggior parte delle notifiche su misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), coerentemente con la propria attenzione alla sicurezza alimentare e alla tutela del consumatore. Diversamente, in Giappone si riscontrano in misura relativamente maggiore gli ostacoli tecnici al commercio (TBT) legati a standard di conformità e procedure di certificazione. Questa divergenza riflette la diversa impostazione normativa dei due sistemi, il primo più concentrato sulla protezione della salute del consumatore e il secondo incentrato maggiormente sulla protezione degli standard tecnici specifici.

La centralità di queste due categorie è confermata anche dalla letteratura affrontata. Sia Ghodsi et al. (2017) che Grübler et al. (2021) mostrano che le misure più frequentemente notificate all’OMS e percepite come ostacoli dalle imprese appartengono proprio ai gruppi SPS e TBT.

Il grafico seguente, tratto dal primo studio, riporta la distribuzione delle principali NTM e mette in evidenza come SPS e TBT rappresentino di gran lunga le categorie predominanti, giustificando l’attenzione specifica che l’EPA dedica ai capitoli 6 (SPS) e 7 (TBT).

Notifiche di NTM, per tipologia



Fonte: “NTM notifications, by type”, Ghodsi et al., da “The Evolution of Non-Tariff Measures and their Diverse Effects on Trade”, 2017.

Ghodsi et al. (2017) evidenziano inoltre che la distribuzione geografica delle NTM non è uniforme: esse si concentrano in misura maggiore nei paesi con reddito medio-alto, dove la regolamentazione tecnica è più elevata.¹⁵⁰ Questo dato è particolarmente significativo per il presente lavoro in quanto sia il Giappone che l’Unione Europea sono economie altamente regolamentate, e pertanto le misure non tariffarie possono giocare un ruolo decisivo più che in altri Paesi.

Nel dibattito sul commercio internazionale, per molti anni l’attenzione si è concentrata tradizionalmente sui dazi, essendo essi lo strumento con maggiore effetto utilizzato dai governi per influenzare i commerci.

Dalla nascita del *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT) nel 1948, la riduzione dei dazi doganali ha rappresentato l’obiettivo principale dei negoziati commerciali multilaterali. Le tariffe sono state progressivamente ridotte o rese fisse per periodi di tempo prolungati. Ciò ha permesso alle istituzioni di focalizzare la propria attenzione verso quell’insieme più ampio di regole e pratiche di natura non tariffaria, che tuttavia hanno dimostrato di poter incidere in modo significativo sugli scambi.¹⁵¹ Queste barriere, da sempre presenti e legate tanto alle strategie di mercato quanto alle metodologie produttive, ricevono oggi grande attenzione perché oggettivamente limitanti gli scambi commerciali. Si tratta di misure che non riguardano

¹⁵⁰ M. Ghodsi, J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, “The Evolution of Non-Tariff Measures and their Diverse Effects on Trade”, *The Vienna Institute for International Economic Studies*, Vol.419, 2017, p.15-17.

¹⁵¹ OMC, “World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century”, Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.37. Ultimo accesso: 7/07/2025.

direttamente il prezzo di un prodotto, ma che possono comunque influenzarne significativamente l'ingresso e la circolazione su un determinato mercato.¹⁵²

Negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, molti Paesi europei usciti dal conflitto in condizioni di forte instabilità economica hanno utilizzato le NTB come restrizioni quantitative per tutelare la bilancia dei pagamenti. È da rimarcare peraltro come queste fossero proibite dal GATT, poiché considerate essenziali per preservare la stabilità sociale.¹⁵³ Con il passare del tempo, e parallelamente al successo dei negoziati tariffari del GATT e, successivamente, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, le NTB hanno acquisito un ruolo crescente come strumenti di politica commerciale. A partire dagli anni Sessanta è emerso con chiarezza il rischio della "policy substitution", ovvero la riduzione dei governi dei dazi doganali in sede con al contempo l'introduzione di nuove misure non tariffarie in grado di produrre un effetto protettivo analogo alle tariffe.¹⁵⁴

Negli anni Settanta e Ottanta la competizione internazionale è aumentata e il numero degli attori sul mercato globale è aumentato. Di conseguenza, anche le controversie commerciali legate all'uso delle NTM si sono moltiplicate. Il Tokyo Round (1973-1979) ha rappresentato il primo tentativo multilaterale per regolare determinate NTM, ma il salto di qualità è avvenuto con l'Uruguay Round (1986-1994), che ha portato alla creazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) nel 1995.¹⁵⁵

In questa sede, sono stati introdotti i due accordi fondamentali nella disciplina delle NTM: l'Accordo sulle Misure Sanitarie e Fitosanitarie (SPS), per gestire rischi legati alla salute di persone, animali e piante, e l'Accordo sugli Ostacoli Tecnici al Commercio (TBT), con lo scopo di garantire che regolamenti tecnici e standard non fossero utilizzati come strumenti protezionistici.

2.3 Le NTB nel sistema normativo dell'UE e del Giappone

Le barriere non tariffarie non nascono nel vuoto, ma spesso sorgono da normative interne volte a tutelare interessi pubblici fondamentali, tra cui la salute, la sicurezza e l'informazione dei

¹⁵² Ibid.

¹⁵³ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", 2012, p.40.

¹⁵⁴ Id, p.49-50.

¹⁵⁵ Id, p.42-43.

consumatori. È proprio questo intreccio a rendere il tema particolarmente rilevante per il contesto dell'EPA tra UE e Giappone, in quanto molte delle differenze regolamentari che ostacolano il commercio possono essere il risultato di approcci diversi alla protezione dei propri cittadini. In Europa, la tutela del consumatore è considerata un pilastro del mercato interno e ha condotto a un'armonizzazione stringente di norme in materia di sicurezza alimentare, etichettatura e sorveglianza del mercato.¹⁵⁶ In Giappone, al contrario, la protezione dei consumatori si articola attraverso una serie di leggi settoriali, applicate da ministeri diversi e spesso integrate da meccanismi di autoregolamentazione da parte delle imprese.¹⁵⁷

La differenza di approccio si traduce nella percezione di una burocrazia eccessiva e ridondante da parte delle imprese straniere e mette in evidenza come alcune NTB riflettono scelte politiche e priorità sociali dei diversi sistemi nazionali.¹⁵⁸ L'EPA ha cercato di equilibrare questi due aspetti, mettendo al centro la cooperazione regolamentare in modo da garantire che le norme continuino a proteggere i consumatori, senza però trasformarsi in barriere sproporzionate agli scambi.

Pertanto, per comprendere appieno le sfide poste dalle barriere non tariffarie (NTB), è necessario inquadrarle nei rispettivi sistemi normativi. Le differenze negli approcci alle norme spiegano sia le difficoltà incontrate durante i negoziati, sia la struttura degli strumenti previsti dall'accordo per affrontarle.

Per il mercato interno, la legislazione europea stabilisce regole comuni per settori chiave come sicurezza alimentare, etichettatura, dispositivi medici e cosmetici, integrando il principio del riconoscimento reciproco.¹⁵⁹ L'UE attribuisce grande importanza alla trasparenza nei processi regolatori, promuovendo consultazioni pubbliche e stime dell'impatto, elementi che ha cercato di replicare nel dialogo con il Giappone in sede di EPA. Questa impostazione è coerente con la volontà di ridurre le barriere tecniche senza abbassare i livelli di tutela, in particolare per i consumatori.

¹⁵⁶ Parlamento Europeo, "Consumer policy: principles and instruments", *Fact Sheets on the European Union*, dal sito: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/46/consumer-policy-principles-and-instruments>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁵⁷ SGS Digicomply, "Food Regulatory Bodies, Standards, and Authorities: Japan", dal sito: <https://www.digicomply.com/food-regulatory-bodies-standards-and-authorities/japan>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁵⁸ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.147. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁵⁹ Unione Europea, "Better Regulation", sito ufficiale dal link: https://commission.europa.eu/law/law-making-process/better-regulation_en. Ultimo accesso: 11/07/2025.

Nel sistema normativo giapponese, si nota una regolamentazione dettagliata e settoriale, gestita da ministeri e agenzie competenti, come il *Nōrinsuisanshō* (農林水産省), altrimenti noto in inglese come *Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries* (MAFF) per l'agroalimentare e il *Kōseiroōdōshō* (厚生労働省), *Ministry of Health, Labour and Welfare* (MHLW) nella sua versione inglese, per la salute pubblica e la sicurezza dei prodotti.¹⁶⁰ Come evidenzia il *White Paper* dell'*European Business Council in Japan*, le procedure di omologazione e certificazione in Giappone sono spesso più complesse rispetto agli standard europei¹⁶¹ e talvolta percepite come opache dalle imprese straniere, anche a causa di una minore trasparenza nei processi decisionali.¹⁶² Tali caratteristiche hanno alimentato le richieste europee di semplificazione e armonizzazione, soprattutto nei settori agroalimentare, cosmetico e farmaceutico, che hanno portato alla stipula dell'EPA.

Questo accordo tra UE e Giappone mira all'eliminazione progressiva delle NTB e crea degli strumenti per ridurre le divergenze normative, tenta infine di migliorare la trasparenza in ambito sia giuridico che commerciale. Il Capitolo 6 tratta le misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), mentre il Capitolo 7 si occupa delle barriere tecnici al commercio (TBT). Entrambi prevedono impegni per l'allineamento agli standard internazionali, il mutuo riconoscimento di procedure di valutazione della conformità delle merci e dei servizi e l'istituzione di comitati bilaterali permanenti. Questi meccanismi intendono garantire che la rimozione delle barriere non comprometta la tutela di interessi pubblici fondamentali, come la salute, l'ambiente e la sicurezza dei consumatori.

Tuttavia, accanto a questi aspetti più strutturali, esistono anche barriere di natura meno evidente ma altrettanto rilevante per le imprese e i cittadini. In questo contesto, è opportuno ricordare che anche la lingua può rappresentare una barriera non tariffaria, incidendo sulla chiarezza delle informazioni e sull'accessibilità delle etichette e delle istruzioni d'uso, con possibili effetti sulla

¹⁶⁰ SGS Digicomply, "Food Regulatory Bodies, Standards, and Authorities: Japan", dal sito: <https://www.digicomply.com/food-regulatory-bodies-standards-and-authorities/japan>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁶¹ D. Vogel, "Consumer Protection and Protectionism in Japan", *The Journal of Japanese Studies*, Vol.18, No.1, 1992.

¹⁶² European Business Council in Japan, "Prohibitive import, testing and certification procedures", *White Paper*, 2025. Dal link: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/business-fundamentals/retail-wholesale/prohibitive-import-testing-and-certification-procedures/>. Ultimo accesso: 12/07/2025.

sicurezza e sulla capacità di scelta consapevole da parte del consumatore.¹⁶³ Questo è particolarmente evidente nel contesto del Giappone, che incide sulla chiarezza di quanto scritto a livello normativo, rendendo difficile per le imprese straniere orientarsi nel mercato.¹⁶⁴ Se l'Unione Europea, in quanto organismo sovranazionale, assicura che i propri regolamenti siano accessibili in tutte le lingue ufficiali, in Giappone la documentazione normativa è generalmente disponibile soltanto in giapponese, diventando così di intralcio per le imprese straniere. È opportuno riportare che esistano degli strumenti di assistenza in questo campo, ad esempio è utile precisare come il Ministero della Giustizia giapponese si sia impegnato per produrre delle traduzioni delle leggi giapponesi usufruibili tramite il portale *Japanese Law Translation*.¹⁶⁵ Per quanto utile, anche ai fini del presente lavoro, si sottolinea come, a differenza delle normative europee, queste traduzioni non valgano a titolo di documento ufficiale. Inoltre, il database non raccoglie tutte le leggi ma solo una selezione di esse, e non è aggiornato in tempo reale in caso di modifiche ai testi normativi.¹⁶⁶ A questo contesto non privo di sfide, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità, ovvero il fatto che, a differenza dei dazi, le NTB non siano immediatamente quantificabili. Se è possibile prevedere e misurare l'effetto diretto sul prezzo finale di un prodotto importato di un determinato dazio, una procedura di certificazione ridondante, invece, può avere un risultato diverso a seconda della dimensione dell'impresa o del tipo di prodotto, rendendo difficile calcolare con precisione il suo impatto economico, e venendo così ritenuta meno visibile ma potenzialmente più insidiosa¹⁶⁷.

2.4 La tutela dei consumatori nel contesto normativo dell'Unione Europea

La relazione tra barriere non tariffarie e tutela del consumatore è complessa e può avere un doppio risvolto. Alcune misure, si è detto, sono state concepite per proteggere interessi pubblici fondamentali, quali la salute, la sicurezza e l'ambiente, e costituiscono quindi strumenti essenziali

¹⁶³ European Business Council in Japan, “Digital White Paper - Executive Summary”, 2025. Dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/news/digital-white-paper-executive-summary/>.

¹⁶⁴ F. Mostafiz, “Language Barriers Impact on Trade Disputes: Evidence from the WTO Trade Disputes Cases”, *Jahangirnagar University Journal of Business Research*, Vol.24, No.1, 2024, p.17.

¹⁶⁵ Japanese Law Translation, official website, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/>. Ultimo accesso: 8/07/2025.

¹⁶⁶ K. Nabeshima, A. Obashi, “Non-tariff Measures in Japan”, da Non-tariff Measures: Australia, China, India, Japan, New Zealand and Republic of Korea, *ERIA*, 2022, p.2, 8-9.

¹⁶⁷ C. Gerstetter e C. Pitschas, “Consumer Rights in International Trade Agreements. Expert opinion”, *Ecologic Institute*, 2017.

per garantire la qualità dei beni immessi sul mercato.¹⁶⁸ Tuttavia, quando le procedure, i requisiti tecnici o amministrativi risultano eccessivamente complessi, poco trasparenti o sproporzionati rispetto agli obiettivi dichiarati, tali misure possono limitare la concorrenza e ridurre la disponibilità di prodotti, incidendo negativamente sulla libertà di scelta e sui prezzi per i consumatori.¹⁶⁹

Per gestire questo equilibrio, sia l'Unione Europea sia il Giappone hanno sviluppato quadri normativi articolati che cercano di bilanciare l'esigenza di proteggere il consumatore con quella di mantenere mercati aperti e competitivi.

È importante evidenziare che l'UE dispone di un vasto sistema normativo settoriale volto alla tutela dei consumatori.¹⁷⁰ Tuttavia, per garantire una coerenza con il tema principale di questo lavoro, si è scelto di approfondire esclusivamente i regolamenti più generali che delineano la protezione dell'interesse pubblico garantendo la sicurezza alimentare generale e la sicurezza dei prodotti non alimentari.

Nell'Unione Europea, la tutela del consumatore è definita e regolata da un insieme articolato di normative, differenziate in base all'ambito di applicazione. Dal punto di vista della sicurezza alimentare, il punto di riferimento fondamentale è il Regolamento CE 178/2002, che stabilisce i principi generali della legislazione alimentare e istituisce l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) come organo indipendente di riferimento scientifico.¹⁷¹

Tale regolamento, spesso indicato come la “legge generale” in materia di alimenti,¹⁷² ha segnato una svolta, ponendo una base comune a livello europeo e rispondendo all'esigenza di ristabilire la fiducia dei cittadini dopo le emergenze alimentari degli anni Novanta,¹⁷³ ad esempio quella della diossina.¹⁷⁴

¹⁶⁸ A. C. Disdier, M. Fugazza, “A Practical Guide to the Economic Analysis of Non-Tariff Measures”, ISBN 978-92-1-112951-9, 2019. Accessibile al link: https://unctad.org/system/files/official-document/ditctab2019d4_book_en.pdf. Ultimo accesso: 12/07/2025.

¹⁶⁹ OMC, “Agreement on Technical Barriers to Trade”, sito ufficiale dal link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm, 1995. Ultimo accesso: 12/07/2025.

¹⁷⁰ Parlamento Europeo, “Consumer protection measures”, *Fact Sheets on the European Union*, dal sito ufficiale: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/47/consumer-protection-measures>. Ultimo accesso: 21/08/2025.

¹⁷¹ Eur-Lex, “Regulation (EC) No 178/2002 of the European Parliament and of the Council”, *Gazzetta Ufficiale*, L031, 2002. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32002R0178&qid=1755167780295>.

¹⁷² Commissione Europea, “General Food Law”, dal sito ufficiale: https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/general-food-law_en. Ultimo accesso: 21/08/2025.

¹⁷³ Ibid.

¹⁷⁴ Commissione delle Comunità Europee, “White Paper on Food Safety”, 2000. Accessibile al link: https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/general-food-law_en.

Il Regolamento 178/2002 introduce alcuni principi generali che caratterizzano l'approccio europeo alla sicurezza alimentare. Viene innanzitutto introdotto il concetto di 'analisi del rischio' (articolo 6), basato su criteri esclusivamente scientifici, che diventa il criterio su cui fondare tutte le decisioni amministrative in materia alimentare. Ad esso si affianca il 'principio di precauzione' (articolo 7), che consente all'UE di adottare misure provvisorie anche in assenza di certezza scientifica, purché ci siano motivi ragionevoli per sospettare un rischio per la salute pubblica. A questo principio seguono tre articoli particolarmente rilevanti in materia di tutela dei consumatori. L'articolo 8 afferma che la normativa alimentare non deve limitarsi alla protezione della salute pubblica, ma deve anche garantire la tutela degli interessi dei consumatori, prevenendo le pratiche ingannevoli e assicurando un'informazione corretta. Subito dopo, viene introdotto il principio di trasparenza: l'articolo 9 introduce l'obbligo di consultazione dei cittadini, direttamente o tramite i loro organi rappresentativi, durante il processo di elaborazione della legislazione alimentare, promuovendo la partecipazione attiva.

Dopodiché, l'articolo 10 stabilisce che i consumatori debbano ricevere informazioni immediate in caso di un rischio per la salute legato ad alimenti o mangimi. Il quadro sui consumatori viene esteso anche tramite l'articolo 16, che aggiunge come l'etichettatura, la pubblicità e la presentazione degli alimenti non debbano trarre in inganno gli utenti.

Nel Regolamento, centrali sono anche gli obblighi degli operatori del settore (articolo 17), che vengono incaricati di garantire la sicurezza degli alimenti. Infine, viene introdotta anche la tracciabilità (articolo 18), principio che assicura che ogni alimento possa essere rintracciato in tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, in modo da rendere i controlli e l'eventuale ritiro di un prodotto dal mercato più rapidi.

Accanto a questi principi, il Regolamento istituisce l'EFSA (articolo 22), con sede a Parma, come organo indipendente incaricato di fornire consulenza scientifica e supporto tecnico alle istituzioni europee. L'Autorità non svolge un ruolo politico, ma garantisce che la normativa si fondi su basi scientifiche. Essa pubblica pareri, raccomandazioni e linee guida su questioni come pesticidi, additivi alimentari o OGM, fornendo quindi un punto di riferimento in materia di sicurezza alimentare e contribuendo a rafforzare la trasparenza del sistema europeo, in quanto i pareri scientifici sono resi pubblici e accessibili ai cittadini.

Accanto al Regolamento 178/2002, che ha fissato i principi generali della legislazione alimentare europea, un ruolo centrale nella tutela del consumatore è svolto dal Regolamento UE 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori europei.¹⁷⁵

Questa normativa ha l'obiettivo di garantire un'informazione chiara, completa e non ingannevole, così da consentire ai cittadini di compiere scelte consapevoli, tutelando al tempo stesso la libera circolazione degli alimenti nel mercato interno.

Il Regolamento 1169/2011 riprende i principi espressi dal Regolamento 178/2002 e sottolinea come il diritto di informazione per il consumatore sia parte integrante della sua protezione, rendendo l'etichettatura uno strumento essenziale di tutela. Viene quindi introdotta una lista delle indicazioni obbligatorie minime e comuni a tutti gli stati membri, da fornire in maniera chiara e leggibile. Tra queste si distinguono la presenza di allergeni tra gli ingredienti, la dichiarazione nutrizionale obbligatoria, l'indicazione del paese di origine o del luogo di provenienza, come per carni fresche e prodotti non trasformati (articolo 9). Un altro elemento importante riguarda la leggibilità delle informazioni. Vengono infatti introdotti dei requisiti grafici minimi, come la dimensione del carattere, per impedire che le informazioni obbligatorie risultino poco visibili o difficilmente fruibili (articolo 13). In questo modo si riconosce come la trasparenza non sia solo una questione di contenuto, ma anche di forma e accessibilità concreta alle informazioni per tutti i cittadini. Infatti, viene inoltre stabilito che le informazioni devono essere fornite in una lingua facilmente comprensibile per i consumatori dello stato membro in cui l'alimento è commercializzato, assicurando così accessibilità e trasparenza (articolo 15).

Il Regolamento 1169/2011 si colloca dunque come un'evoluzione naturale del principio sancito dall'articolo 8 del Regolamento 178/2002, secondo cui la legislazione alimentare deve tener conto della tutela degli interessi dei consumatori.

Questa impostazione riveste una particolare importanza nel contesto delle relazioni commerciali con paesi terzi, come il Giappone. La complessità e l'alto livello di dettaglio degli obblighi informativi europei, infatti, possono tradursi in barriere non tariffarie per gli operatori stranieri, i quali devono adeguare etichette e confezioni a requisiti molto specifici, diversi da quelli previsti nei rispettivi ordinamenti. In questo senso, il Regolamento 1169/2011 non solo tutela i consumatori

¹⁷⁵ Eur-Lex, "Regolamento (UE) N. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio", *Gazzetta Ufficiale*, L304, 2011. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2011:304:TOC>.

europei, ma contribuisce a influenzare i partner commerciali spingendoli ad adeguarsi agli standard elevati dell'UE.

Per quanto riguarda la tutela del consumatore in tema di sicurezza dei prodotti non alimentari, è opportuno affrontare il Regolamento UE 2023/988.¹⁷⁶ Questa normativa ha sostituito la precedente Direttiva 2001/95/CE, rivelatasi non più adeguata alle esigenze di un mercato caratterizzato dalla globalizzazione, digitalizzazione e le nuove modalità di consumo. Il nuovo regolamento si presta quindi a rafforzare e modernizzare il quadro normativo europeo in un settore che coinvolge una vasta gamma di beni, includendo il mercato elettronico. Il Regolamento 2023/988 stabilisce che tutti i prodotti immessi sul mercato europeo, a prescindere dal fatto che siano fabbricati nell'Unione o importati, debbano essere sicuri per i consumatori (articolo 5). L'approccio adottato si ispira al principio di precauzione introdotto dal regolamento 178/2002 e si fonda su un sistema di valutazione del rischio che tiene conto non solo delle caratteristiche dei beni, ma anche del loro uso prevedibile, comprese eventuali modalità improprie di utilizzo da parte dei consumatori (articolo 6). Una delle principali innovazioni introdotte riguarda l'estensione della normativa alle nuove tecnologie e al mercato digitale. Il regolamento impone infatti specifici obblighi di tracciabilità per i prodotti acquistati tramite piattaforme online, rafforzando la responsabilità dei distributori e degli operatori economici che facilitano la vendita a distanza (articolo 19), assicurando una corretta informazione anche in formato elettronico (articolo 21) e coprendo anche i fornitori di mercati online (articolo 22).

La normativa si occupa anche di sviluppare e potenziare la piattaforma di sistema di allarme e sorveglianza del mercato *Safety Gate* (articolo 25), attraverso una maggiore cooperazione tra stati membri e Commissione (articolo 26), e il finanziamento della piattaforma (articolo 41). A ciò si aggiunge l'articolo 34, che mantiene il portale pubblico e liberamente accessibile, assicurando ai cittadini un'informazione trasparente e immediata. Un ulteriore rafforzamento della tutela del consumatore è contenuto nell'articolo 30 che istituisce la "rete per la sicurezza dei consumatori" che promuove la collaborazione e lo scambio di dati tra gli Stati membri e la Commissione e il loro coordinamento per garantire la sicurezza dei prodotti nel mercato europeo.

¹⁷⁶ Eur-Lex, "Regolamento (UE) N. 2023/988 del Parlamento Europeo e del Consiglio", *Gazzetta Ufficiale*, L135/1, 2023. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32023R0988&qid=1755170794505>.

Infine, l'articolo 40 regola la cooperazione internazionale tramite la condivisione delle informazioni anche con Paesi terzi e organismi multilaterali, rafforzando l'efficacia della normativa e la sicurezza dei prodotti a livello globale.

Come già avviene in materia alimentare, anche nel settore dei prodotti non alimentari l'elevato livello di tutela perseguito dall'Unione Europea può tradursi in barriere non tariffarie per i partner commerciali, che devono adattarsi a requisiti stringenti, possibilmente più di quelli presenti nei propri ordinamenti.

Dal punto di vista della tutela del consumatore, il Regolamento 2023/988 rappresenta un salto di qualità rispetto alla precedente Direttiva, stabilendo delle regole che riflettono la complessità dei mercati contemporanei. L'accento posto sulla tracciabilità, la sicurezza digitale e la responsabilità delle piattaforme online evidenzia la volontà dell'UE di affrontare i rischi legati alle tecnologie recenti e di mantenere gli standard di protezione aggiornati.

La portata innovativa del Regolamento UE 2023/988 risulta ancora più evidente se confrontata con la precedente Direttiva 2001/95/CE sulla sicurezza generale dei prodotti, rimasta in vigore per più di vent'anni ma ritenuta non adeguata alle esigenze del consumatore attuale. La direttiva aveva contribuito a definire un primo quadro generale di tutela dei consumatori europei, ma presentava dei limiti significativi legati alla frammentazione nell'attuazione e alla scarsa capacità di rispondere ai cambiamenti del mercato. Il nuovo regolamento, al contrario, introduce un insieme di norme uniformi, direttamente applicabili, e tiene conto di fenomeni come la digitalizzazione, l'e-commerce e la globalizzazione delle catene di fornitura.

Questa evoluzione normativa mostra come l'attenzione dell'Unione Europea alla protezione del consumatore si sia progressivamente ampliata e rafforzata.

A partire dagli anni Settanta, la politica dell'Unione Europea in materia di tutela del consumatore ha conosciuto una progressiva trasformazione, passando da tema secondario nella sfera dell'integrazione economica a pilastro fondamentale del mercato interno.¹⁷⁷

Nel tempo, le regole a protezione dei consumatori sono state progressivamente armonizzate, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di sicurezza e allo stesso tempo mantenere una

¹⁷⁷ I. Bostan, A. Burciu, V. Grosu, "The Consumerism and Consumer Protection Policies in the European Community", *Theoretical and Applied Economics*, Vol.17, No.4, 2010, p.13. Nota: il periodo affrontato dall'articolo di Bostan et al. si limita agli anni dal 2007 al 2010.

concorrenza equa tra stati membri.¹⁷⁸ Attraverso standard di sicurezza, requisiti di etichettatura e controlli di qualità, l'UE ha posto al centro i diritti dei consumatori, la sicurezza dei prodotti e la sorveglianza del mercato.

Questo approccio spiega anche la posizione negoziale dell'Unione negli accordi di libero scambio come l'EPA. L'Unione Europea non è disposta a ridurre i propri standard in materia alimentare, ma piuttosto cerca di promuoverli come riferimento internazionale. Nel contesto dell'EPA con il Giappone, ciò significa che il riconoscimento reciproco delle norme e delle procedure di controllo diventa essenziale per consentire l'accesso al mercato senza compromettere il livello di protezione raggiunto.

In questo modo, tuttavia, l'UE promuove la coerenza interna ma crea inevitabilmente un divario con ordinamenti come quello giapponese, dove gli standard sono fissati in maniera più settoriale e meno centralizzata.¹⁷⁹

Dopo aver delineato il quadro normativo dell'Unione Europea, è utile considerare come la tutela del consumatore e la gestione delle barriere non tariffarie siano affrontate nel contesto giapponese, al fine di evidenziare eventuali convergenze e differenze che incidono sull'attuazione dell'EPA.

2.5 La tutela dei consumatori nel contesto normativo del Giappone

Se nell'UE la tutela del consumatore è inserita in un quadro armonizzato e centralizzato, il Giappone adotta un approccio più settoriale e frammentato, con regole affidate a ministeri e agenzie specifiche.

Questo sistema riflette un approccio che, seppur diverso nei meccanismi, condivide con l'UE l'obiettivo di garantire sicurezza e qualità nei beni immessi sul mercato.

Sul piano delle misure SPS, la sicurezza alimentare e la protezione fitosanitaria sono regolate da diverse leggi, rispettive al settore di interesse. Tra queste emerge il Food Sanitation Act del 1947 come fondamento principale, tuttora in vigore.¹⁸⁰ La norma impone che la raccolta, produzione, trasporto, conservazione e vendita dei cibi siano effettuati in condizioni igienico-sanitarie

¹⁷⁸ Parlamento Europeo, "Consumer protection measures", *Fact Sheets on the European Union*, dal sito ufficiale: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/47/consumer-protection-measures>. Ultimo accesso: 21/08/2025.

¹⁷⁹ Japanese Government, "Progress Report: 2023-2024 (EN)", *EU-Japan Business Round Table*, p.10-12. Dal sito ufficiale: <https://www.eu-japan.eu/brt/progress-reports-authorities>.

¹⁸⁰ Japanese Law Translation, "Food Sanitation Act", sito ufficiale, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/3687/en>.

conformi, garantendo la tutela del consumatore (articolo 5) e, seguendo il parere del Consiglio per gli Affari Farmaceutici e la Sanità Alimentare (薬事・食品衛生審議会 – *Yakuji Shokuhinheisei Shingikai*) (articolo 7), attribuisce al Ministero della Salute, del Lavoro e del Welfare il potere di vietare in modo temporaneo o permanente la vendita, l'importazione o la produzione di specifici alimenti o additivi qualora emergano gravi pericoli sanitari (articolo 9). Il FSA disegna quindi un quadro robusto e articolato di protezione alimentare, con strumenti che coprono l'intera filiera produttiva e commerciale e garantendo elevati standard per i consumatori.

Le procedure di regolarità in materia di prodotti e sui loro standard tecnici rispondono in maniera generale alla Legge sulla Sicurezza dei Prodotti di Consumo del 1973 (消費生活用製品安全法 - *Shōhiseikatsuyōseihinansenhō*),¹⁸¹ che definisce requisiti obbligatori per determinati beni e stabilisce le procedure di certificazione e controllo. Questo rappresenta la prima normativa generale giapponese dedicata alla sicurezza dei prodotti di consumo.¹⁸² L'articolo 1 della legge chiarisce sin dall'inizio che lo scopo principale è proteggere la vita e la salute dei consumatori attraverso la regolamentazione della produzione, della distribuzione, dell'etichettatura e dell'eventuale ritiro dei prodotti dal mercato. L'articolo 3 sancisce l'obbligo generale per produttori e importatori di garantire che i prodotti immessi sul mercato siano sicuri e riporta che i requisiti vengano dettati dalle autorità di competenza. A questa disposizione si affiancano gli articoli 4 e 5 che vietano la vendita e l'esposizione di prodotti che non rechino le etichette obbligatorie o che presentino etichette fuorvianti. Ciò significa che l'informazione trasparente per il consumatore viene considerata uno strumento essenziale di prevenzione dei rischi. L'articolo 6, inoltre, obbliga produttori e importatori a notificare alle autorità competenti i prodotti che intendono immettere sul mercato, in modo da assicurare un controllo preventivo e una maggiore tracciabilità. Successivamente viene sancito l'obbligo di rispettare i requisiti di conformità di ogni prodotto (articolo 11), riportando gli standard ISO come standard di riferimento per la registrazione degli enti incaricati di effettuare la certificazione dei prodotti (articolo 18). Stabilisce inoltre di notificare immediatamente alle autorità ogni incidente grave legato all'uso dei loro prodotti

¹⁸¹ METI, “Attention to Business Operators: Procedures Required by the Four Product Safety Acts”, sito ufficiale, dal link: https://www.meti.go.jp/english/policy/economy/consumer/product_safety/index.html?utm_.

¹⁸² Japanese Law Translation, “Consumer Product Safety Act”, sito ufficiale, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/2804>.

(articolo 35) e che determinate informazioni possano essere rese pubbliche per consentire ai cittadini di essere consapevoli dei rischi (articolo 36).

In questo modo, la legge giapponese costruisce un meccanismo di protezione che unisce la responsabilità preventiva degli operatori, la trasparenza per i consumatori e l'intervento dell'autorità pubblica.

Successivamente la normativa è stata modificata in risposta alla crescente digitalizzazione del mercato e per rafforzare la protezione dei consumatori nell'era del commercio elettronico.¹⁸³

La Legge sulla Sicurezza dei Prodotti di Consumo può essere considerata l'equivalente giapponese del Regolamento 2023/988, poiché affronta la sicurezza dei beni di consumo in senso ampio. Tuttavia, a differenza del modello europeo, la legge giapponese si caratterizza per un approccio più settoriale e meno centralizzato, con un forte ruolo dei ministeri competenti nella gestione dei singoli ambiti produttivi.

Accanto alla Legge sulla Sicurezza dei Prodotti di Consumo, un ruolo fondamentale per la tutela del consumatore in Giappone viene svolto dalla Legge per i Contratti dei Consumatori del 2000 (消費者契約法 – Shōhishakeiyakuhō),¹⁸⁴ che regola la chiarezza delle informazioni e i rapporti contrattuali tra cittadini e imprese.¹⁸⁵ A differenza dell'approccio europeo, in cui l'armonizzazione normativa interna è una priorità, il sistema giapponese combina elementi obbligatori e volontari, lasciando maggiore spazio all'autoregolamentazione delle imprese, pur nel rispetto di controlli pubblici. Con questa normativa si trova un equilibrio nelle relazioni tra consumatori e imprese, altrimenti sbilanciate verso quest'ultime. La normativa riconosce al consumatore il diritto di annullare un contratto quando questo sia stato concluso sulla base di informazioni false, omissioni o eccessive pressioni (articolo 4). In questo modo il cittadino è protetto dalle pratiche di vendita scorrette. Sono vietate inoltre le clausole contrattuali abusive, ossia quelle che limitano in modo eccessivo i diritti del consumatore o che esonerano ingiustificatamente il professionista dalle proprie responsabilità (articolo 8). La Legge per i Contratti dei Consumatori fissa dei principi generali in materia di validità e trasparenza dei contratti, mentre la loro applicazione rimane

¹⁸³ METI, "Cabinet Decision on the Bill for the Act for Partially Amending the Consumer Product Safety Act and Other Related Acts", dal sito ufficiale: https://www.meti.go.jp/english/press/2024/0301_002.html. Ultimo accesso: 21/08/2025.

¹⁸⁴ M. Ueda, N. Shimamura, M. Yoshida, T. Kamimura, "Consumer Protection Laws and Regulations Japan 2025", 2025. Dal link: <https://iclg.com/practice-areas/consumer-protection-laws-and-regulations/japan>.

¹⁸⁵ Japanese Law Translation, "Consumer Contract Act", sito ufficiale, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/4624>.

regolata dalle linee guida ministeriali o dai codici di condotta volontari promossi da associazioni di categoria e dipende quindi dalla cooperazione tra Stato e settore privato. Nel complesso, la Legge per i Contratti dei Consumatori si presenta come una norma cardine della politica giapponese di tutela del consumatore, contribuendo a rafforzare gli strumenti a disposizione dei cittadini e a stimolare una maggiore responsabilizzazione delle imprese.

Nel 2009 si è aggiunta alla legislazione giapponese sulla tutela dei consumatori la Legge per la Sicurezza dei Consumatori (消費者安全法 – Shōhisha ansenhō).¹⁸⁶ Con questa legge, si tutela la sicurezza dei consumatori istituendo degli strumenti di prevenzione (articolo 1) e attribuendo alle imprese la responsabilità di salvaguardare la sicurezza dei consumatori (articolo 5). La legge attribuisce al governo un ruolo di coordinamento centrale (articolo 6) mantenendo parallelamente la possibilità per i governatori regionali di presentare osservazioni e proposte, così da garantire che eventuali specificità locali possano essere integrate nella strategia nazionale (articolo 7). La Legge per la Sicurezza dei Consumatori si distingue anche per la creazione di un meccanismo di analisi delle informazioni sugli incidenti, facente riferimento alla Agenzia per gli Affari dei Consumatori (消費者庁 - Shōhishachō - CAA) (articolo 15), istituita anch'essa nel 2009.¹⁸⁷ La Legge per la Sicurezza dei Consumatori contribuisce a costruire un sistema più centralizzato, in cui la CAA funge da organo di coordinamento nazionale per la sicurezza dei consumatori.

In sintesi, il sistema giapponese si caratterizza per un approccio alla tutela del consumatore più settoriale rispetto al modello europeo, basato su leggi specifiche per ciascun tipo di prodotto o settore. Questa struttura presenta vantaggi in termini di specializzazione, ma richiede una maggiore coordinazione tra attori pubblici e privati. Diversi ministeri mantengono competenze specifiche in materia di sicurezza e standard tecnici, nonostante l'istituzione della Consumer Affairs Agency abbia rafforzato il coordinamento generale. Rispetto al modello europeo, più improntato all'armonizzazione normativa, ciò può generare per le imprese straniere procedure più complesse e talvolta ridondanti. Anche quando gli standard giapponesi si ispirano a quelli internazionali, le differenze nei requisiti tecnici, nelle procedure di certificazione o nei formati di etichettatura possono comunque tradursi in costi aggiuntivi e ostacoli all'accesso al mercato. Sebbene queste

¹⁸⁶ Japanese Law Translation “Consumer Safety Act”, sito ufficiale, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/2887>.

¹⁸⁷ Consumer Affairs Agency, “About Consumer Affairs Agency”, *Booklet of the Consumer Affairs Agency*, p.1. Dal sito ufficiale: https://www.caa.go.jp/en/about_us/booklet/. Ultimo accesso: 22/08/2025.

disposizioni abbiano finalità legittime di tutela del consumatore, la mancanza di piena armonizzazione tra i due sistemi normativi può arrivare a creare costi aggiuntivi per le imprese e limitare l'accesso dei prodotti al mercato.

2.6 I due sistemi a confronto: emergenza delle NTB

Il confronto tra i sistemi normativi dell'Unione Europea e del Giappone mette in luce differenze strutturali, derivanti da tradizioni giuridiche e istituzionali differenti, che hanno conseguenze concrete sugli scambi internazionali e sull'effettiva tutela dei consumatori.

L'Unione Europea ha costruito un impianto fortemente armonizzato e vincolante, dove la protezione dei consumatori e la sicurezza dei prodotti rappresentano principi generali applicabili in modo uniforme in tutti gli Stati membri.¹⁸⁸ La creazione del mercato interno, infatti, ha imposto la progressiva eliminazione delle divergenze normative nazionali e la sostituzione con regolamenti comuni, validi automaticamente in ogni paese.¹⁸⁹

Si è visto invece come il Giappone, al contrario, presenti un modello più frammentato e settoriale, nel quale coesistono norme obbligatorie, linee guida volontarie e standard industriali, tra i quali figurano emblematicamente i *Japanese Industrial Standards* (JIS). I JIS vengono elaborati e aggiornati dal *Japanese Industrial Standards Committee* (JISC), sotto la supervisione del METI, e costituiscono il principale sistema di standardizzazione tecnica del Paese.¹⁹⁰ Essi definiscono requisiti di qualità, sicurezza e performance per una vasta gamma di prodotti e processi industriali. Questo meccanismo evidenzia la problematicità del sistema giapponese in quanto, nonostante siano formalmente volontari, i JIS si impongono spesso come requisito necessario per l'accesso al mercato. Poiché si tratta di standard elaborati a livello nazionale e non sempre allineati a quelli internazionali, la loro applicazione può trasformarsi in una barriera non tariffaria per le imprese

¹⁸⁸ Parlamento Europeo, “Consumer policy: principles and instruments”, *Fact Sheets on the European Union*, dal sito: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/46/consumer-policy-principles-and-instruments>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁸⁹ Ibid.

¹⁹⁰ EU-Japan Centre for Industrial Cooperation, “Japan Industrial Standards (JIS)”, dal sito: <https://www.eu-japan.eu/government-procurement/tendering-process/japan-industrial-standards-jis>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

straniere, che devono adattare prodotti già conformi a regole globalmente riconosciute a specifiche prescrizioni giapponesi.¹⁹¹

Inoltre si è visto come la competenza regolatoria in Giappone sia distribuita tra il METI, con competenze specifiche in materia di standard tecnici e sicurezza dei prodotti industriali, il MHLW, che si occupa della sicurezza dei prodotti e della salute pubblica, e il MAFF, responsabile delle misure agroalimentari e fitosanitarie.¹⁹² Questa molteplicità di attori genera inevitabilmente procedure parallele e in alcuni casi sovrapposte, che possono rendere il quadro normativo meno accessibile agli operatori stranieri.

Le conseguenze pratiche per le imprese straniere sono rilevanti. Nel settore agroalimentare, ad esempio, le imprese europee hanno più volte segnalato difficoltà legate al doppio test sugli alimenti, nonostante la presenza di valutazioni già riconosciute a livello globale.¹⁹³ Nel campo dei cosmetici, invece, le divergenze riguardano la lista degli ingredienti autorizzati, che in Giappone resta più restrittiva e meno allineata agli standard internazionali, imponendo modifiche di formulazione per i prodotti importati.¹⁹⁴ Analogamente, nel settore farmaceutico e dei dispositivi medici, le imprese segnalano criticità legate all'obbligo di seguire delle procedure regolatorie specifiche al Giappone, differenti dagli standard internazionali.¹⁹⁵

Questi esempi mostrano come le differenze normative possano tradursi in barriere non tariffarie concrete, capaci di incidere sui costi, sui tempi di immissione sul mercato e, di conseguenza, sulla competitività delle imprese. Per le piccole e medie imprese europee, in particolare, la complessità delle regole giapponesi rappresenta spesso un ostacolo sproporzionato rispetto alle loro capacità organizzative.¹⁹⁶

¹⁹¹ International Trade Administration, “Japan Country Commercial Guide”, dal sito: <https://www.trade.gov/knowledge-product/japan-trade-standards>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁹² SGS Digicomply, “Food Regulatory Bodies, Standards, and Authorities: Japan”, dal sito: <https://www.digicomply.com/food-regulatory-bodies-standards-and-authorities/japan>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁹³ European Business Council, “Testing and approvals”, dal sito: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/consumer-goods/food-agriculture/testing-and-approvals/>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁹⁴ European Business Council, “Applying the same standards to all market participants”, dal sito: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/health-science/cosmetics-quasi-drugs/applying-the-same-standards-to-all-market-participants/>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁹⁵ European Business Council, “Global standards for clinical evaluation”, dal sito: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/health-science/medical-equipment/mutual-recognition-and-global-standards-for-clinical-evaluation/>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

¹⁹⁶ Commissione Europea, “Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations”, *Commission Staff Working Document*, 2012, p.41. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 23/08/2025.

È in questo contesto che si colloca l'EPA tra Unione Europea e Giappone. L'accordo non ha imposto un allineamento immediato delle normative, ma ha istituito strumenti di cooperazione e coordinamento, volti a ridurre la distanza tra i due sistemi senza intaccare la sovranità regolatoria delle parti. In particolare, il Capitolo 7 dell'EPA, dedicato alle Barriere Tecniche al Commercio, prevede meccanismi di mutuo riconoscimento, l'adesione agli standard internazionali, ad esempio dell'ISO, e l'apertura di un confronto costante in ambito regolamentare. Analogamente, il Capitolo 6 relativo alle Misure Sanitarie e Fitosanitarie richiama esplicitamente la necessità di fare riferimento a standard internazionali come il Codex Alimentarius, l'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE) e la Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (IPPC).

In tal modo, l'EPA si configura come una cornice di mediazione: da un lato garantisce la progressiva apertura commerciale, dall'altro cerca di assicurare che la rimozione delle barriere non comprometta la tutela della salute pubblica, della sicurezza e degli interessi dei consumatori. È evidente, però, che la presenza di normative nazionali specifiche, con procedure e standard particolari come quelli previsti dal sistema giapponese, continua a rappresentare una sfida strutturale per la piena integrazione dei mercati.

In conclusione, la divergenza normativa tra Unione Europea e Giappone non è un dettaglio tecnico, ma un elemento che incide in modo diretto sulla percezione e sull'operatività delle imprese. Essa rafforza la necessità di strumenti di cooperazione regolamentare come quelli introdotti dall'EPA e rende chiaro come le NTB non siano soltanto ostacoli artificiali, ma anche l'espressione di diverse priorità sociali e politiche. Questo intreccio tra commercio e tutela del consumatore rende particolarmente rilevante l'analisi delle criticità sollevate dal White Paper dell'EBC, che offre una prospettiva diretta sulle barriere incontrate dagli operatori europei nel mercato giapponese.

2.7 Le NTB nella percezione delle imprese: il White Paper dell'EBC

Per studiare più nel dettaglio gli effetti delle NTB tra le criticità dell'EPA, si è ritenuto utile analizzare il White Paper redatto annualmente dall'European Business Council (EBC). Questo documento raccoglie le principali problematiche riscontrate dalle imprese europee attive in Giappone e propone raccomandazioni rivolte sia alle autorità giapponesi sia alle istituzioni europee.

La sua rilevanza, nel contesto di questo lavoro, consiste nel mostrare come le divergenze normative e regolamentari si traducano in problematiche concrete per gli operatori economici, offrendo così un quadro complementare a quello giuridico e istituzionale.

L'European Business Council in Japan rappresenta uno degli interlocutori più rilevanti nel contesto delle relazioni economiche tra Unione Europea e Giappone. Fondato nel 1972 con il nome di European Business Community, l'EBC si è progressivamente consolidato come la principale organizzazione di riferimento per le imprese europee operanti nel mercato giapponese.¹⁹⁷ Attraverso le sue attività, l'EBC si propone di promuovere un ambiente regolamentato, trasparente e aperto, fornendo osservazioni e raccomandazioni sia alle autorità giapponesi sia alla Commissione Europea.¹⁹⁸

Il principale strumento di questa attività è il White Paper, pubblicato annualmente a partire dal 1995.¹⁹⁹ Questo rapporto raccoglie e sistematizza le criticità riscontrate dalle imprese europee in Giappone, con particolare riferimento a ostacoli normativi, procedurali o amministrativi che, pur non essendo dazi, influenzano le opportunità di accesso al mercato. La struttura del documento riflette l'articolazione settoriale dell'economia giapponese. Contiene capitoli dedicati al settore agroalimentare, farmaceutico, dei dispositivi medici, automobilistico, legale e così via. Per ciascun comparto vengono individuati ostacoli concreti, accompagnati da raccomandazioni rivolte sia alle autorità giapponesi sia alla Commissione europea, con l'obiettivo di orientare i negoziati e monitorare l'attuazione dell'EPA.²⁰⁰

Tra le problematiche ricorrenti, il White Paper segnala con forza la scarsità di risorse normative disponibili in lingua inglese.²⁰¹ Questa circostanza rende difficile per gli operatori stranieri orientarsi nel complesso sistema giapponese. Non a caso, la Commissione Europea ha inserito questo tema tra gli ambiti prioritari del dialogo regolamentare con Tokyo, proprio perché la disponibilità di informazioni accessibili costituisce una condizione minima di trasparenza per poter operare nel mercato.²⁰² In tal senso, si nota come il White Paper costituisca una fonte utile per

¹⁹⁷ European Business Council in Japan, "Five decades of advocacy. The EBC marks a major milestone", 2022. Dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/about/five-decades-of-advocacy-the-ebc-marks-a-major-milestone/>.

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ Ibid.

²⁰⁰ European Business Council in Japan, "Digital White Paper - Executive Summary", 2025. Dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/news/digital-white-paper-executive-summary/>.

²⁰¹ Ibid.

²⁰² Commissione Europea, "Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations", *Commission Staff Working Document*, 2012, p.95, 102. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>. Ultimo accesso: 30/06/2025.

individuare le barriere non tariffarie che più incidono sugli operatori europei in Giappone, molte delle quali sono state oggetto di negoziazione durante il processo che ha portato alla conclusione dell'EPA.²⁰³

L'importanza del White Paper emerge anche dal processo con cui viene elaborato, come illustrato dal Chief Policy Director dell'EBC, Bjorn Kongstad, in una breve intervista rilasciata per questa ricerca, per cui le problematiche riportate non derivano da notifiche isolate, bensì da un lavoro collettivo svolto nei comitati settoriali dell'organizzazione.²⁰⁴

Durante tali riunioni, i membri identificano le criticità analizzando la normativa di riferimento e formulando di conseguenza delle raccomandazioni condivise. Le posizioni espresse, pertanto, non riflettono semplicemente interessi individuali, ma rappresentano la sintesi di un'elaborazione più ampia. Questo conferisce al documento un elevato livello di rappresentatività e ne accresce la legittimità come piattaforma istituzionale di dialogo tra imprese e autorità.

Kongstad ha sottolineato come non esista tuttavia un processo formale di validazione delle problematiche raccolte. Ciò nonostante, la maggior parte delle osservazioni si fonda su requisiti giuridici o regolamentari chiari, il che ne garantisce un'elevata attendibilità. Questo aspetto conferisce al White Paper un ruolo che va oltre quello di un semplice elenco di reclami aziendali, rendendolo bensì una piattaforma istituzionale di dialogo tra imprese e autorità, sia giapponesi sia europee.

A conferma di ciò, la letteratura accademica ha dedicato crescente attenzione alla percezione delle imprese europee in Giappone, spesso richiamando proprio i dati EBC come riferimento empirico. La tabella, riportata da Kettunen e Alvstam (2023) e tradotta,²⁰⁵ sintetizza efficacemente le opinioni di aziende e policy-makers europei circa l'applicazione degli impegni assunti dal Giappone nell'EPA, evidenziando divergenze significative tra aspettative e realtà.

Le opinioni delle imprese europee e dei policymakers sull'attuazione degli impegni dell'EPA in Giappone

²⁰³ European Business Council in Japan, "Five decades of advocacy. The EBC marks a major milestone", 2022. Dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/about/five-decades-of-advocacy-the-ebc-marks-a-major-milestone/>

²⁰⁴ Intervista via e-mail con Bjorn Kongstad, Chief Policy Director dell'European Business Council in Japan, in data 17/07/2025.

²⁰⁵ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023, p.15.

Politica commerciale	Categorie di prodotti interessati	Stato dell'enforcement	Raccomandazione dell'EBC
Riduzione dazi	Prodotti alimentari, metalli, prodotti chimici, calzature	In atto	/
Riduzione dazi	Vini fermi, vini spumanti	In fase di avanzamento	Eliminare totale dazi come previsto dall'EPA
Protezione Indicazioni Geografiche	139 prodotti alcolici	In fase di avanzamento	Attuare come previsto dall'EPA
Test e approvazioni	Prodotti alimentari	Doppio test non rimosso	Armonizzare i test secondo gli standard ISO
Accettazione standard ISO	Diversi settori (ferrovie, retail e ingrosso, legname)	Parziale	Accettare gli standard EN e ISO
Approvazioni additivi	Prodotti alimentari e vino	Parziale	Approvare tutti gli additivi come previsto dall'EPA e dichiarati sicuri da FAO e OMS

Fonte: "European companies' and policymakers' views on the enforcement of EPA commitments in Japan", Kettunen e Alvstam, da "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", 2023.

Questa prospettiva comparata consente di osservare come, a distanza di alcuni anni dall'entrata in vigore dell'accordo, rimangano delle differenze rilevanti nella piena implementazione degli standard concordati. Ciò rafforza l'idea che le NTB, più che i dazi, costituiscano la vera sfida strutturale delle relazioni economiche tra UE e Giappone.

In conclusione, il caso dell'EBC mostra come le barriere non tariffarie non rappresentino soltanto ostacoli astratti al commercio, ma questioni concrete e tangibili che incidono sulla vita quotidiana delle imprese e, indirettamente, dei consumatori. Dal White Paper emergono chiaramente i settori in cui le differenze normative e procedurali rischiano di tradursi in costi più elevati, minore

disponibilità di prodotti e ritardi nell'accesso all'innovazione. Queste dinamiche, che saranno approfondite nel capitolo successivo, mettono in luce il ruolo centrale delle NTB nel collegare il piano della politica commerciale con quello della tutela dei consumatori.

2.8 Implicazioni delle NTB nell'EPA

L'analisi condotta ha mostrato come le barriere non tariffarie non siano soltanto strumenti tecnici di regolazione degli scambi, ma nodi centrali nella costruzione di un partenariato economico equilibrato tra Unione Europea e Giappone. Da un lato, regolamenti, standard e procedure di conformità sono indispensabili per garantire obiettivi di interesse pubblico quali la sicurezza, la salute e la qualità dei prodotti. Dall'altro, la loro eccessiva complessità può tradursi in una maggiore complicatezza nell'accesso al mercato, riducendo la concorrenza e creando inefficienze che incidono sul funzionamento stesso dell'EPA.

In questo senso, le NTB rappresentano un punto di intersezione tra politica commerciale e tutela del consumatore. Esse non si limitano a condizionare i rapporti tra imprese e istituzioni, rimanendo confinate a livello tecnico o giuridico ma finiscono per influenzare in modo concreto ciò che i consumatori trovano sugli scaffali, i tempi di arrivo dei prodotti e persino la chiarezza delle informazioni che accompagnano beni e servizi. L'analisi del quadro normativo e delle dinamiche regolamentari ha dunque mostrato come le NTB abbiano ripercussioni concrete sui soggetti economici coinvolti. Su queste implicazioni si concentrerà il capitolo successivo, approfondendo in che modo le criticità connesse alle NTB si riflettano sulla protezione del consumatore e valutando fino a che punto l'EPA riesca a fornire risposte efficaci a tali sfide.

Capitolo 3: La tutela del consumatore nell'EPA tra UE e Giappone: tra barriere non tariffarie e principi generali

3.1 La tutela del consumatore nell'European Partnership Agreement

Nel suo complesso, l'accordo si presenta come uno strumento pensato principalmente per agevolare il commercio e creare nuove opportunità per le imprese, attraverso la riduzione degli ostacoli e l'integrazione dei mercati. In questo scenario, viene spontaneo chiedersi quale spazio effettivo sia stato riservato alla tutela del consumatore. Si tratta di una dimensione pienamente integrata nell'architettura dell'EPA, o piuttosto di un principio evocato solo in modo marginale, come effetto indiretto di norme pensate per altri obiettivi? Per rispondere a questo interrogativo si è pensato di partire dalla mappatura degli articoli in cui vi è un riferimento esplicito alla protezione dei consumatori, per poi interrogarsi sulla reale portata di tali disposizioni e valutare se esse costituiscano una tutela concreta per i consumatori oppure rimangano delle dichiarazioni di intenti e principi generali.

Questa domanda porta subito a riflettere sulla natura stessa dell'accordo. L'EPA, come altri accordi commerciali recenti, nasce con un obiettivo chiaro: facilitare gli scambi tra le Parti. È quindi logico che la priorità sia stata assegnata alla riduzione dei dazi e delle barriere non tariffarie, e che il linguaggio usato sia in gran parte tecnico e *business-oriented*. In altre parole, il trattato si rivolge soprattutto agli Stati e alle imprese, mentre il consumatore compare solo di riflesso, come beneficiario di mercati più aperti e standard più armonizzati.

Questo non significa tuttavia che la tutela del consumatore sia del tutto assente. L'EPA menziona più volte la trasparenza, il benessere e la sicurezza, concetti che hanno un impatto diretto sulla vita quotidiana dei cittadini. Nonostante la presenza di questi concetti nel testo, la domanda su quanto queste enunciazioni riescano a tradursi in una tutela reale permane. È opportuno far notare come molti articoli, infatti, usino formule generiche, per fare degli esempi: “le Parti si adoperano per [...]” oppure “le Parti promuovono [...]”, che più che obblighi vincolanti sembrano annunciare dei principi di cooperazione.

Occorre tuttavia contestualizzare questa scelta, in quanto dipendente da un ampio quadro internazionale. Poiché gli accordi di partenariato commerciale come l'EPA, di solito regolano i

rapporti tra gli Stati e le imprese, è lasciato alla rispettiva legislazione nazionale, o ‘sovranaazionale’ nel caso straordinario dell’Unione Europea, il compito di proteggere i consumatori.

Nel caso dell’EPA, tuttavia, la forte attenzione alla riduzione delle Barriere Non Tariffarie, implementate spesso per salvaguardare elementi cruciali per gli Stati, come la sicurezza alimentare e gli standard di qualità, rende inevitabile chiedersi se non fosse opportuno prevedere strumenti più chiari anche per gli utenti finali.

Al fine di valutare il peso effettivo di queste disposizioni a tutela del consumatore si è pensato di osservare alcuni aspetti rilevanti per il tema che ricorrono nel testo. Questi aspetti sono: la centralità del consumatore nell’Accordo, quindi quanto è riportato nel testo, la forza giuridica delle norme, ovvero se queste abbiano più l’aspetto di *hard law* o di *soft law* e l’eventuale possibilità per i cittadini di far valere i propri diritti in modo diretto.

In questo capitolo si vedrà come, in tutti questi aspetti, l’impressione è che il consumatore resti in secondo piano. Esso non è deliberatamente ignorato, e tuttavia non è mai riconosciuto come uno dei protagonisti dell’accordo.

Già da questa prima panoramica emerge una contraddizione: l’EPA richiama più volte la protezione del consumatore, ma questa rimane sempre sullo sfondo, senza che venga offerto uno strumento concreto di tutela.

I riferimenti al consumatore compaiono solo in modo saltuario, sparsi in capitoli diversi e con funzioni differenti. I capitoli in questione spaziano su diversi settori, dalla sicurezza alimentare alla trasparenza delle procedure, fino al commercio elettronico e alla proprietà intellettuale. In nessun caso, tuttavia, si trova un capitolo dedicato esclusivamente alla protezione dei consumatori o alla creazione di uno strumento che ne possa garantire i diritti. La posizione del consumatore nell’Accordo resta quindi sostanzialmente accessoria.

Il fatto che il tema compaia in modo non uniforme porta inoltre a chiedersi in che misura i consumatori siano soggetti attuatori seppur indiretti dell’EPA e quale sia il peso effettivo delle disposizioni che li riguardano.

Per “consumatore” si intende l’utente finale che acquista beni o servizi per uso personale, senza finalità commerciali o professionali. Il termine comprende anche gli utenti dei servizi digitali e di telecomunicazione richiamati nel capitolo 8 dell’EPA, in quanto destinatari delle misure su trasparenza, etichettatura, sicurezza dei prodotti e qualità del servizio.

Questa dinamica emerge evidentemente sia dall'impianto generale dell'accordo, sia già a partire dal preambolo, che fissa le priorità dell'EPA e mostra chiaramente come la tutela del consumatore venga considerata un effetto collaterale positivo piuttosto che un obiettivo centrale.

Sin dal preambolo, infatti, le Parti riconoscono il contributo dell'Accordo al miglioramento del benessere dei cittadini attraverso politiche che garantiscono un elevato livello di tutela. Si tratta di una dichiarazione di principio che orienta l'intera architettura dell'accordo, ma che, come spesso accade nei preamboli, non comprende alcun strumento di tutela concreto. Tuttavia, la sua presenza è significativa in quanto segnala che, almeno sul piano politico, i consumatori non vengono ignorati del tutto, ma resi i beneficiari finali della liberalizzazione e integrazione dei mercati, che garantiscono un elevato livello di sicurezza e benessere economico.²⁰⁶

Il preambolo, che racchiude i principi ispiratori dell'accordo, mette così in chiaro la gerarchia delle priorità. Al primo posto e centrale nell'Accordo si trova la promozione degli scambi e delle opportunità di liberalizzazione del mercato, mentre la protezione dei consumatori appare solo come un beneficio "collaterale", prodotto secondariamente.²⁰⁷

Per comprendere meglio la dinamica del consumatore nell'accordo, è utile procedere a una mappatura dei punti in cui il testo fa riferimento a questo soggetto, distinguendo tra i casi in cui la protezione è menzionata esplicitamente e quelli in cui emerge come effetto indiretto di altre norme. Questa analisi permetterà di valutare non solo la frequenza, ma anche la qualità di tali richiami, e di chiarire se essi costituiscano una tutela effettiva o rimangano dichiarazioni di principio.

All'interno dell'intero testo dell'Accordo, l'articolo 8.78 rappresenta l'unico articolo dedicato esplicitamente ed esclusivamente al tema della tutela dei consumatori. La disposizione è collocata all'interno del capitolo 8, dedicato agli scambi di servizi e al commercio elettronico, e si compone di poche righe.²⁰⁸ Essa riconosce l'importanza di garantire un adeguato livello di protezione per i consumatori che effettuano transazioni online, prevedendo che le Parti cooperino per assicurare pratiche commerciali corrette e trasparenti.

²⁰⁶ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.4.

²⁰⁷ Ibid.

²⁰⁸ Id. p.91.

Lo si riporta di seguito.

ARTICOLO 8.78

Protezione dei consumatori

1. Le parti riconoscono l'importanza di adottare e mantenere in vigore misure trasparenti ed efficaci per la protezione dei consumatori, che siano applicabili al commercio elettronico, come pure misure che rafforzino la fiducia dei consumatori nel commercio elettronico.
2. Le parti riconoscono l'importanza della cooperazione tra le rispettive autorità competenti preposte alla protezione dei consumatori in relazione alle attività concernenti il commercio elettronico, in modo da rafforzare la protezione dei consumatori.
3. Le parti riconoscono l'importanza di adottare o mantenere in vigore, conformemente alle rispettive disposizioni legislative e regolamentari, misure intese a tutelare i dati personali degli utenti del commercio elettronico.

La scelta di inserire una norma specifica proprio in questo ambito non è casuale. Negli ultimi anni, il commercio elettronico è diventato uno dei settori più dinamici e sensibili, caratterizzato da un aumento esponenziale delle transazioni internazionali. La natura digitale e sensibile alle innovazioni di questi scambi espone i consumatori a rischi specifici. Si pensi, ad esempio, alla difficoltà di verificare l'affidabilità dei venditori, alle frequenti asimmetrie informative, ai rischi di frode e alla scarsa trasparenza nelle condizioni contrattuali, elementi che possono riguardare in generale diversi settori, ma che nel commercio elettronico assumono una rilevanza ancora maggiore vista la immaterialità delle transazioni e per l'assenza di un contatto diretto tra venditore e acquirente. È quindi comprensibile che l'EPA, pur evitando di introdurre un capitolo generale sui consumatori, abbia comunque ritenuto opportuno includere un riferimento specifico al settore del commercio elettronico.

Tuttavia, l'analisi dell'articolo 8.78 ne rivela immediatamente i suoi limiti. L'articolo, infatti, non introduce obblighi vincolanti, non prevede strumenti di enforcement e non stabilisce standard comuni dettagliati. Si limita piuttosto a formulare un impegno generico delle Parti a cooperare per rafforzare la protezione degli utenti finali nel commercio elettronico. In questo senso, l'articolo si configura più come una dichiarazione di principio che come una norma capace di produrre effetti diretti e concreti.

Il confronto con il diritto interno dell'Unione Europea può aiutare a chiarire la portata di questa mancanza. La normativa europea più recente, rappresentata dal Regolamento (UE) 2023/988 sulla

sicurezza generale dei prodotti,²⁰⁹ stabilisce un quadro molto avanzato di protezione dei consumatori. Il regolamento introduce obblighi stringenti per i produttori e i distributori, con particolare attenzione al commercio online. Il Regolamento prevede controlli più severi sulle piattaforme digitali, meccanismi di tracciabilità e regole dettagliate in materia di informazione e sicurezza. Rispetto a questo livello di tutela, l'articolo 8.78 dell'EPA appare come una clausola minima, priva di strumenti concreti e interamente affidata alla cooperazione tra le Parti, senza possibilità per i consumatori di far valere direttamente i propri diritti.

Dal punto di vista giapponese, invece, l'inserimento di una simile disposizione riflette il crescente impegno di Tokyo a rafforzare le regole nel settore digitale, tradizionalmente regolato in modo frammentario, affidato a leggi di settore non coordinate tra di loro. Anche in questo caso, tuttavia, l'articolo dell'EPA non rappresenta un salto qualitativo, ma piuttosto un riconoscimento di un principio già presente a livello nazionale.

L'articolo 8.78, dunque, più che uno strumento efficace può essere visto come uno strumento simbolico. La norma segnala che il tema della protezione dei consumatori non può essere ignorato in un accordo di nuova generazione, soprattutto in un settore cruciale come quello digitale. Allo stesso tempo, però, le sue scarse applicabilità pratica e densità normativa confermano che la tutela dei consumatori non rientra tra le priorità dell'EPA, ma rimane confinata a un ruolo accessorio.

In definitiva, l'articolo 8.78 si presta a una duplice lettura, in quanto può essere visto come una prova della presenza del tema della tutela del consumatore nell'accordo, almeno formalmente, ma dimostrando anche quanto limitata sia la considerazione assegnatagli. Più che rafforzare i diritti dei cittadini, l'articolo sembra voler presentare l'intesa come attenta anche alle esigenze degli utenti finali. La tutela risulta quindi solo formale, difficilmente traducibile in effetti sostanziali per i consumatori europei o giapponesi.

Nel complesso, il tema della protezione del consumatore non viene sviluppato in maniera estesa ma appare con relativa frequenza in alcuni capitoli specifici dell'accordo, che lo affrontano da prospettive differenti ma complementari. Tra questi, assumono particolare rilievo il capitolo 6,

²⁰⁹ Eur-Lex, "Regolamento (UE) No. 2023/988 del Parlamento Europeo e del Consiglio", *Gazzetta Ufficiale*, L135/1, 2023. Dal link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32023R0_988&qid=1755170794505.

dedicato alle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS),²¹⁰ e il capitolo 7, sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT).²¹¹

Il riferimento ai consumatori in queste sezioni, per quanto indiretto, non è solo marginale. Le misure SPS mirano a garantire che i prodotti alimentari, così come gli animali e le piante, siano sicuri e conformi a determinati standard sanitari, in modo da ridurre i rischi di contaminazione o di diffusione di malattie.²¹² Le misure, quindi, incidono in maniera diretta sul benessere e sulla salute dell'utente finale che, anche se non menzionato espressamente come detentore di diritti, risulta il destinatario di queste disposizioni. Un alimento sicuro, controllato e tracciabile è prima di tutto una garanzia per chi lo consuma.²¹³

Le misure sulle TBT, invece, riguardano aspetti come l'etichettatura, il confezionamento e gli standard tecnici. Anche in questo caso, il capitolo non è pensato per costruire un quadro organico di tutela del consumatore, bensì per ridurre gli ostacoli al commercio derivanti da normative divergenti. Tuttavia, il legame con il consumatore si manifesta soprattutto nelle disposizioni che favoriscono la trasparenza delle informazioni e così da dare al consumatore la possibilità di compiere scelte consapevoli.²¹⁴

Questo collegamento indiretto tra regolamentazione tecnica e tutela del consumatore è stato evidenziato anche dalla letteratura accademica, che mostra come le misure non tariffarie possano generare effetti ambivalenti. Secondo lo studio di Ghodsi (2015),²¹⁵ esse possono ridurre le importazioni e quindi la varietà sul mercato, addirittura rischiando di sfociare in un mercato oligopolistico gestito dalle imprese nazionali e che si tradurrebbe in prezzi più alti per i consumatori. Nello stesso lavoro, Ghodsi (2015) afferma come, alternativamente, se implementate dallo Stato in buona fede, le stesse misure possono rinforzare il mercato e la fiducia dei consumatori nei prodotti, fungendo da segnale di qualità e sicurezza.²¹⁶ Sulla stessa linea, il più

²¹⁰ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.40-47.

²¹¹ Id. p.47-56.

²¹² M. M. Ghodsi, "Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers", *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013, p.4

²¹³ Id. p.4-6.

²¹⁴ M. M. Ghodsi, "Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers", *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013, p.4.

²¹⁵ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015, p.16, 34-35.

²¹⁶ Id. p.10-11.

recente studio di Yue (2021) mostra come le NTB riducano soprattutto le importazioni di prodotti di bassa qualità, facendo sì che i beni allineati rispettosi degli standard internazionali riscontrino una domanda più elevata.²¹⁷ Entrambi gli articoli concordano sull'idea che i consumatori, vedendo la presenza di controlli e requisiti regolamentari, interpretano il prodotto come più sicuro e affidabile. In tal modo, le NTB, pur comportando costi maggiori, possono contribuire a un innalzamento della qualità percepita e a una maggiore disponibilità a pagare da parte del consumatore. Ghodsi (2015) sottolinea tuttavia come i benefici per i consumatori siano da associare alla loro conoscenza delle NTB imposte.²¹⁸ Secondo Ghodsi (2015), se il consumatore è consapevole delle ragioni alla base delle misure allora ne viene percepito il valore aggiunto, aumenta la fiducia nel prodotto e l'eventuale aumento di prezzo viene giustificato.²¹⁹ Tuttavia, se i consumatori sono ignari della presenza delle NTB, gli effetti positivi tendono a svanire in quanto le barriere vengono percepite solamente come un costo aggiuntivo, senza benefici per gli utenti finali.²²⁰ Ne consegue che l'impatto reale delle NTB sul benessere dei cittadini dipende non soltanto dal contenuto tecnico delle norme, ma anche dalla loro comunicazione e dal grado di informazione dei consumatori.

In altri termini, non è scontato che le NTB rappresentino solo un ostacolo, bensì in alcuni casi, esse contribuiscono a migliorare il benessere dei consumatori, proprio perché correggono situazioni di mercato fallaci o perfezionano informazioni incomplete.

Tuttavia, quando si guarda al contesto dell'EPA, emerge come la prospettiva adottata dalle Parti nell'Accordo resti concentrata soprattutto sui rischi e sugli effetti negativi che tali misure possono avere sugli scambi. La logica dell'intesa è quella di ridurre le divergenze tecniche e di limitare l'impatto negativo delle NTB sul commercio internazionale, senza soffermarsi sul loro potenziale effetto sui consumatori e senza fornire garanzie per i cittadini.

La presenza di riferimenti al consumatore nel capitolo dedicato agli ostacoli tecnici, così come in altre parti dell'accordo, suggerisce una consapevolezza da parte di entrambe le Parti circa le ricadute che le NTB possono avere sugli utenti finali.

²¹⁷ K. Yue, "Non-tariff measures, product quality and import demand", *Economic Inquiry*, 2021, p.16, 24.

²¹⁸ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015, p.34-35.

²¹⁹ Ibid.

²²⁰ Ibid.

Per comprendere meglio l'effettiva utilità nella tutela del consumatore di queste disposizioni e valutare se contribuiscano a una protezione solo formale o anche sostanziale, è utile analizzare con maggiore attenzione i capitoli in cui il consumatore è menzionato o implicato, cominciando dal breve accenno nel capitolo 5.

Anche se solo brevemente, il primo accenno alla tutela dei consumatori, come interesse pubblico, viene fatto in questo capitolo, relativo alle misure di difesa commerciale. L'articolo 5.13 prevede che, nelle indagini sull'antidumping e sulle sovvenzioni per proteggere le imprese nazionali, oltre ai produttori e agli importatori, anche le organizzazioni rappresentative dei consumatori possano formulare osservazioni scritte in merito all'impatto che l'introduzione di tali misure potrebbe avere sulla loro condizione.²²¹ Anche se le misure in questione sono dazi e non NTB, questo è un passaggio esemplare poiché i cittadini vengono riconosciuti come destinatari indiretti delle disposizioni, siano queste positive o negative in termini di guadagno nei loro confronti.

Il capitolo 6 (SPS) è il primo effettivamente dedicato a una parte ampia di NTB ovvero gli standard sanitari e fitosanitari, cioè quell'insieme di misure che mirano a garantire la sicurezza degli alimenti e che non comportino rischi di contaminazione per la salute umana, animale e vegetale.²²² Questo è forse l'ambito che tocca più da vicino i consumatori, visto che riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari. Il capitolo definisce il modo in cui l'UE e il Giappone si impegnano a gestire le loro misure dell'ambito, con l'obiettivo di armonizzare i due sistemi normativi, piuttosto diversi tra loro, e ridurre i costi derivanti dalle divergenze.²²³

Esemplificativo è l'articolo 6.3, che promuove l'uso di standard internazionali, come quelli del Codex Alimentarius e dell'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE)²²⁴ seguito subito dall'articolo 6.4,²²⁵ che conferma l'adesione delle Parti all'Accordo SPS dell'OMC. In questo modo, l'EPA si inserisce in un quadro multilaterale già consolidato, rafforzando la cooperazione e aumentando le garanzie per gli operatori economici.

²²¹ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.40.

²²² Organizzazione Mondiale del Commercio, "Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS)", 1994, Annex A. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/tratop_e/sps_e/spsagr_e.htm#top. Ultimo accesso: 14/07/2025.

²²³ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.40-47.

²²⁴ Id. p.41.

²²⁵ Ibid.

Sebbene il capitolo non preveda norme riguardanti direttamente i consumatori, le sue ricadute su di essi sono evidenti. Una regolamentazione più chiara e basata su standard internazionali, oltre a ridurre il rischio di frodi alimentari, aumenta la fiducia dei cittadini nella sicurezza dei prodotti importati, incidendo quindi in modo indiretto sul benessere dei consumatori nei due mercati. Inoltre, l'articolo 6.7 promuove la trasparenza nelle procedure e prevede che le Parti notifichino reciprocamente eventuali modifiche alle proprie misure.²²⁶ Anche questa misura crea un meccanismo che non coinvolge direttamente i consumatori, ma si può ipotizzare che accrescendo la prevedibilità per gli operatori economici i costi per questi diminuiscano, impattando in maniera minore sui consumatori. Un ulteriore aspetto rilevante del capitolo 6 è rappresentato dall'articolo 6.8.²²⁷ Questo articolo permette alle Parti di verificare l'attuazione effettiva delle misure sanitarie e fitosanitarie attraverso scambi di informazioni e visite di controllo. In questo modo si vuole "creare e mantenere fiducia" nel rispetto dell'Accordo, facendo leva sugli standard nominati in precedenza. L'articolo così introduce un meccanismo formale per garantire l'applicazione delle disposizioni elencate in questo capitolo. Dal punto di vista del consumatore, l'esistenza di audit reciproci dovrebbe rappresentare una garanzia di maggiore sicurezza dei prodotti, essendo i requisiti doppiamente revisionati. Tuttavia, è importante sottolineare, alla luce di quanto affermato da Ghodsi (2015),²²⁸ che l'articolo non impone la pubblicazione degli esiti dei controlli al pubblico, ma solo alla controparte. Pertanto, ancora una volta, il cittadino beneficia solo passivamente delle procedure intergovernative, senza la possibilità di conoscere o valutare direttamente l'efficacia dei controlli. L'importanza di questo articolo emerge in modo ancora più evidente nel contesto giapponese. Kettunen e Alvstam (2023) riportano come accanto alle barriere formali, che l'EPA si impegna a ridurre, in Giappone permangono numerose barriere informali.²²⁹ In quest'ottica, l'articolo 6.8 rischia di produrre un effetto collaterale rilevante, legittimando, attraverso gli audit, procedure amministrative lente e standard tecnici di difficile interpretazione. Il rischio diventa poi che le barriere informali, pur sopravvivendo, non vengano riportate al consumatore e, in accordo

²²⁶ Id. p.41-43.

²²⁷ Id. p.43.

²²⁸ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

²²⁹ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

con lo studio di Ghodsi (2015), finendo per tradursi in un costo, aumentando i prezzi senza un corrispondente beneficio in termini di sicurezza o percezione di qualità.²³⁰

Il capitolo 6 in sintesi si concentra sulla sicurezza alimentare e sanitaria e fornisce misure che regolano la salute dei consumatori. Il successivo capitolo 7, invece, sposta l'attenzione sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT), affrontando la tutela del consumatore in maniera diversa dal capitolo precedente.²³¹ Diversamente dalle misure SPS che garantiscono una protezione della salute immediata, questo capitolo si occupa di come un prodotto debba essere presentato, certificato e inserito sul mercato. Dunque, anche in questo caso, l'obiettivo esplicito dell'EPA non è direttamente la tutela dell'utente finale, ma tramite l'eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio, dare ai consumatori la possibilità di ricevere informazioni chiare e comprensibili, di confrontare prodotti provenienti nazionali con quelli esteri e di accedere a beni conformi a standard di qualità riconosciuti. Un'etichetta leggibile e standardizzata, ad esempio, consente di confrontare più facilmente prodotti provenienti da mercati diversi, mentre delle regole comuni sul confezionamento o un'armonizzazione degli standard per gli additivi riducono i rischi legati alla sicurezza, garantendo un livello minimo di protezione che vale in entrambe le aree economiche.

Il capitolo si apre stabilendo in maniera chiara alcuni principi di base. L'articolo 7.1 ribadisce l'impegno delle Parti a evitare ostacoli inutili al commercio, sottolineando che le misure tecniche non devono costituire restrizioni arbitrarie o discriminatorie.²³² È interessante l'articolo 7.3,²³³ che integra nell'EPA le disposizioni principali dell'Accordo TBT dell'OMC.²³⁴ In particolare, gli articoli da 2 a 9 e gli allegati 1 e 3 del TBT Agreement vengono richiamati *mutatis mutandis*, consolidando così il legame tra la normativa internazionale e quella bilaterale. Questo rinvio conferma la volontà delle Parti di ancorare il proprio impegno a standard già consolidati a livello internazionale, evitando duplicazioni e rafforzando la coerenza del quadro normativo. Tuttavia, anche in questo caso, l'impatto sul consumatore rimane indiretto in quanto è vero che l'armonizzazione rafforza le norme commerciali riguardanti standard importanti per il benessere

²³⁰ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

²³¹ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.47.

²³² Id. p.47.

²³³ Id. p.48.

²³⁴ Organizzazione Mondiale del Commercio, *Agreement on Technical Barriers to Trade*, 1995. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm.

del consumatore, ma non introduce nessuno strumento che permetta all'utente finale di far valere direttamente i propri diritti in caso di violazione. È interessante anche l'articolo 7.5, che riguarda l'elaborazione e l'applicazione dei regolamenti tecnici e incoraggia le Parti a valutare alternative meno restrittive.²³⁵ L'articolo prevede inoltre un esame periodico delle misure, così da allinearle progressivamente alle norme internazionali. Per i consumatori, questo può significare una maggiore scelta di prodotti sul mercato, provenienti anche da mercati diversi, mantenendo un'alta qualità. Anche qui, tuttavia, il beneficio è implicito. L'articolo 7.6 conferma questa impostazione, imponendo l'uso di standard internazionali come base per i regolamenti tecnici bilaterali e facendo riferimento a organismi come l'Organizzazione Internazionale per la Normazione (ISO), la Commissione Elettrotecnica Internazionale (IEC) o il Codex Alimentarius, promuovendo così una maggiore armonizzazione a livello globale.²³⁶ Ancora una volta, per i consumatori questo implica una maggiore affidabilità dei prodotti, senza che sia garantita una piena e trasparente informazione in merito alle misure adottate. Particolarmente importante è poi l'articolo 7.8, dedicato alle procedure di valutazione della conformità.²³⁷ L'articolo tratta le modalità attraverso cui si accerta che un prodotto rispetti i regolamenti tecnici previsti. Riconosce inoltre diversi meccanismi per agevolare l'accettazione reciproca dei risultati, come gli accordi di mutuo riconoscimento, l'accreditamento degli organismi di certificazione o la dichiarazione di conformità da parte del produttore. Dal punto di vista del consumatore, questi strumenti garantiscono che i prodotti sul mercato siano stati sottoposti a controlli credibili, anche se effettuati all'estero. Tuttavia, né in questo articolo né nei precedenti vengono previsti obblighi di comunicazione delle NTB direttamente al consumatore e se, come osserva Ghodsi (2015),²³⁸ i benefici reali di queste misure dipendono dalla consapevolezza che i cittadini hanno del loro funzionamento, un consumatore non informato rischia di percepirle non come una garanzia di qualità, ma come un costo aggiuntivo privo di ricadute positive sul proprio benessere.

²³⁵ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.48-49.

²³⁶ Id. p.49-50.

²³⁷ Id. p.51-52.

²³⁸ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

In questo senso, può rappresentare una buona soluzione l'articolo 7.9 poiché riguarda il tema della trasparenza.²³⁹ Questo articolo impone alle Parti di condurre consultazioni pubbliche nell'elaborazione di regolamenti tecnici, di pubblicarne i risultati e di provvedere a che i testi normativi siano disponibili gratuitamente online, anche in lingua inglese. Si tratta di una disposizione che, più di altre, apre teoricamente uno spazio anche per i consumatori o per le loro associazioni rappresentative. L'accesso a informazioni in tempo reale e la possibilità di partecipare a consultazioni pubbliche possono infatti ridurre le asimmetrie informative che spesso caratterizzano le NTB. Tuttavia, bisogna assicurarsi che questi documenti tecnici non risultino di difficile comprensione, così che la trasparenza non resti solo formale e che, in accordo con Ghodsi (2015),²⁴⁰ il consumatore possa percepire le NTB come una garanzia di qualità piuttosto che un costo.

In linea con la logica di protezione indiretta si colloca anche il successivo articolo 7.10, dedicato alla vigilanza del mercato.²⁴¹ Quest'articolo definisce la sorveglianza come una funzione delle autorità pubbliche successiva alla valutazione della conformità e prevede lo scambio di informazioni tra le Parti su prodotti pericolosi o non conformi. L'obiettivo è quindi rivolto alla tutela dei consumatori, evitando che dei beni non sicuri rimangano in circolazione. Tuttavia, ancora una volta, l'utente finale non dispone di un canale diretto per sollevare questioni o per essere informato in maniera sistematica.

Un altro articolo particolarmente rilevante dal punto di vista dei consumatori è il 7.11, dedicato alla marcatura e all'etichettatura.²⁴² Nell'articolo, i cittadini vengono menzionati esplicitamente come destinatari delle informazioni contenute nelle etichette. La disposizione stabilisce che le informazioni richieste siano limitate agli elementi pertinenti per consumatori, utilizzatori e autorità. In questo modo, il capitolo 7 affronta uno degli aspetti centrali della protezione del consumatore, ovvero la possibilità di ricevere informazioni affidabili, leggibili e complete, che consentano di compiere scelte consapevoli. Le norme aggiuntive, come l'obbligo di ammettere lingue diverse, simboli internazionali o etichette staccabili, mirano a rendere le informazioni più accessibili e a

²³⁹ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.52-53.

²⁴⁰ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

²⁴¹ Unione Europea e Giappone, "Accordo tra l'Unione Europea e il Giappone per un partenariato economico", *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018, p.53.

²⁴² Id. p.53-54.

facilitare l'ingresso di prodotti esteri senza compromettere la trasparenza. Questo articolo diventa così uno dei rari casi nel testo dell'accordo in cui la tutela del consumatore non è solo implicita, ma emerge in modo esplicito.

Infine, l'articolo 7.12, sulla cooperazione regolamentare, riprende l'impegno delle Parti nello scambio di informazioni e nel promuovere l'armonizzazione dei regolamenti tecnici. Come gli articoli dello stesso capitolo citati in precedenza, anche in questo caso i consumatori non sono direttamente implicati ma possono comunque beneficiare indirettamente di un contesto in cui, grazie alla riduzione delle divergenze regolamentari, vi è un abbassamento dei costi di conformità per le imprese, che non riflettendosi più sul prodotto possono tradursi in prezzi più accessibili per i consumatori.

Nel complesso, il capitolo 7 dell'EPA mostra una certa consapevolezza del ruolo del consumatore e dell'impatto che le TBT possono avere su di esso, ma continua a trattarlo come soggetto passivo, piuttosto che come detentore di diritti all'interno dell'accordo. Gli articoli su etichettatura, trasparenza e vigilanza del mercato offrono sicuramente strumenti che incidono sulla vita quotidiana dei consumatori, ma il loro impatto rimane limitato, poiché inseriti in un contesto che predilige la cooperazione tra Stati e autorità tecniche, piuttosto che coinvolgere direttamente i cittadini.

La tutela dei consumatori in quanto tale e senza una correlazione alle NTB, si trova menzionata anche in altri capitoli dell'accordo.

Si analizza ora il capitolo 8, dedicato agli scambi dei servizi e al commercio elettronico. A differenza del capitolo 7, questo si concentra sulle novità e sulle nuove sfide legate alla digitalizzazione del commercio. In questo ambito, per quanto il focus rimanga la liberalizzazione del mercato, la posizione del consumatore, per quanto secondaria, sembra avere un maggiore rilievo, rendendo interessante l'analisi anche di questo capitolo. Questo capitolo si differenzia dagli altri per la sua particolare lunghezza e articolazione. A differenza dei capitoli affrontati in precedenza, con una struttura più compatta, il capitolo 8 offre un numero elevato di sezioni, sottosezioni e articoli, che coprono un ampio spettro di settori, spaziando dagli investimenti ai servizi di telecomunicazione, si occupa anche del commercio elettronico e della mobilità delle persone. Questa articolazione riflette la vastità del settore digitale nelle relazioni economiche tra UE e Giappone, settore in grande e rapida espansione a livello mondiale e che ha un impatto importante e diretto sulla vita quotidiana dei cittadini.

All'interno del capitolo, i riferimenti ai consumatori si trovano in diversi punti, seguendo la disposizione poco organica del tema nell'intero accordo. Come visto in precedenza, questo rimane l'unico capitolo con un articolo intero dedicato esclusivamente alla tutela dei consumatori e quindi riflettendo una maggiore attenzione che negli altri capitoli, ma confermando allo stesso tempo la limitatezza della protezione del consumatore nell'EPA.

Già nell'articolo 8.1, che apre la Sezione A sulle disposizioni generali, è riportato un richiamo ai consumatori.²⁴³ L'articolo 8.1, sull'ambito di applicazione, include esplicitamente la protezione dei consumatori tra i principi che regolano il capitolo e quindi rendendola uno degli obiettivi da tenere presenti nelle operazioni, sebbene in modo generale.

Successivamente nel capitolo, il consumatore si trova citato in più definizioni. Nell'articolo 8.2 si riporta semplicemente il termine per richiamare l'ambito e i principi applicativi del capitolo.²⁴⁴ Il secondo riferimento si trova nell'articolo 8.21, parte della Sezione D, sull'ingresso e il soggiorno temporaneo di persone fisiche.²⁴⁵ La presenza del termine "consumatore" tra le definizioni può forse apparire irrilevante, ma dimostra invece come il benessere di questi debba essere considerato dagli operatori economici in tutti i settori, coprendo e tutelando anche quello digitale, ed estendendo quindi la protezione del consumatore anche ai beni non materiali e ai servizi. Anche l'articolo 8.42, che apre la Sottosezione 4, dedicata ai servizi di telecomunicazione, inserisce il consumatore tra i soggetti beneficiari delle norme del settore.²⁴⁶ Anche in questo caso, la scelta è significativa, fissando il principio della tutela del consumatore anche nel contesto digitale ed assicurando così qualità, accessibilità e sicurezza nei servizi di telecomunicazione che, nell'età della tecnologia odierna, incidono direttamente sui diritti e sul benessere dei cittadini.

Nel loro insieme, questi tre articoli mostrano come effettivamente l'EPA non ignori la figura del consumatore rendendolo parte integrante del sistema normativo che gli scambi tra l'Unione Europea e il Giappone.

Ancora nella Sottosezione 4, relativa alle telecomunicazioni, si ritrova la tutela del consumatore nell'articolo 8.43, sugli approcci alla regolamentazione.²⁴⁷ Questo articolo è interessante poiché promuove la cooperazione tra le Parti per garantire un mercato concorrenziale, in grado di offrire

²⁴³ Id. p.56.

²⁴⁴ Id. p.56-58.

²⁴⁵ Id. p.67-68.

²⁴⁶ Id. p.76-77.

²⁴⁷ Id. p.77.

ai cittadini una maggiore scelta nei servizi e nei prodotti. Importante è poi l'articolo 8.48, sugli obblighi relativi ai fornitori principali.²⁴⁸ In questo caso il tema centrale è la prevenzione delle pratiche anticoncorrenziali da parte degli operatori più forti del settore. Queste misure non sono rilevanti solo per le imprese ma anche per i consumatori in quanto la concorrenza sleale ha un impatto anche su questi ultimi. Anche l'articolo 8.56, sulla riservatezza delle informazioni, tenta di tutelare la sicurezza dei consumatori, garantendo privacy e protezione dei dati, senza tuttavia fornire strumenti di enforcement.²⁴⁹ In questo articolo si fa riferimento alla protezione dei diritti fondamentali degli utenti, legati alla privacy e alla protezione dei dati personali. Sempre nella stessa sottosezione si trova l'articolo 8.57 in cui si garantisce per i consumatori la trasparenza delle tariffe sul servizio di roaming internazionale.²⁵⁰ In questo modo i consumatori sono tutelati da pratiche fraudolente e possono compiere scelte con informazioni complete. Questo articolo appare come uno dei pochi casi in cui l'EPA interviene in modo specifico a garanzia dei consumatori senza tuttavia imporre alcun vincolo alle Parti. Infatti, il testo, infatti, utilizza un linguaggio blando e non impositivo. Le espressioni "si adopera per cooperare", "può scegliere di adottare" o "incoraggia" rendono evidente che questi impegni rimangano puramente volontari, ancora una volta tutelando il consumatore in maniera più formale che pratica, lasciando la tutela del consumatore dipendente dalle scelte normative interne dell'UE e del Giappone.

Nella sezione relativa al commercio elettronico, si ritrova l'articolo 8.78, già affrontato in precedenza. Si sottolinea nuovamente come la sua rilevanza nella tutela del consumatore rimanga ridotta in assenza di meccanismi vincolanti di enforcement.²⁵¹

L'ultimo articolo del capitolo a tutela degli utenti finali è l'articolo 8.80. Con questo articolo si promuove la cooperazione tra le parti nell'ambito del commercio elettronico, con una specifica attenzione al benessere del consumatore. In questo modo, oltre alla prevenzione delle minacce per gli utenti e alla garanzia di trasparenza, si richiede un impegno e una collaborazione degli operatori nella protezione dei consumatori. Ancora una volta però, la protezione non è garantita dall'accordo ma solo suggerita.

Nel complesso, il capitolo 8 è forse il capitolo in cui il consumatore appare nominato con maggiore frequenza all'interno dell'EPA, ma la sua tutela rimane limitata e secondaria ad altre finalità come

²⁴⁸ Id. p.79-80.

²⁴⁹ Id. p.83.

²⁵⁰ Ibid.

²⁵¹ Id. p.91.

la corretta concorrenza e la cooperazione tra le Parti. Il consumatore ne esce quindi nuovamente come un beneficiario indiretto e non come soggetto tutelato e con diritti.

In seguito al capitolo 8, il tema della protezione del consumatore ricompare, seppur in maniera molto breve, in alcuni dei capitoli successivi dell'accordo. Questi sono il capitolo 14, sulla proprietà intellettuale, il capitolo 18, sulla cooperazione settoriale, e il capitolo 19, che affronta il tema della cooperazione agricola. In ognuno di essi, come in precedenza, il riferimento alla tutela dei consumatori è marginale.

Nel capitolo 14, sulla proprietà intellettuale e che si articola in numerose sottosezioni, due articoli risultano particolarmente rilevanti: l'articolo 14.25²⁵² e l'articolo 14.29,²⁵³ i quali stabiliscono che le indicazioni geografiche e le loro modifiche non debbano indurre in errore i consumatori. Queste disposizioni, anche se inserite in un contesto che si presta principalmente a tutelare i produttori e i loro diritti, incidono direttamente sulla trasparenza delle informazioni disponibili ai consumatori. In questo modo, similmente a quanto fatto dal capitolo 7, si garantiscono ai cittadini informazioni chiare, così che possano orientarsi tra prodotti di qualità certificata, senza essere indotti in inganno sull'origine dei beni. Anche in questo caso, la protezione dei consumatori non è l'obiettivo principale ma rimane pur sempre un risultato diretto della corretta tutela della proprietà intellettuale.

Nel capitolo 18, è solamente l'articolo 18.1 a nominare i consumatori.²⁵⁴ L'articolo afferma che le Parti mantengono il diritto sovrano di regolamentare la propria protezione per realizzare fini politici di alta priorità. È tra questi che compaiono i consumatori, accanto alla salute pubblica, all'ambiente, alla sicurezza sociale e ad altri interessi fondamentali dello stato. Nella pratica, questo articolo riconosce formalmente che la tutela del consumatore resta una competenza degli ordinamenti normativi nazionali senza che possa essere regolata o limitata dall'EPA. In altre parole, l'accordo non impone vincoli che possano comprimere la sovranità regolatoria degli Stati su questi temi.

Infine, il successivo capitolo 19 si apre con l'articolo 19.1, che definisce le finalità della collaborazione tra UE e Giappone nel settore dell'agricoltura. I consumatori vengono menzionati come destinatari delle politiche di cooperazione, con l'impegno di cooperazione delle Parti per

²⁵² Id. p.116-117.

²⁵³ Id. p.118.

²⁵⁴ Id. p.142-143.

garantire alimenti sicuri e di buona qualità. In questo modo si crea una continuità con le disposizioni già affrontate nei capitoli 6 e 7, facendo sì che la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti diventino la modalità con cui la tutela del consumatore si realizza nell'accordo.

La precedente analisi degli articoli dell'EPA tra Unione Europea e Giappone, in cui si trova nominata la tutela del consumatore, mostra come questo tema sia effettivamente presente in più sezioni dell'accordo, sebbene non abbia mai un ruolo centrale. Il consumatore compare prima come beneficiario della sicurezza alimentare nel capitolo 6 sulle misure SPS, successivamente come destinatario di maggiore trasparenza nel capitolo sulle TBT, poi utente di servizi digitali e di telecomunicazione nel capitolo 8 e infine favorito dalla cooperazione delle Parti in più settori. In ognuna di queste aree, l'impatto per i cittadini può essere significativo, ma nel testo rimane in secondo piano, meno rilevante rispetto all'obiettivo principale dell'accordo, ovvero la liberalizzazione commerciale.

Si può osservare, dunque, come la protezione del consumatore assuma tre principali forme all'interno dell'EPA: la trasparenza e l'accesso alle informazioni tramite garanzie sull'etichettatura e chiarezza tariffaria in materia di roaming, la sicurezza dei prodotti e dei servizi, sia alimentari che digitali, e l'aumento della scelta sul mercato, attraverso la corretta concorrenza e la riduzione delle barriere tecniche. Solo in pochi casi la protezione del consumatore rappresenta l'obiettivo diretto e prioritario delle misure, più spesso, essa scaturisce come un effetto secondario positivo delle disposizioni pensate per agevolare il commercio.

In questa prospettiva, si ritiene che l'articolo 18.1 assuma particolare rilievo. Si è visto come riconosca la sovranità normativa delle Parti e il loro diritto a stabilire i livelli di protezione ritenuti appropriati dal proprio ordinamento. Questo mostra in modo emblematico come l'EPA non si sostituisca assolutamente alla legislazione nazionale nella definizione dei diritti dei cittadini. L'accordo assume bensì la funzione di creare un contesto favorevole agli scambi, in cui gli Stati sono liberi di adottare e rafforzare le proprie misure di tutela. Di conseguenza, si può pensare che la protezione indiretta del consumatore sia un approccio scelto, piuttosto che una mancanza, da realizzare attraverso l'armonizzazione tecnica, lo scambio di informazioni, il mutuo riconoscimento di standard e l'impegno alla cooperazione. Riflettendo, questa può essere ritenuta la migliore strategia, coerente con la natura stessa dell'accordo commerciale in quanto, non potendo vincolare le Parti ad obblighi di diritto interno, l'EPA si propone di rendere più trasparente l'ambiente regolatorio, per tutti gli operatori economici, riducendo le divergenze che potrebbero

tradursi in costi. La tutela dei consumatori, quindi, non è assente nell'intesa ma rimane frammentata e limitata, e i consumatori stessi sono beneficiari secondari, piuttosto che titolari di diritti direttamente riconosciuti dal trattato.

3.2 Impatto sui consumatori delle barriere non tariffarie (NTB): stato dell'arte della letteratura sul tema

Le barriere non tariffarie, come già osservato in precedenza, non possono essere considerate solamente un ostacolo al commercio internazionale, sono bensì uno strumento dal duplice effetto che può produrre effetti sia positivi che negativi per i diversi operatori economici, tra cui i consumatori. La funzione di queste misure, infatti, non è esclusivamente quella di limitare l'ingresso delle merci straniere, ma le NTB hanno anche il ruolo cruciale di mantenimento della sicurezza, della qualità e della trasparenza dei prodotti sul mercato.²⁵⁵ Pertanto, il consumatore non è un soggetto estraneo a queste barriere, ma un destinatario indiretto degli effetti di queste misure. Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, le NTB in molti casi sono considerate strumenti legittimi e necessari per correggere le imperfezioni del mercato, come la differenza di informazioni tra produttori e consumatori o migliorare la sicurezza e la qualità dei prodotti,²⁵⁶ e tuttavia, il loro impatto sul consumatore non è neutro. Queste possono infatti generare dei costi maggiori per le imprese e quindi prezzi più alti o addirittura minore varietà di scelta per gli acquirenti,²⁵⁷ ma possono anche creare benefici netti, accrescendo la fiducia dei cittadini nella qualità dei beni,²⁵⁸ confermando l'impostazione proposta dall'OMC, secondo cui le NTB producono effetti differenti e non sempre simili a quelli prodotti dalle barriere tariffarie tradizionali.

²⁵⁵ OMC, "World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century", Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012, p.7, 11-13, 50-53. Ultimo accesso: 28/08/2025.

²⁵⁶ Ibid.

²⁵⁷ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015, p.16, 34-35.

²⁵⁸ K. Yue, "Non-tariff measures, product quality and import demand", *Economic Inquiry*, 2021, p.16, 24.

La letteratura accademica sul tema ha affrontato ampiamente il tema degli effetti delle NTB, concentrandosi però soprattutto sull'impatto sugli scambi e sugli effetti per le imprese esportatrici. Nonostante ciò, alcuni studi di ambito economico offrono spunti utili per valutare se l'EPA tra UE e Giappone porti benefici ai consumatori. È da sottolineare, tuttavia, che la letteratura che analizza le NTB nel contesto giapponese e il loro impatto sul consumatore rimane ancora limitata. Pertanto, questa tesi intende quindi contribuire a segnalare questa lacuna, offrendo un'analisi che si concentri sulle presumibili conseguenze per i consumatori.

La serie di articoli che segue è una selezione di articoli accademici, con dati basati su report istituzionali, che affronta il collegamento tra NTB e consumatore, ponendo spesso un'enfasi su TBT e SPS e su aspetti quali il prezzo, la varietà, la qualità e l'informazione.²⁵⁹ Pertanto con la dicitura "effetti sul consumatore" si intendono variazioni di questi aspetti. Si sottolinea come la letteratura affrontata non sia totalmente esaustiva. Molti studi infatti analizzano gli effetti sul commercio e sulle imprese e solo indirettamente sul benessere dei consumatori.

Per questo studio si è trovato utile suddividere la letteratura rilevante sugli effetti delle NTB sul commercio in tre categorie: evidenze di effetti positivi, evidenze di effetti negativi ed effetti misti. Si sottolinea come una larga parte degli autori faccia parte dell'ultimo gruppo. Con questa classificazione è possibile riportare la complessità dell'analisi degli effetti delle misure che, a seconda del contesto e della loro applicazione, possono rappresentare sia un ostacolo sia un'opportunità per i consumatori. Presentando gli articoli seguenti si vuole offrire una sintesi dello stato dell'arte sul tema delle NTB, così da creare un riferimento utile ad analizzare in modo più critico le disposizioni dell'EPA, che ha lo scopo di ridurre queste barriere, in materia di consumatori.

Già nei primi si trova sottolineato come le NTB non possano essere paragonate ai dazi, in quanto capaci di correggere fallimenti di mercato e migliorare il benessere dei consumatori, ad esempio aumentando gli standard di sicurezza alimentare.

Tra gli articoli di rilievo della prima categoria, si trova il lavoro di Beghin et al. (2012).²⁶⁰ Gli autori si concentrano sul settore agroalimentare e rilevano come le regolamentazioni SPS e TBT

²⁵⁹ Tra i limiti di questo lavoro si riporta che, a causa della mancanza di fonti sul contesto giapponese, quando possibile, si riportano studi riferiti ai contesti dell'UE o del Giappone, altrimenti si fa riferimento ad altri contesti presumibilmente simili, valutando i risultati generali, ottenuti da altri accordi, utili a ragionare sui possibili effetti dell'EPA.

²⁶⁰ J. Beghin, A. Disdier, S. Marette, F. Van Tongeren, "Welfare costs and benefits of non-tariff measures in trade: a conceptual framework and application", *World Trade Review*, Vol.11, No.3, 2012.

possano influenzare il benessere dei consumatori, offrendo come esempio un'ipotetica restrizione sanitaria europea sugli antibiotici utilizzati negli allevamenti di gamberi.²⁶¹ Il loro studio, ripreso da altri accademici,²⁶² ha mostrato come gli effetti delle NTB, almeno nel settore agroalimentare, non siano gli stessi prodotti dalle barriere tariffarie tradizionali. Secondo gli autori, se le NTB non vengono utilizzate con lo scopo preciso di discriminare produttori internazionali, possono risolvere inefficienze di mercato che i tradizionali dazi non risolverebbero. Pertanto, l'impatto delle NTB può essere efficiente in quanto regolamentazioni più stringenti possono, in certi casi, garantire standard di qualità e sicurezza più elevati, mentre la loro rimozione indiscriminata rischia di causare perdite, indebolendo il livello di protezione prodotto dalle norme. Quindi, secondo Beghin et al. (2012), l'effetto finale sul consumatore dipende dall'equilibrio tra la funzione regolatoria delle barriere e i costi da esse create in termini di accesso ai mercati.²⁶³

Un altro contributo accademico che ha messo in evidenza l'aspetto positivo delle NTB è il più recente studio di Yue (2021),²⁶⁴ che mostra, attraverso un'analisi della domanda di importazioni, che le NTB possono orientare i consumi verso beni percepiti dagli acquirenti come di qualità più alta, rafforzando la competizione sulla qualità anziché solo sul prezzo.

Diversamente, il lavoro un po' più datato di Disdier, Fontagné e Mimouni (2008),²⁶⁵ mostra come le NTB possano rappresentare un costo netto per il consumatore. Gli autori riportano che, soprattutto nel settore agroalimentare, le regolamentazioni tecniche tendono a ridurre il volume degli scambi e la varietà dei prodotti disponibili, generando un impatto negativo in termini di prezzi e possibilità di scelta.

Allo stesso modo, Kee et al. (2009)²⁶⁶ mostrano come misure non tariffarie più restrittive tendano a ridurre la varietà di prodotti disponibili nei Paesi importatori e a far diminuire il beneficio economico per i consumatori, impattando in maniera persino maggiore sui dazi. Lo studio

²⁶¹ Id. p.13-14.

²⁶² M. Ghodsi, "Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers", *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013; M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

²⁶³ Id. p.17.

²⁶⁴ K. Yue, "Non-tariff measures, product quality and import demand", *Economic Inquiry*, 2021.

²⁶⁵ Disdier, Fontagné e Mimouni, "The impact of regulations on agricultural trade: Evidence from the SPS and TBT agreements", *American Journal of Agricultural Economics*, Vol.90, No.2, 2008.

²⁶⁶ Kee, Nicita e Olarreaga, "Estimating Trade Restrictiveness Indices", *The Economic Journal*, Vol.119, No.534, 2009, p.25-26.

evidenzia in maniera interessante anche come i Paesi in via di sviluppo tendano a incontrare le barriere più elevate sulle esportazioni.

L'articolo di Ghodsi et al. (2017)²⁶⁷ è interessante in quanto si propone di catalogare le diverse NTB e riporta come quasi la metà delle misure notificate, il 48%, riguardi le TBT, seguite poi dalle misure SPS al 34% e dalle misure antidumping con il 10%. Secondo lo studio, queste barriere hanno un impatto negativo per il commercio per lo più, colpendo in particolare i settori dell'agroalimentare, della chimica e dei macchinari ed elettronica.

Anche lo studio più recente di Kinzius et al. (2019)²⁶⁸ mostra come le NTB riducano in modo significativo gli scambi. Analizzando il periodo dal 2010 al 2015, gli autori riscontrano un calo delle importazioni a livello globale con effetti paragonabili a quelli dei dazi. Lo studio affronta più tipologie di NTB e riporta come SPS e TBT contribuiscono a ridurre gli scambi, ma in parte minore rispetto a politiche di appalti pubblici, localizzazione e sussidi. Gli autori evidenziano il carattere protezionistico di queste barriere ma concludono che il loro impatto può essere ridotto con accordi di libero scambio.

Il terzo gruppo analizzato sottolinea come le NTB possano produrre effetti sia positivi che negativi. Questo dipende dal settore, della tipologia di misura e del contesto economico in cui vengono applicate. Questi studi, pur riconoscendo che le NTB possono innalzare i costi e ridurre la varietà dei beni disponibili, evidenziano al tempo stesso come esse possano migliorare la qualità percepita, aumentare la fiducia nei prodotti importati e correggere i fallimenti informativi del mercato. Si tratta quindi di ricerche che restituiscono un quadro più dinamico, in cui le barriere non tariffarie non vanno considerate unicamente come ostacoli, ma anche come strumenti potenzialmente funzionali alla tutela del consumatore, senza che questa sia l'obiettivo principale. Tuttavia, va rilevato che gran parte di questi contributi non si concentra specificamente sul caso giapponese, né adotta il punto di vista dei consumatori come focus principale. L'impatto sul benessere degli utenti finali è piuttosto dedotto indirettamente dall'analisi degli effetti sugli scambi e sulle imprese.

²⁶⁷ M. Ghodsi, J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, "The Evolution of Non-Tariff Measures and their Diverse Effects on Trade" No. 419, *The Vienna Institute for International Economic Studies*, 2017, p.32.

²⁶⁸ L. Kinzius, A. Sandkamp, E. Yalcin, "Trade protection and the role of non-tariff barriers", *Review of World Economics*, Vol.155, 2019, p.24-25.

Tra i lavori più rilevanti della categoria è il già citato articolo di Ghodsi (2015),²⁶⁹ il quale sottolinea che i benefici delle NTB dipendono in misura significativa dal grado di informazione del consumatore.²⁷⁰ Se i cittadini sono consapevoli delle misure introdotte e del loro scopo, secondo l'autore i consumatori possono percepirle come una garanzia di qualità e sicurezza. Al contrario, in assenza di trasparenza, le NTB rischiano di trasformarsi in un costo senza alcun guadagno, riducendo l'accesso a prodotti competitivi senza tuttavia generare nessun beneficio percepibile.²⁷¹ Questa conclusione a cui giunge Ghodsi (2015) è cruciale per poter valutare la reale efficacia dell'EPA tra UE e Giappone sul benessere dei consumatori.

Ronen (2017)²⁷² conclude che le NTB esercitano un effetto restrittivo sugli scambi, con costi particolarmente gravosi per i Paesi in via di sviluppo, spesso soggetti a requisiti più stringenti, ma riporta evidenze di alcuni effetti positivi, quali il miglioramento della qualità percepita dei prodotti e il rafforzamento della fiducia dei consumatori grazie a standard più elevati e alla trasparenza delle informazioni.

Similmente, Santeramo e Lamonaca (2019),²⁷³ tramite un'analisi del commercio agroalimentare, confermano che gli effetti delle barriere non tariffarie dipendono fortemente dalla loro natura, aumentando la fiducia dei consumatori quando orientate alla sicurezza alimentare, o riducendo l'accesso a beni stranieri con prezzi competitivi se eccessivamente frammentate o ridondanti, tendenti più a misure di protezionismo che di sicurezza.

Un contributo di natura diversa è quello di Baydev e Davies (2017),²⁷⁴ che analizzano la relazione tra reddito dei consumatori ed effetti delle NTB. Gli autori mostrano come i tassi di copertura delle misure possano variare in modo significativo a seconda della composizione della domanda interna. In particolare, distinguendo tra beni di lusso e beni di prima necessità, lo studio evidenzia che le NTB gravano in misura maggiore sui primi. L'analisi degli autori, basata sui dati dell'Unione europea per il periodo dal 2008 al 2014, indica infatti che il peso delle misure si concentra

²⁶⁹ M. Ghodsi, "Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis", *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.

²⁷⁰ Id. p.34-35.

²⁷¹ Ibid.

²⁷² E. Ronen, "Quantifying the trade effects of NTMs: a review of the empirical literature", *Journal of Economics and Political Economy*, Vol.4, No.3, 2017.

²⁷³ F.G. Santeramo, E. Lamonaca, "The effects of Non-tariff Measures on Agri-food trade: a Review and Meta-analysis of empirical evidence", *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 70, No. 3, 2019, 595-617, 2018.

²⁷⁴ I. Bagayev, R. B. Davies, "Non-homothetic preferences, income distribution, and the burden of NTMs", *UCD Centre for Economic Research, Working Paper Series*, No.17/04, 2017, p.18.

relativamente di più sui consumatori ad alto reddito. Questo risultato appare di particolare interesse perché introduce la dinamica del reddito nello stato dell'arte sugli effetti delle NTB sul consumatore, suggerendo che l'impatto di tali misure non ricade in modo uniforme su tutte le fasce di popolazione ma cambia per tipologia di bene e composizione della domanda.

Lo studio recente di Ghodsi e Stehrer (2022)²⁷⁵ rafforza l'idea del ruolo ambivalente delle NTB. Gli autori evidenziano come le barriere tecniche al commercio abbiano un impatto positivo e statisticamente significativo sulla qualità dei prodotti importati in numerosi settori, tra cui alimenti, carburanti, prodotti chimici e macchinari, ottenendo risultati simili per le misure sanitarie e fitosanitarie, che innalzano la qualità media dei beni scambiati in settori come bevande e tabacco, oli vegetali e animali e prodotti chimici. Per il consumatore, ciò significa che un volume ridotto di importazioni non implica necessariamente un peggioramento del benessere se la qualità dei beni, sia percepita che effettiva, aumenta.

In sintesi, almeno parte della letteratura sugli effetti delle NTB rileva il miglioramento della qualità e della sicurezza dei prodotti come elemento fondamentale a favore del consumatore. Altri studi evidenziano altresì l'aumento dei costi derivante dalla riduzione degli scambi, dall'aumento della spesa per le certificazioni di conformità e dalla minore varietà di beni sul mercato. Un numero crescente di articoli evidenzia che in realtà le NTB hanno avuto effetti misti, dipendenti dal settore, dal tipo di misura e dal livello di informazione dei consumatori. Come citato precedentemente, tuttavia le analisi che ritroviamo in letteratura non assumono mai il punto di vista dei consumatori come prospettiva principale e non considerano in modo diretto il contesto dell'EPA. Le uniche eccezioni sono rappresentate dallo studio di Ghodsi (2013),²⁷⁶ che analizza come una NTB influenzi il benessere dei consumatori, dall'articolo di Breinlich et al. (2016),²⁷⁷ che studia quali conseguenze gli accordi commerciali dell'Unione Europea abbiano sui consumatori. Dal punto di vista del contesto internazionale sono molto rilevanti il lavoro di Grübler et al. (2019),²⁷⁸ che affronta esplicitamente il ruolo delle NTB nell'accordo tra UE e Giappone, e quello di Kettunen e

²⁷⁵ M. Ghodsi, R. Stehrer, "Non-Tariff Measures and the Quality of Imported Products", *World Trade Review*, Vol.21, 2022, p.15.

²⁷⁶ M. Ghodsi, "Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers", *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013.

²⁷⁷ H. Breinlich, S. Dhingra, G. Ottaviano, "How Have EU's Trade Agreements Impacted Consumers?" *Centre for Economic Performance, Discussion Paper No. 1417*, 2016.

²⁷⁸ Grübler, Reiter, Stehrer, "The EU-Japan EPA: A Case for Non-tariff Measures", *CEsifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.

Alvstam (2023),²⁷⁹ che studia l’impatto dell’EPA sulle diverse tipologie di NTB del Giappone, offrendo così un riferimento unico per valutarne l’impatto anche sulla tutela del consumatore in questo contesto.

Il lavoro di Ghodsi (2013)²⁸⁰ propone un’analisi teorica ed empirica sugli effetti delle misure non tariffarie dal punto di vista del benessere sociale e prestando una particolare attenzione al ruolo dei consumatori. Lo studio risulta originale in quanto introduce una distinzione tra due gruppi di consumatori: quelli “indifferenti”, che non si preoccupano degli effetti potenzialmente dannosi di un prodotto, e quelli “preoccupati” (*concerned*), che invece sono interessati alla qualità e valorizzano la loro percezione di qualità. Con questa divisione, Ghodsi ritiene di poter creare degli scenari più realistici su cui lavorare. Il suo obiettivo è verificare se il comportamento paternalistico del governo nell’imporre una misura non tariffaria proibitiva, quindi una NTB, sia dettato dall’interesse per i cittadini o se non nasconda invece un intento protezionistico volto a favorire l’industria domestica.²⁸¹ Nel primo scenario proposto, i consumatori non hanno informazioni complete e non riescono a distinguere se un prodotto sia nazionale o se provenga dall’estero.²⁸² Nel secondo scenario, invece, i consumatori hanno accesso a una piena informazione, grazie all’etichettatura, e possono scegliere consapevolmente tra beni domestici e stranieri.²⁸³ L’analisi dimostra che, in entrambi gli scenari, i consumatori subiscono una perdita a seguito dell’imposizione della NTM sotto forma della riduzione della varietà, dell’aumento dei prezzi e del minore accesso ai prodotti. Tuttavia, le perdite sono sensibilmente inferiori quando gli acquirenti hanno accesso all’informazione sull’origine e sulle caratteristiche dei beni.²⁸⁴ Al contrario, i produttori nazionali ottengono dei benefici rilevanti, maggiori se in assenza di informazione, poiché la misura di fatto riduce la concorrenza senza dare ai consumatori la possibilità di comprendere la natura della regolazione.²⁸⁵ Dunque le NTB, senza la dovuta trasparenza, sembrano sostenere l’industria domestica a discapito della protezione dei consumatori.

²⁷⁹ E. Kettunen, C. G. Alvstam, “The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan”, *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

²⁸⁰ M. Ghodsi, “Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers”, *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013.

²⁸¹ Id. p.4.

²⁸² Id. p.9.

²⁸³ Id. p.10.

²⁸⁴ Id. p.24-25.

²⁸⁵ Ibid.

Per rafforzare l'analisi, Ghodsi cita il modello relativo al consumo di gamberi nell'Unione Europea (da Beghin et al., 2012) rimanendo dell'idea che l'imposizione del governo di una NTB, anche se in "buona fede", non aumenti il benessere del consumatore e non abbia pertanto questo aspetto come reale obiettivo.²⁸⁶

In sintesi, questo studio di Ghodsi giunge a tre conclusioni: 1) le NTB possono effettivamente aumentare il *welfare* complessivo di un Paese, ma lo fanno quasi sempre a scapito dei consumatori; 2) l'informazione è un elemento utile per legittimare l'uso di queste misure e contenere i loro effetti negativi; e 3) che senza questa trasparenza, le NTM rischiano di trasformarsi in strumenti di solo protezionismo, difficili da giustificare come favorevoli ai cittadini. Pertanto, l'autore suggerisce che nella valutazione delle NTB da imporre sia utile tenere in considerazione l'effetto conseguente sui consumatori e riconoscere che la qualità e la quantità delle informazioni disponibili sul mercato sono fattori decisivi per stabilire se una misura non tariffaria tuteli effettivamente i cittadini.²⁸⁷

Un altro studio rilevante per questo lavoro è rappresentato anche dal *Discussion Paper* di Breinlich, et al. (2016),²⁸⁸ che vuole stimare i benefici dei consumatori derivanti dagli accordi commerciali internazionali, concentrandosi sul contesto dell'UE e del Regno Unito, in quell'anno ancora parte dell'Unione. Diversamente da gran parte della letteratura, che si concentra sull'impatto delle NTB da un punto di vista delle imprese, questo lavoro valuta in che modo gli accordi di libero scambio (FTA) influenzino direttamente la qualità, i prezzi e la varietà dei beni importati, con ricadute concrete sui consumatori. Per far ciò gli autori utilizzano i dati relativi alla spesa dei consumatori per stimare come la qualità dei beni importati, i prezzi e la varietà dei prodotti disponibili varino a seguito degli accordi.²⁸⁹ I risultati ottenuti dagli Autori mostrano come gli ultimi accordi commerciali dell'UE abbiano aumentato in maniera significativa il benessere dei consumatori. In particolare, per il Regno Unito lo studio stima che la qualità dei beni importati dai partner degli accordi sia cresciuta in media del 26%, mentre i prezzi aggiustati alla qualità si siano ridotti del 19%, mentre per l'insieme dei Paesi dell'UE12,²⁹⁰ la qualità media è aumentata del 28% e i prezzi

²⁸⁶ Id. p.25.

²⁸⁷ Ibid.

²⁸⁸ H. Breinlich, S. Dhingra, G. Ottaviano, "How Have EU's Trade Agreements Impacted Consumers?" Centre for Economic Performance, Discussion Paper No. 1417, 2016.

²⁸⁹ Id. p.31.

²⁹⁰ Con il termine UE12 si intendono i 12 paesi membri dell'unione prima dell'entrata nel 1995 di Austria, Finlandia e Svezia. I paesi UE12 sono: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Regno Unito. Breinlich et al. (2016) hanno scelto questo set di paesi per far sì che l'analisi

aggiustati alla qualità sono calati dell'11%. Gli autori traducono questi dati in termini di prezzi al consumo, stimando che gli FTA conclusi dall'UE con Paesi esterni abbiano portato nel Regno Unito un risparmio annuale dello 0,5%, equivalente a circa 5,3 miliardi di sterline, mentre per l'UE12, il calo dei prezzi stimato è pari allo 0,3%.²⁹¹

L'aspetto di maggiore interesse dello studio di Breinlich et al. (2016) riguarda la valutazione prospettica degli effetti che accordi ancora in fase di negoziazione, come l'EPA tra Unione Europea e Giappone, possono avere sui consumatori.²⁹² Gli autori propongono un impatto stimato basato sull'esperienza degli accordi di libero scambio conclusi dall'UE con Paesi non membri dal 1993, e sull'impatto prodotto dall'allargamento dell'Unione europea tra il 2004 e il 2007. Pur trattandosi di un calcolo largamente ipotetico, l'analisi offre alcune previsioni interessanti. Per i consumatori europei, l'EPA potrebbe determinare una riduzione dei prezzi al consumo compresa tra lo 0,1% e lo 0,3% mentre per i consumatori britannici,²⁹³ l'impatto stimato è leggermente maggiore, con un calo dei prezzi dello 0,2% e un risparmio complessivo di circa 2,1 miliardi di sterline annui. Sebbene queste percentuali possano apparire modeste, si tratta di effetti significativi se proiettati sull'intera spesa dei consumatori e in settori specifici, come ad esempio l'acquisto di veicoli di cui il Giappone è un grande esportatore.

Breinlich et al. (2016) segnalano alcuni limiti della loro analisi, che rendono l'interpretazione dei risultati meno affidabile. Innanzitutto, la metodologia non tiene conto che la Commissione Europea potrebbe aver concluso accordi con Paesi già predisposti a miglioramenti di qualità. In questo caso i benefici stimati risulterebbero gonfiati, perché non dovuti solo all'accordo, ma anche a miglioramenti già in corso nei Paesi partner. Inoltre, lo studio non considera l'impatto sui beni e servizi prodotti internamente, che possono invece beneficiare indirettamente di una maggiore concorrenza estera. Lo studio non affronta inoltre l'enorme settore del commercio di servizi, che rappresenta una parte crescente dei consumi. Infine, l'approccio assume che tutte le disposizioni degli FTA siano implementate immediatamente, mentre nella realtà l'applicazione è spesso lenta e graduale.²⁹⁴ Nonostante questi limiti, l'analisi evidenzia una tendenza chiara: gli accordi

rimanesse costante geograficamente in un arco di tempo maggiore, che non sarebbe potuto accadere se avessero scelto di includere altri paesi nel proprio studio.

²⁹¹ Id. p.46-47.

²⁹² Id. p.36-37.

²⁹³ Gli autori non considerano la futura uscita del Regno Unito dall'Unione Europea iniziata con il referendum nel 2016 e conclusa formalmente nell'inizio del 2020.

²⁹⁴ Id. p.47.

commerciali, anche quando non pongono la tutela del consumatore al centro delle negoziazioni, hanno il potenziale di incidere positivamente sul benessere dei cittadini attraverso prezzi più bassi e un miglioramento della qualità percepita dei prodotti.

Lo studio di Breinlich et al. (2016) rappresenta un passo avanti nel valutare l'impatto diretto degli accordi commerciali sui consumatori, mostrando come la liberalizzazione non produca soltanto effetti macroeconomici, ma incida concretamente sulla qualità e sul costo dei beni accessibili agli utenti finali. Inoltre, l'analisi proposta dagli autori offre una previsione degli effetti dell'EPA tra UE e Giappone, stimando una riduzione dei prezzi al consumo e il miglioramento della qualità percepita (seppur solo ipotetica per via dei limiti del lavoro). L'EPA viene quindi inquadrato come un accordo in grado di portare, almeno in teoria, benefici concreti per i consumatori, rafforzando l'idea che l'analisi degli effetti degli accordi di commercio internazionali non possa limitarsi solo a una prospettiva commerciale (*business-oriented*), ma debba includere anche le conseguenze sull'utente finale.

Diversamente, lo studio di Grübler et al. (2019)²⁹⁵ si concentra sugli effetti pratici delle barriere non tariffarie. Gli autori calcolano in che modo la riduzione progressiva delle NTB tra UE e Giappone possa influenzare gli scambi e, in modo indiretto, il benessere dei consumatori. L'articolo sottolinea come l'accordo abbia anche una valenza politica, in contrasto al contesto di crescente protezionismo. L'intesa, includendo riferimenti ad accordi multilaterali internazionali, rafforza anche l'ordinamento regolamentare globale, senza limitarsi ad effetti esclusivamente economici. A differenza di altri contributi che affrontano il discorso da un punto di vista macroeconomico, la ricerca stima gli effetti che la progressiva riduzione delle NTB può avere sui flussi commerciali e, conseguentemente, sul benessere dei consumatori. Questa impostazione consente di stimare in modo più preciso come la progressiva riduzione delle barriere tecniche e sanitarie, oltre ai tagli tariffari, possa tradursi in variazioni di benessere economico e valore aggiunto nei due partner commerciali.²⁹⁶

I risultati mostrano che i guadagni derivanti dall'accordo sono positivi seppur limitati. Per il Giappone si stima un aumento del PIL di circa lo 0,009%, mentre per gli Stati membri dell'UE i benefici oscillano tra lo 0,003% e lo 0,028%, con variazioni da Paese a Paese. Questi effetti

²⁹⁵ Grübler, Reiter, Stehrer, "The EU-Japan EPA: A Case for Non-tariff Measures", *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.

²⁹⁶ Id. p.24-25.

derivano soprattutto dalla riduzione dei costi di conformità grazie all'adozione di standard comuni, piuttosto che dai tagli tariffari, già relativamente bassi prima dell'accordo.²⁹⁷

Gli autori sottolineano come i guadagni derivanti dall'accordo non siano automatici, ma dipendano dal grado effettivo di implementazione delle misure concordate. L'EPA crea le condizioni per una riduzione dei costi di conformità e una semplificazione degli scambi, ma il loro impatto concreto è basato sulla capacità delle Parti di tradurre la cooperazione regolamentare in pratiche realmente condivise. Questo aspetto è centrale: il rischio, infatti, è che l'armonizzazione resti parziale, limitandosi a dichiarazioni generiche senza incidere in profondità sulle divergenze esistenti.²⁹⁸

L'articolo evidenzia che i principali benefici si concentrano nei settori della manifattura a medio-alta e alta tecnologia, come macchinari, apparecchiature elettroniche e trasporti. È interessante come invece, nel settore agricolo, nonostante la quasi totale rimozione dei dazi, gli effetti risultino modesti. Gli autori spiegano questo paradosso osservando che nel settore dell'agricoltura le NTB, soprattutto le SPS, influenzano largamente gli scambi, riducendo la quantità di beni conformi ma mantenendo gli standard di qualità alti.²⁹⁹

Dal punto di vista dei consumatori, ciò significa che i potenziali benefici possono materializzarsi solo se le NTB vengono effettivamente ridotte in modo trasparente e a garanzia della qualità. Grübler et al. (2019) sottolineano quindi la natura graduale e complessa della liberalizzazione non tariffaria, che non si conclude con la firma dell'accordo ma richiede invece un impegno continuo nella sua applicazione.³⁰⁰

Si riporta adesso lo studio di Kettunen e Alvstam (2023),³⁰¹ rilevante in quanto pone l'attenzione su una delle criticità più rilevanti dell'EPA ovvero come non risolva la presenza di barriere informali nel contesto giapponese, molto più difficili da affrontare poiché intrinseche dell'ordinamento culturale e istituzionale del Paese. Gli autori osservano che, da un punto di vista formale, l'EPA può essere considerato un successo. Le tariffe sono state ridotte o eliminate in diversi settori, e l'accordo include capitoli specifici sulle TBT e sulle misure SPS, un passo avanti rispetto ad altri accordi commerciali precedenti. Dal punto di vista delle istituzioni europee, la capacità di inserire nel testo impegni relativi a standard, certificazioni e conformità è stata vista

²⁹⁷ Id. p. 25.

²⁹⁸ Ibid.

²⁹⁹ Id. p.6.

³⁰⁰ Id. p. 25.

³⁰¹ E. Kettunen, C. G. Alvstam, "The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan", *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

come un risultato importante ma, dal lato delle imprese europee, la percezione è meno positiva. Tramite dei sondaggi e delle interviste gli autori mostrano come molte aziende non si aspettassero grandi cambiamenti e, anzi, ritenevano che le difficoltà principali sarebbero rimaste immutate.³⁰² La ragione principale di queste opinioni individuata dagli autori è l'esistenza di barriere "dietro la frontiera", che derivano non tanto da norme scritte, ma da un contesto culturale che limita l'accesso delle imprese straniere. Tra queste vi sono pratiche amministrative lente, l'uso di standard nazionali non sempre conformi a quelli internazionali, procedure di certificazione doppie che creano costi aggiuntivi, ma anche fattori meno tangibili come le preferenze dei consumatori giapponesi verso prodotti domestici e la tendenza delle imprese locali a favorire partner nazionali.³⁰³ Per i due autori, quindi, il problema riguarda un'intera cultura commerciale che rende difficile per gli operatori stranieri entrare e competere su un piano di parità.

Questo offre uno spunto di riflessione importante. Gli autori notano come le teorie del commercio internazionale siano limitate quando si tratta di spiegare e affrontare le barriere informali. Queste ultime sfuggono a definizioni precise, non sono facilmente quantificabili e raramente vengono incluse in modo concreto nei testi degli accordi commerciali.³⁰⁴ Anche nel caso dell'EPA, che cerca di affrontare in maniera evidente le barriere non tariffarie, si notano delle mancanze da questo punto di vista. L'accordo infatti riesce a incidere solo su una parte del problema, costituita dalle barriere formali. Rimane irrisolta la questione di come trattare quelle informali, che proprio in Giappone hanno un peso decisivo.

Particolarmente rilevante risulta l'associazione che Ketteneun e Alvstan (2013) fanno tra le barriere informali e le TBT. Gli autori scrivono come queste ultime siano spesso legate alla mancata attuazione di TBT.³⁰⁵ In teoria, le barriere tecniche al commercio dovrebbero essere ridotte o eliminate con gli impegni presi con l'accordo. Nella pratica, tuttavia, il rispetto di tali impegni dipende da come vengono applicati e fatti rispettare a livello nazionale. È proprio in questo spazio che le barriere informali entrano in gioco. Se le autorità nazionali giapponesi, per esempio, mantengono procedure lente, interpretazioni restrittive o un atteggiamento di chiusura verso operatori stranieri, l'eliminazione dei TBT resta incompleta. In altre parole, l'accordo può

³⁰² Id. p.7-8.

³⁰³ Id. p.5-6.

³⁰⁴ Id. p.17.

³⁰⁵ Id. p.2.

essere formalmente rispettato, ma il suo impatto reale viene limitato da quelle pratiche che non violano apertamente il testo, pur rendendolo meno efficace.

Questa analisi rivela come l'EPA abbia la forza di regolare le barriere "formali", ma non riesca a scalfire quelle pratiche informali che si riscontrano nella quotidianità, creando una sorta di paradosso. Questa riflessione suggerisce che la distinzione tra barriere "formali" e "informali" non sia chiara, ma sia piuttosto grigia. Le barriere informali non si trovano solo fuori dal diritto, ma si intrecciano con esso, manifestandosi proprio nel momento in cui le norme dovrebbero essere implementate. In questo senso, il caso dell'EPA tra UE e Giappone mostra chiaramente come le caratteristiche culturali e istituzionali di un ordinamento possano rendere la compliance più selettiva, trasformando un impegno scritto in un risultato limitato.

Per l'analisi delle criticità dell'EPA, questa osservazione è particolarmente importante poiché dimostra che non basta valutare l'accordo sulla base dei suoi contenuti formali, ma occorre interrogarsi sulla sua effettiva applicazione. Senza un monitoraggio continuo e strumenti per affrontare le resistenze informali, gli impegni vengono attuati solo in parte.

L'analisi, in sintesi, evidenzia come l'EPA possa rappresentare un'opportunità significativa per migliorare l'accesso ai mercati e il benessere dei consumatori, ma solo a condizione che le Parti riescano a realizzare il processo di armonizzazione regolamentare, evitando che le NTB si riproducano in forme diverse. Questo approccio offre un contributo importante al dibattito, mostrando come i veri effetti dell'EPA dipenderanno meno dalle promesse contenute nel testo e più dalla loro effettiva attuazione nel tempo.

3.3 Tutela del consumatore: protezione formale o sostanziale?

L'aspetto controverso affrontato da questo lavoro è il modo in cui l'EPA tra UE e Giappone affronta la protezione del consumatore. I capitoli precedenti hanno mostrato come il tema sia menzionato in diverse sezioni dell'accordo, senza un vero e proprio approfondimento e senza che abbia uno strumento di enforcement dedicato. Ne deriva un contesto in cui l'EPA dichiara di voler facilitare gli scambi attraverso l'abbattimento delle barriere tariffarie e non tariffarie, con effetti che dovrebbero riflettersi anche sui cittadini, la cui tutela rimane quasi sempre un obiettivo secondario, senza un meccanismo che ne garantisca la messa in pratica.

Per chiarire questo aspetto, è utile distinguere tra una tutela formale e una tutela sostanziale. La prima forma riguarda le disposizioni più generali, che affermano l'importanza della sicurezza e della qualità dei beni ma senza andare oltre le semplici dichiarazioni. Questi riferimenti sono presenti in vari capitoli (SPS, TBT, cooperazione agricola, proprietà intellettuale) e offrono un riconoscimento formale del consumatore, come soggetto da tutelare ma senza fornire strumenti concreti per realizzarla. La tutela sostanziale, invece, dovrebbe prevedere la presenza di un meccanismo dalle funzioni concrete come standard effettivamente armonizzati, procedure di ricorso o sanzioni per eventuali pratiche scorrette. In questo senso, l'EPA rimane fermo a livello formale, senza trasformare le dichiarazioni in diritti azionabili per i cittadini europei e giapponesi, come temuto da Grübler et al. (2019).

La conseguenza è quindi che il consumatore viene considerato un beneficiario indiretto dell'accordo. I suoi vantaggi dipendono dal successo delle imprese esportatrici nell'accedere al mercato partner, dalla riduzione dei costi di conformità e dalla maggiore varietà dei prodotti importati. Gli effetti positivi prodotti dall'EPA per i consumatori, inoltre, non sono garantiti in modo uniforme ma dipendono da settore a settore, e possono anche non essere percepibili nell'esperienza quotidiana degli utenti finali. Ciò avviene perché sono le imprese a decidere se trasferire i vantaggi ottenuti dall'accordo sui prezzi o mantenerli per sé. Per questo motivo, l'impatto positivo dell'accordo può essere poco visibile nella vita quotidiana e chi acquista un bene difficilmente riesce a collegarlo alle regole stabilite dal trattato commerciale.

Un esempio che può tornare utile per capire come le NTB possono impattare l'ingresso di un prodotto di cui l'EPA dovrebbe facilitare il commercio è dato dal report dell'European Business Council del 12 maggio 2025.³⁰⁶ L'esempio riguarda il settore dei cosmetici, dove l'EBC ha evidenziato le difficoltà ancora presenti nelle procedure autorizzative in Giappone. Nonostante l'introduzione di sistemi digitali per la presentazione delle notifiche relative a cosmetici e *quasi-drugs*, le imprese europee si trovano a dover affrontare passaggi obbligatori ridondanti, come l'invio postale di marche da bollo o documenti cartacei, che richiedono tempo. Inoltre, la frammentazione delle diverse autorità giapponesi costringe le aziende europee a ripetere le procedure a più livelli, generando costi aggiuntivi e ritardi nell'inserimento dei prodotti sul

³⁰⁶ European Business Council, "Efficiency of notifications and applications for approval of cosmetics and quasi-drugs", dal sito ufficiale: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/health-science/cosmetics-quasi-drugs/online-notifications-and-applications-for-approval-of-cosmetics-and-quasi-drugs/>. Ultimo accesso 29/08/2025.

mercato. Dal punto di vista dei consumatori giapponesi, queste inefficienze si traducono in una disponibilità più lenta di prodotti innovativi e in un aumento dei costi finali che quasi sicuramente le aziende faranno ricadere su di loro. L'EPA, pur prevedendo strumenti di mutuo riconoscimento e cooperazione, non è ancora riuscito a risolvere gli ostacoli di natura culturale in modo efficace. Un ulteriore esempio di come le NTB incidano indirettamente sui consumatori si trova nel settore agroalimentare. L'EBC nel maggio del 2025 ha rilevato come vari prodotti europei siano soggetti, al momento dell'importazione in Giappone, a test frequenti e costosi per verificare la presenza di cianuro, radioattività, contaminazioni microbiologiche o metalli pesanti. Sebbene tali controlli siano già effettuati nell'Unione Europea con standard riconosciuti a livello internazionale, in molti casi il Giappone non accetta i certificati europei a causa dell'effettiva mancanza di metodi di test armonizzati.³⁰⁷ Questo comporta una duplicazione delle procedure, con costi aggiuntivi e tempi più lunghi per l'ingresso dei prodotti sul mercato. L'EBC sottolinea come l'EPA dovrebbe essere sfruttato meglio per eliminare i test doppi e riconoscere i prodotti approvati in uno dei due mercati come idonei anche nell'altro, incoraggiando inoltre l'uso di standard ISO comuni.³⁰⁸

Anche il tema dell'etichettatura può essere usato per rappresentare un ostacolo in grado di generare dei costi per gli importatori e, di conseguenza, per i consumatori. In Giappone le date di scadenza hanno un'impostazione con un ordine non utilizzato in Europa, con la conseguenza che spesso il produttore non può apporle direttamente e l'onere ricade sugli importatori. Questo complica la logistica e può ritardare la distribuzione.³⁰⁹

Dal punto di vista dei consumatori giapponesi, questi ostacoli si traducono in minore disponibilità di prodotti europei, prezzi più alti e ritardi nell'accesso a beni alimentari di qualità. Per i consumatori europei, invece, la frammentazione degli standard continua a rendere meno fluida l'importazione di prodotti giapponesi. Anche in questo caso, l'EPA riconosce la rilevanza del tema, ma la sua capacità di incidere concretamente dipende dall'effettiva armonizzazione e dall'impegno delle Parti a ridurre la complessità burocratica.

L'esperienza documentata dall'EBC è illuminante. Molti report annuali evidenziano che, nonostante l'EPA e nonostante i meccanismi di cooperazione e scambio di informazioni previsti

³⁰⁷ European Business Council, "Testing and approvals", dal sito ufficiale: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/consumer-goods/food-agriculture/testing-and-approvals/>. Ultimo accesso 29/08/2025.

³⁰⁸ Ibid.

³⁰⁹ European Business Council, "Labelling", dal sito ufficiale: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/consumer-goods/food-agriculture/best-before-labelling/>. Ultimo accesso 29/08/2025.

dall'accordo, persistono divergenze regolamentari significative che possono limitare la portata della protezione offerta. Inoltre, l'assenza di canali specifici per la risoluzione delle controversie che coinvolgano direttamente i consumatori contribuisce a mantenere questa tutela su un piano teorico.³¹⁰

Lo studio di Gerstetter e Pitschas (2017)³¹¹ mostra come questo svolgimento avvenga in numerosi accordi commerciali internazionali che includono dichiarazioni a favore dei consumatori, ma senza strumenti di attuazione efficaci. In questo contesto, l'EPA si inserisce in una tendenza simile visto che riconosce formalmente la rilevanza dei diritti dei consumatori, ma non introduce metodi che permettano loro di esercitare tali diritti nel concreto, facendo sì che la protezione del consumatore rimanga confinata a un livello formale e senza effetti tangibili nel commercio quotidiano.

Alla luce di queste considerazioni, si può concludere che l'EPA non fornisce una tutela sostanziale dei consumatori. La sua funzione principale rimane quella di agevolare gli scambi e creare opportunità di mercato. I consumatori beneficiano solo in via indiretta, quando l'armonizzazione delle NTB riesce davvero a produrre standard più elevati o prezzi più accessibili. Ma questi effetti non sono sistematici, né garantiti. Al contrario, in assenza di strumenti vincolanti, il rischio è che la riduzione delle barriere tecniche favorisca soprattutto le imprese, lasciando i cittadini con tutele frammentarie e non uniformi.

In sintesi, pare che l'EPA tra l'UE e il Giappone rappresenti un passo avanti nella cooperazione commerciale, ma certamente non un accordo pensato per rafforzare i diritti dei consumatori. La loro tutela rimane formale, più che sostanziale, in quanto la protezione degli utenti finali continua a dipendere in larga misura dalle normative nazionali e dalla capacità delle imprese di trasferire i vantaggi degli scambi al mercato. In questo senso, l'accordo dimostra i propri limiti e apre lo spazio per ulteriori riflessioni su come integrare, in futuro, una dimensione più concreta e vincolante di tutela dei cittadini all'interno dei grandi trattati commerciali.

3.4 Limiti del presente lavoro

Questo capitolo ha quindi mostrato come le barriere non tariffarie possano svolgere un ruolo ambivalente nei rapporti commerciali, rappresentando un ostacolo all'accesso al mercato per

³¹⁰ C. Gerstetter e C. Pitschas, "Consumer Rights in International Trade Agreements. Expert opinion", *Ecologic Institute*, 2017.

³¹¹ C. Gerstetter e C. Pitschas, "Consumer Rights in International Trade Agreements. Expert opinion", *Ecologic Institute*, 2017.

operatori stranieri da un lato, con ricadute sulla varietà e i prezzi per i consumatori, ma allo stesso tempo costituendo uno strumento fondamentale per garantire la qualità, la sicurezza e l'informazione dei prodotti destinati agli utenti finali.

Quest'analisi dell'EPA tra Unione Europea e Giappone suggerisce che la tutela del consumatore non sia assente nell'accordo, bensì che questa venga trattata in modo indiretto e spezzettato, soprattutto attraverso principi generali e clausole di trasparenza. Manca, quindi, una strategia organica o uno strumento giuridico vincolante che traducano tali principi in meccanismi effettivi di protezione del consumatore.

In questo senso, l'EPA privilegia una logica intergovernativa e regolatoria, finalizzata alla riduzione delle divergenze tecniche e al miglioramento delle condizioni per il commercio, piuttosto che una prospettiva *consumer-oriented*. Ne risulta perciò una forma di cooperazione che tutela indirettamente il consumatore, ma che non lo pone al centro del disegno normativo.

Resta quindi aperta una riflessione più ampia sull'effettiva integrazione della tutela del consumatore nelle politiche commerciali internazionali. In futuro, sarà fondamentale interrogarsi non solo sulla riduzione delle barriere tecniche, ma anche sul tipo di standard che si vogliono promuovere, sugli strumenti di enforcement a disposizione e sul ruolo che i consumatori possono giocare in questi processi.

L'ambizione con cui questo testo è stato steso è comprendere se e come l'EPA tra UE e Giappone tuteli realmente i consumatori, al di là delle dichiarazioni di principio e delle ricadute indirette. Proprio per questo, è doveroso chiarire i limiti che ne riducono la portata e che invitano a leggere i risultati con prudenza.

Il primo riguarda la barriera linguistica: la mancata conoscenza approfondita della lingua giapponese ha inevitabilmente ristretto l'accesso a fonti primarie: atti amministrativi, consultazioni pubbliche, documenti delle prefetture e dibattiti accademici in lingua. Molte dinamiche regolatorie giapponesi, parte delle barriere "informali", come le modalità amministrativa o il dialogo tra autorità e rappresentanti dei consumatori, vengono documentate in giapponese e circolano poco in traduzione. Questo restringe la profondità dell'analisi sul versante nipponico e può far emergere un'immagine parziale, poiché sostenuta da fonti principalmente europee e anglofone. In prospettiva, uno studio di fonti in entrambe le lingue permetterebbe di colmare questo sbilanciamento, rendendo più accurata la lettura del rapporto tra NTB e protezione degli utenti finali nel contesto dell'EPA.

Il secondo limite è l'assenza, al momento della stesura di questo lavoro, di valutazioni ex-post disponibili degli effetti prodotti dall'Accordo dalla sua entrata in vigore nel 2019.³¹² Tuttavia, la Commissione Europea, per mezzo del Civil Society Dialogue^{313,314} tenutosi in data 22 maggio 2025, ha presentato una panoramica delle relazioni tra Giappone e Unione Europea degli ultimi cinque anni.³¹⁵ Nella stessa occasione è stata annunciata la pubblicazione di una valutazione più dettagliata degli effetti dell'accordo EPA, che verrà pubblicata nel 2026 come Staff Working Document.³¹⁶ Inoltre, l'accordo è sì in fase di applicazione, ma questa applicazione viene attuata per fasi e in modo graduale, pertanto è possibile che le criticità legate alle NTB si evolvano e diminuiscano nel tempo.

Un altro limite riguarda la letteratura e i testi dell'EPA, che trattano soprattutto SPS e TBT. Queste categorie sono più facilmente riscontrabili, con fonti e dati ma non rappresentano l'intero gruppo delle NTB. Persistono delle barriere "informali" che non sempre emergono nelle statistiche OMC o che non sono neppure prese in considerazione dagli studi esterni al contesto giapponese. Questi ostacoli, difficili da misurare, incidono su tempi, costi e incertezza, con effetti indiretti su disponibilità e prezzo. Il lavoro le discute attraverso report dell'EBC, consapevole però del loro carattere parziale e non sempre verificabile con dati certi.

Tali limiti, per quanto rilevanti, non invalidano i risultati raggiunti, ma ne suggeriscono una lettura consapevole, aperta ad approfondimenti futuri da prospettive differenti.

³¹² La Commissione Europea prevede di pubblicare uno studio ex-post nel 2026. "CIVIL SOCIETY DIALOGUE: study in support of the ex-post evaluation of the EU-Japan EPA", 2025. Accessibile dal link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-meetings-civil-society/civil-society-dialogue-ex-post-evaluation-agreement-between-european-union-and-japan-economic-2025-05-22_en. Ultimo accesso: 15/07/2025.

³¹³ Il Civil Society Dialogue è la piattaforma di scambio di opinioni sulle politiche commerciali dell'Unione Europea istituita nel 1998 dal Direttorato Generale della Commissione Europea per il Commercio.

³¹⁴ La definizione sovrascritta è ricavata da: Commissione Europea, Directorate-General for Trade and Economic Security, "Civil society dialogue", *Ufficio Pubblicazioni*, 2010. Accesso dal link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d001cd0c-a943-418d-9d14-0ef10607fd48/language-en>. Ultimo accesso: 15/07/2025.

³¹⁵ Commissione Europea, "CIVIL SOCIETY DIALOGUE: study in support of the ex-post evaluation of the EU-Japan EPA", 2025.

³¹⁶ Ibid.

Conclusioni

In questa tesi si è potuto osservare come l'EPA abbia riportato successi e benefici rilevanti, rafforzando i legami tra Unione Europea e Giappone riducendo progressivamente i dazi su numerosi prodotti, soprattutto del settore agroalimentare. L'Accordo affronta anche il tema delle barriere non tariffarie, sempre più insidiose, tentando di disciplinarle e, concretamente, contribuendo ad aumentare il volume degli scambi bilaterali.

Oltre alla quasi totale eliminazione dei dazi, una positiva novità riportata dall'Accordo è l'importanza attribuita alla cooperazione regolatoria e alla spinta verso l'utilizzo di standard comuni, con l'obiettivo di evitare test di conformità ridondanti che avrebbero generato costi maggiori per le imprese. Risultati significativi sono stati raggiunti soprattutto nell'ambito delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS), mentre meno soddisfacente è stato l'impatto sulle misure tecniche (TBT). Ancora più complesso e poco affrontato si è rivelato l'ambito delle cosiddette barriere "informali", legate al contesto giapponese, spesso connesse a prassi amministrative, dinamiche culturali e preferenze di mercato difficilmente superabili attraverso un trattato commerciale.

Se si guarda al nucleo di questa ricerca, ovvero la tutela dei consumatori, si osserva come l'EPA non assicuri un livello significativo di protezione. I benefici per i cittadini derivano soprattutto da effetti indiretti dei benefici riscontrati dalle imprese quali prezzi potenzialmente più bassi, maggiore disponibilità di beni e maggiore trasparenza regolatoria. Ciò non equivale, però, a un riconoscimento esplicito del consumatore come soggetto portatore di diritti propri. In questo senso, l'EPA si colloca nella tradizione degli accordi commerciali di nuova generazione, che mostrano attenzione crescente a temi non tariffari, ma senza compiere il passo decisivo verso una tutela diretta e autonoma dei consumatori.

Pertanto, le criticità dell'EPA riscontrate sono le seguenti. Il primo limite evidente riguarda il carattere prevalentemente volontaristico degli strumenti previsti. La cooperazione regolatoria e il richiamo agli standard internazionali sono importanti, ma la loro effettiva applicazione resta subordinata alla volontà politica delle Parti. I report annuali dell'European Business Council in Japan (EBC) hanno sottolineato più volte le difficoltà concrete incontrate dalle imprese europee nell'accedere al mercato giapponese, a causa del persistere di numerose barriere tecniche e

amministrative. Tali ostacoli hanno conseguenze dirette anche sui consumatori, che si trovano davanti a costi più elevati o a una scelta più limitata di beni disponibili.

A differenza dei dazi, che possono essere progressivamente ridotti con modalità automatiche e quantificabili, le barriere non tariffarie sono strettamente legate alle scelte normative e politiche dei singoli Stati. Di conseguenza, la loro rimozione non dipende solo dal testo dell'accordo, ma dalla volontà delle Parti di adattarsi agli standard internazionali o di rivedere le proprie regole interne. Questo spiega perché, nonostante i progressi formali introdotti dall'EPA, molte NTB continuano a rappresentare un ostacolo concreto.

Un secondo limite risiede nella natura asimmetrica delle priorità normative emerse durante i negoziati e poi inserite di riflesso nell'Accordo. L'Unione Europea ha posto grande enfasi sulla sicurezza alimentare e, più in generale, sulla riduzione delle barriere non tariffarie, mentre il Giappone ha insistito soprattutto sulla tutela dei propri standard industriali e sulla necessità del mantenimento di livelli elevati di sicurezza e qualità. Questa differenza di approcci ha generato un compromesso che non sempre risponde pienamente agli obiettivi dichiarati.

Il terzo limite è il silenzio normativo già evidenziato. L'assenza di un capitolo dedicato ai consumatori lascia scoperto un terreno importante. In un'epoca in cui la fiducia del cittadino è cruciale per la legittimità degli accordi commerciali, questo vuoto rappresenta una debolezza non indifferente.

Se si guarda al futuro, l'EPA rappresenta un importante miglioramento degli accordi di “nuova generazione”, ma non il punto di arrivo per questa categoria. Se l'obiettivo è davvero quello di conciliare liberalizzazione commerciale e protezione degli interessi pubblici, gli accordi successivi dovranno compiere un passo ulteriore, includendo disposizioni esplicite e vincolanti sulla tutela dei consumatori. Un possibile sviluppo potrebbe essere l'introduzione di meccanismi di monitoraggio indipendenti, o di capitoli dedicati alla sicurezza e ai diritti dei cittadini, simili a quelli già previsti per lo sviluppo sostenibile o la tutela ambientale.

Inoltre, l'esperienza dell'EPA rappresenta sicuramente un'utile base per i negoziati futuri dell'Unione Europea con altri paesi del mondo, in particolare con partner distanti, dove le differenze normative e culturali sono marcate. La capacità di riuscire ad armonizzare approcci diversi senza sacrificare la protezione dei consumatori può rappresentare una delle sfide cruciali per la credibilità e l'efficacia della politica commerciale europea.

In definitiva, l'EPA è stato un passo avanti importante nella politica commerciale europea e giapponese, ma che è rimasto incompiuto sul piano della tutela dei consumatori. Una sfida per il futuro sarà proprio quella di trasformare questa tutela da effetto indiretto a obiettivo esplicito e centrale negli accordi internazionali.

BIBLIOGRAFIA

T. Walravens, I. Padrón-Hernández, “The EU-Japan economic partnership agreement in Japanese print media: a “cars-for-cheese deal” or “the black ships of European cheese”?”, *Asia Europe Journal*, Vol.23, 2025.

M. Ueda, N. Shimamura, M. Yoshida, T. Kamimura, “Consumer Protection Laws and Regulations Japan 2025”, 2025. Dal link: <https://iclg.com/practice-areas/consumer-protection-laws-and-regulations/japan>.

L.V. López, “The EU–Japan Partnership in the Post-pandemic Order: What Comes Next?”, *The Journal of Asian Security and International Affairs*, Vol.11, No.1, 2024.

L. Bajžíková, D. Nováčková, L. Paškrtová, "New Generation EU Agreements –The Basis for Future World Trade", *Juridical Tribune - Review of Comparative and International Law*, Vol.1, 2024.

M. Berndt, S. Hess, “Extensive Margin Effects Following the Japan-EU Free Trade Agreement: Analysing Future Developments in the Agri-Food Sector”, *Agricultural and Resource Economics: International Scientific E-Journal*, Vol.10, No.4, 2024.

F. Mostafiz, “Language Barriers Impact on Trade Disputes: Evidence from the WTO Trade Disputes Cases”, *Jahangirnagar University Journal of Business Research*, Vol.24, No.1, 2024.

H. Doan, H. Zhang, “Technical barriers to trade, product quality and trade margins: firm-level evidence”, *Review of World Economics*, Vol.160, 2024.

E. Kettunen, C. G. Alvstam, “The EU-Japan EPA and the Question of Formal and Informal Trade Barriers for European Businesses in Japan”, *Trames*, Vol.27, No.3, 2023.

M. Zappa, “From mutual fascination to strategic cooperation: Italy and Japan in the face of the 21st century’s global transformations”, in *Developing the EU-Japan Strategic Partnership An analysis of European Union member states’ relations with Japan*, *RISAP*, 2023.

European Business Council, “White Paper Report”, *European Business Council*, 2022.

K. Nabeshima, A. Obashi, “Non-tariff Measures in Japan”, da *Non-tariff Measures: Australia, China, India, Japan, New Zealand and Republic of Korea*, *ERIA*, 2022.

R. Górska, “Sectoral effects of the Japan-EU Economic Partnership Agreement for the European Union countries”, *Asia Europe Journal*, Vol.20, 2022.

C. Yi, “The impact of the Japan-European Union Economic Partnership Agreement on the trade and income of Japan, the European Union, and South Korea”, *Asia Europe Journal*, Vol.20, 2022.

- M. Ghodsi, R. Stehrer, “Non-Tariff Measures and the Quality of Imported Products”, *World Trade Review*, Vol.21, 2022.
- H. R. Nakamura, P. Ström, C. G. Alvstam, “Japanese Economic Engagement With the EU: Geopolitics Meets Business”, *Journal of Applied Business and Economics*, Vol. 24, No.2, 2022.
- H. Kubo, “The EU-Korea Free Trade Agreement Versus the EU-Japan Economic Partnership Agreement”, *An Economic Analysis of Korea–EU FTA and Japan–EU EPA*, 2021.
- Yi, M. Yoshii, “An Economic Analysis of Korea–EU FTA and Japan–EU EPA”, *Kobe University Monograph Series in Social Science Research*, 2021.
- K. Yue, “Non-tariff measures, product quality and import demand”, *Economic Inquiry*, 2021.
- F. Kasassbeh, “The dilemma of information consumers’ protection under the copyright law: the problem and possible reforms”, *Information & Communications Technology Law*, Vol. 31, No.2, 2021. <https://doi.org/10.1080/13600834.2021.1982192>.
- European Commission, “EU-Japan EPA Progress Report: 1 February 2020 – 31 January 2021”, *Publication Office of the European Union*, 2021.
- G. Ballor, “Trade and the Single Car Market: The EC-Japan Elements of Consensus, 1985-1999”, *Harvard Business School*, Working Paper 21, No.145, 2021.
- J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, “On the new gold standard in EU trade integration: reviewing the EU-Japan EPA”, *Empirica*, Vol.48, 2021.
- J. Gilson, “EU-Japan Relations and the Crisis of Multilateralism”, *Routledge, Taylor & Francis Group*, 2020.
- A. Kakkar, “Dynamics of the Doha Development Round”, *RESEARCH REVIEW International Journal of Multidisciplinary*, Vol.5, No.8, 2020.
- H. Yoshimatsu, “The EU-Japan free trade agreement in evolving global trade politics”, *Asia Europe Journal*, Vol.18, 2020.
- M. Porto, “The rules of origin in the EU–Japan relations from the 1980s to the EPA and BREXIT”, *Asia Europe Journal*, Vol.18, No.35, 2020.
- H. G. Hilpert, “The Japan-EU Economic Partnership Agreement: Opportunities and Pitfalls”, *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.
- P. Silva Pereira, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement from the European Parliament’s Perspective: A Landmark Agreement beyond Trade”, *Journal of Inter-regional Studies: Regional And Global Perspectives*, 2019.

C. G. Alvstam, E. Kettunen, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Second Best Option or New Generation of Preferential Trade Arrangements?”, *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.

G. Felbermayr, F. Kimura, T. Okubo, M. Steiningerd, “Quantifying the EU-Japan Economic Partnership Agreement”, *Journal of The Japanese and International Economies*, Vol.51, 2019.

A. C. Disdier, M. Fugazza, “A Practical Guide to the Economic Analysis of Non-Tariff Measures”, ISBN 978-92-1-112951-9, 2019, p.13. Accessibile al link:
https://unctad.org/system/files/official-document/ditctab2019d4_book_en.pdf.

Grübler, Reiter, Stehrer, “The EU-Japan EPA: A Case for Non-tariff Measures”, *CESifo Forum*, Vol.20, No.2, 2019.

Y. Nakanishi, “The Economic Partnership Agreement and the Strategic Partnership Agreement Between the European Union and Japan from a Legal Perspective”, *Hitotsubashi Journal of Law and Politics* No.47, 2019.

L. Kinzius, A. Sandkamp, E. Yalcin, “Trade protection and the role of non-tariff barriers”, *Review of World Economics*, Vol.155, 2019.

Unione Europea e Giappone, “Accordo tra l'Unione europea e il Giappone per un partenariato economico”, *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, L 330, 27/12/2018.

A.Revelant, “Storia del Giappone moderno: dall'Ottocento al 1945”, *Einaudi*, 2018.

F.G. Santeramo, E. Lamonaca, “The effects of Non-tariff Measures on Agri-food trade: a Review and Meta-analysis of empirical evidence”, *Journal of Agricultural Economics*, Vol. 70, No. 3, 2019, 595–617, DOI: 10.1111/1477-9552.12316, 2018.

European Parliament, “The EU - Japan Economic Partnership Agreement: study” *Directorate General for External Policies*, 2018.

J. Cherry, “The Hydra revisited: expectations and perceptions of the impact of the EU-Korea free trade agreement”, *Asia Europe Journal*, Vol.16, 2018.

C. Gerstetter e C. Pitschas, “Consumer Rights in International Trade Agreements. Expert opinion”, *Ecologic Institute*, 2017.

M. Ghodsi, J. Grübler, O. Reiter, R. Stehrer, “The Evolution of Non-Tariff Measures and their Diverse Effects on Trade” No. 419, *The Vienna Institute for International Economic Studies*, 2017.

E. Ronen, “Quantifying the trade effects of NTMs: a review of the empirical literature”, *Journal of Economics and Political Economy*, Vol.4, No.3, 2017.

- M. Frenkel, B. Walter, “The EU-Japan Economic Partnership Agreement: Relevance, Content and Policy Implications”, *Intereconomics*, 2017.
- H. Suzuki, “The new politics of trade: EU-Japan”, *Journal of European Integration*, Vol. 39, 2017.
- I. Bagayev, R. B. Davies, “Non-homothetic preferences, income distribution, and the burden of NTMs”, *UCD Centre for Economic Research*, Working Paper Series, No.17/04, 2017.
- H. Breinlich, S. Dhingra, G. Ottaviano, “How Have EU’s Trade Agreements Impacted Consumers?” Centre for Economic Performance, Discussion Paper No. 1417, 2016.
- P. Crivelli, J. Groeschl, “The Impact of Sanitary and Phytosanitary Measures on Market Entry and Trade Flows”, *The World Economy*, 2016.
- R. Wolfe, “First Diagnose, Then Treat: What Ails the Doha Round?”, *World Trade Review*, Vol.14, No.1, 2015.
- M. Ghodsi, “Distinguishing Between Genuine and Non-Genuine Reasons for Imposing Technical Barriers to Trade: A Proposal Based on Cost-Benefit Analysis”, *The Vienna Institute for International Economic Studies Working Paper*, No.117, 2015.
- Fontagné, Orefice, Piermartini e Rocha “Product standards and margins of trade: Firm-level evidence,” *Journal of International Economics*, Vol.97, No.1, 2015.
- J. Keck, D. Vanoverbeke, F. Waldenberger, “EU-Japan Relations, 1970-2012”, *Routledge*, 2013.
- M. Ghodsi, “Welfare Analysis of a Prohibitive NTM in a Society with a Proportion of Concerned Consumers”, *University of Warsaw Working Paper*, No.12, 2013.
- European Commission, “Impact Assessment Report on Eu-Japan Trade Relations”, *Commission Staff Working Document*, 2012. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012SC0209>.
- X. Bao, L. D. Qiu, “How Do Technical Barriers to Trade Influence Trade?”, *Review of International Economics*, Vol.20, No.4, 2012.
- J. Beghin, A. Disdier, S. Marette, F. Van Tongeren, “Welfare costs and benefits of non-tariff measures in trade: a conceptual framework and application”, *World Trade Review*, Vol.11, No.3, 2012.
- I. Bostan, A. Burciu, V. Grosu, “The Consumerism and Consumer Protection Policies in the European Community”, *Theoretical and Applied Economics*, Vol.17, No.4, 2010.

Kee, Nicita e Olarreaga, “Estimating Trade Restrictiveness Indices”, *The Economic Journal*, Vol.119, No.534, 2009.

Disdier, Fontagné e Mimouni, “The impact of regulations on agricultural trade: Evidence from the SPS and TBT agreements”, *American Journal of Agricultural Economics*, Vol.90, No.2, 2008.

J. Hyun, “The Formation of the Single European Market and the Economic Activities of Non-European Firms: A Case of Japanese Automotive Industry in Europe”, *International Area Review*, Vol.10, No. 2, 2007.

K. C. Gehrt, S. Lotz, S. Shim, S. Tomoaki, O. Naoto, “Overcoming Informal Trade Barriers Among Japanese Intermediaries: An Attitudinal Assessment”, *Agribusiness*, Vol.21, No.1, 2005.

J. Beghin, J. C. Bureau, “Quantitative Policy Analysis of Sanitary, Phytosanitary and Technical Barriers to Trade”, *Économie Internationale*, 2001.

D. Vogel, “Consumer Protection and Protectionism in Japan”, *The Journal of Japanese Studies*, Vol.18, No.1, 1992.

B. Dethomas, “La stratégie de l'escargot”, *Le Monde*, 3 febbraio 1984.

SITOGRAFIA

UNCTAD, “Introduction to NTMs”, Sito ufficiale, dal link: <https://unctad.org/topic/trade-analysis/non-tariff-measures/NTMs-Introduction>, 2012.

Organizzazione Mondiale del Commercio, *Agreement on Technical Barriers to Trade*, 1995. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm .

Organizzazione Mondiale del Commercio, “World Trade Report: Trade and public policies: A closer look at non-tariff measures in the 21st century”, Sito ufficiale, dal link: https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr12_e.htm, 2012.

Organizzazione Mondiale del Commercio, *Agreement on Technical Barriers to Trade*”, sito ufficiale dal link: https://www.wto.org/english/docs_e/legal_e/tbt_e.htm, 1995.

Organizzazione Mondiale del Commercio, “Agreement on the Application of Sanitary and Phytosanitary Measures”, sito ufficiale dal link: https://www.wto.org/english/tratop_e/sps_e/spsagr_e.htm, 1995.

Organizzazione Mondiale del Commercio, “Accordo sull’applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS)”, 1994, Annex A. Accessibile al link: https://www.wto.org/english/tratop_e/sps_e/spsagr_e.htm#top.

European Commission, “Japan”, dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan_en?utm_.

Commissione Europea, “Factsheet: EU-Japan Economic Partnership Agreement (EPA)”, dal sito ufficiale: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/factsheets-and-guides/factsheet-eu-japan-economic-partnership-agreement-epa_en?utm_.

Commissione Europea, “Trade: First year of the EU-Japan Economic Partnership Agreement shows growth in EU exports”, dal sito ufficiale: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_161.

Commissione Europea, Directorate General for Trade and Economic Security, “Civil society dialogue”, *Ufficio Pubblicazioni*, 2010. Accesso dal link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d001cd0c-a943-418d-9d14-0ef10607fd48/language-en>.

Commissione Europea, “EU-Japan agreement: Documents”, dal link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/documents_en.

Unione Europea, “Better Regulation”, sito ufficiale dal link: https://commission.europa.eu/law/law-making-process/better-regulation_en. Ultimo accesso: 11/07/2025.

Parlamento Europeo, “Consumer protection measures”, *Fact Sheets on the European Union*, dal sito ufficiale: <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/47/consumer-protection-measures>.

Parlamento Europeo, “Trattati di Roma”, dal sito ufficiale al link: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/en/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/treaty-of-rome>.

Japanese Law Translation, official website, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/>.

Japanese Law Translation, “Consumer Contract Act”, sito ufficiale, dal link: https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/3578/en#je_ch1at2.

Japanese Law Translation, “Food Sanitation Act”, sito ufficiale, dal link: <https://www.japaneselawtranslation.go.jp/en/laws/view/3687/en>.

European Business Council in Japan, Official website: <https://ebc-jp.com/about/history-core-mission/>.

European Business Council, “Five decades of advocacy. The EBC marks a major milestone”, 2022. Accessibile al link: <https://ebc-jp.com/about/five-decades-of-advocacy-the-ebc-marks-a-major-milestone/>.

European Business Council in Japan, “Medical Equipment”, White Paper, dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/committees/health-science/medical-equipment/>

European Business Council in Japan, “Cosmetics & Quasi-drugs”, White Paper, dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/committees/health-science/cosmetics-quasi-drugs/>.

European Business Council in Japan, “Prohibitive import, testing and certification procedures”, *White Paper*, 2025. Dal link: <https://ebc-jp.com/digital-white-paper/issues/business-fundamentals/retail-wholesale/prohibitive-import-testing-and-certification-procedures/>.

European Business Council in Japan, “Digital White Paper - Executive Summary”, 2025. Dal sito ufficiale al link: <https://ebc-jp.com/news/digital-white-paper-executive-summary/>.

EU-Japan Business Round Table, “GOJ Progress Report: 2023-2024 (EN)”, *EU-Japan Business Round Table*, p.10-12. Dal sito ufficiale: <https://www.eu-japan.eu/brt/progress-reports-authorities>.

METI, “Attention to Business Operators: Procedures Required by the Four Product Safety Acts”, sito ufficiale, dal link: https://www.meti.go.jp/english/policy/economy/consumer/product_safety/index.html?utm_.

METI, “Standards and Conformity (Japanese Industrial Standards)”, dal link: https://www.meti.go.jp/english/policy/economy/standards_and_conformity/japanese_industrial_standards.html.

Prime Minister of Japan and His Cabinet, “Joint Statement by the President of the European Commission Jean-Claude Juncker and the Prime Minister of Japan Shinzo Abe”, 8 December 2017. Sito ufficiale al link: https://japan.kantei.go.jp/98_abe/documents/2017/index.html.

Comunità Europea e Giappone, “Joint Declaration on Relations between The European Community and its Member States and Japan”, 1991. Dal sito ufficiale del MOFA: <https://www.mofa.go.jp/region/europe/eu/overview/declar.html>.

Eur-Lex, “Regulation (EC) No 178/2002 of the European Parliament and of the Council”, *Gazzetta Ufficiale*, L031, 2002. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32002R0178&qid=1755167780295>.

Eur-Lex, “Regolamento (UE) N. 1169/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio”, *Gazzetta Ufficiale*, L304, 2011. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2011:304:TOC>.

Eur-Lex, “Regolamento (UE) N. 2023/988 del Parlamento Europeo e del Consiglio”, *Gazzetta Ufficiale*, L135/1, 2023. Dal link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32023R0988&qid=1755170794505>.

EU-Japan Centre for Industrial Cooperation, “Japan Industrial Standards (JIS)”, dal sito: <https://www.eu-japan.eu/government-procurement/tendering-process/japan-industrial-standards-jis>.

SGS Digicomply, “Food Regulatory Bodies, Standards, and Authorities: Japan”, dal sito: <https://www.digicomply.com/food-regulatory-bodies-standards-and-authorities/japan>.

International Trade Administration, “Japan Country Commercial Guide”, sito ufficiale, dal link: <https://www.trade.gov/country-commercial-guides/japan-trade-barriers?navcard=1774>.

Trading Economics, “Steel”, dal link: <https://tradingeconomics.com/commodity/steel>.

Ministro Affari Esteri e della Cooperazione Italiana, “Salvaguardie UE sull’acciaio”, dal link ufficiale: https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/politica_europea/politica-commerciale-internazionale/import-export/acciaio/salvaguardie-ue-sullacciaio/.

Encyclopedia Britannica, “Occupation of Japan”, dal link: <https://www.britannica.com/event/occupation-of-Japan>.

P. Soddu, “Il dopoguerra e la formazione dei blocchi”, *Treccani*, dal link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/il-dopoguerra-e-la-formazione-dei-blocchi_\(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/il-dopoguerra-e-la-formazione-dei-blocchi_(Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco)/).

FIGURE

Commissione Europea, “Factsheet: EU-Japan Economic Partnership Agreement (EPA)”, dal link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/japan/eu-japan-agreement/factsheets-and-guides/factsheet-eu-japan-economic-partnership-agreement-epa_en#:~:text=Trade%20betw een%20th e%20 EU% 20and,Footer:%20+133%25.

Directorate General Trade and Economic Security, “European Union, Trade in goods with Asia (all countries)”, dal link: https://webgate.ec.europa.eu/isdb_results/factsheets/region/details_asia-all-countries_en.pdf.

Eurostat, “Japan-EU trade in goods: €6 billion deficit in 2018”, accessibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20190603-1>.

RINGRAZIAMENTI

Desidero innanzitutto ringraziare il mio relatore, il Prof. Colombo, per la sua disponibilità costante, le sue preziose indicazioni e per aver creduto in me durante la stesura di questo progetto.

Un ringraziamento particolare va alla mia famiglia per il loro instancabile supporto durante il mio percorso di studi e per il loro infinito amore.

Infine, ringrazio anche i miei amici e colleghi, con i quali ho condiviso emozioni e valutazioni interessanti non solo durante la scrittura di questo progetto, ma durante i miei anni universitari.